



BORGHI AUTENTICI:

Nuove prospettive e programmi DOC

Com. Ospitale, Rinascimento Urbano, Borgo intelligente, Italia Speciale, Fondo G. Loci, Club Forme & Sapori autentici

di ENZO D'URBANO

Vice Pres. Vicario Nazionale
Associazione Borghi Autentici d'Italia

LE NUOVE prospettive dei Borghi Autentici attraverso i programmi strategici di: Comunità Ospitale, Rinascimento Urbano, Borgo Intelligente, Italia Speciale, Fondo Genius Loci, Club Forme & Sapori autentici.

Intanto accogliamo con favore la notizia che la Regione Abruzzo ha diramato il documento di programmazione per l'impiego dei fondi FAS e quindi si riapre una buona prospettiva per la **realizzazione delle comunità ospitali** nella provincia dell'Aquila ed ora anche nelle altre province della regione come Chieti. I fondi FAS potrebbero diventare un importante viatico per la ristrutturazione delle abitazioni a scopo albergo diffuso convenzionate nei Comuni di Pereto, Canistro, Barrea, Pescina, Corfinio, Pettorano sul Gizio, Castelvecchio Calvisio e Castelvecchio Subequo. L'Associazione attraverso la sua assistenza tecnica nazionale e la SOL Appennino d'Abruzzo stanno già lavorando in tal senso.

Nel frattempo l'Associazione Borghi Autentici d'Italia ha sottoscritto un accordo con un importante istituto bancario di livello nazionale per un plafond finanziario di 200 milioni di euro e sta lavorando per le agevolazioni e l'abbattimento dei tassi sui mutui ed altri incentivi possibili a livello locale come: la riduzione ICI per la seconda casa, riduzione della TARSU, la riduzione degli oneri urbanistici. Le finalità di questo pro-

segue a pagina 2

TERREMOTO: UN TERRITORIO FERITO CHE VUOLE RICOMINCIARE

Crisi delle istituzioni e crisi della politica

di GIOVANNI MEUTI
Sindaco di Pereto

L'ANNO CHE si sta per concludere, oltre che per la grave crisi economico-finanziaria che ha colpito tutti i paesi occidentali, si è, purtroppo, contraddistinto anche per alcuni scandali a luci rosse che hanno visto coinvolti personaggi politici.

Dalle escort ai trans, il tutto con una sola inevitabile conseguenza: *la perdita di credibilità verso gli uomini che rappresentano le istituzioni.*

È recente il monito del Presidente emerito della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, dove dalle pagine di "Repubblica", nel riprendere un messaggio dello storico Vincenzo Cuoco sulla rivoluzione napoletana

del 1797 ha sottolineato che **"le istituzioni oltrepassano i limiti delle generazioni, ma a rendere vitali le istituzioni occorrono gli uomini, le loro passioni civili, i loro ideali di democrazia"**.

Ed ha ragione il Presidente emerito, così come condivido l'affermazione fatta di recente dallo scrittore Roberto Saviano, autore di Gomorra, **"in Italia vi è una deriva dello stato di diritto con caratteristiche di irreversibilità"**.

Tutto ciò produce un solo drammatico risultato e cioè **"la crisi delle istituzioni"** a qualunque livello e **"la crisi della politica"** che dovrebbe rappresentarle.

Non vi è dubbio che la credibilità delle istituzioni si misura anche, ma direi soprattutto

segue a pagina 2

Pereto ... come Betlemme



L 26 DICEMBRE come per magia Pereto (Aq) ridiventa Betlemme per la 40 volta e dove si ripete la rappresentazione del Presepe Vivente. Una manifestazione itinerante che ha raggiunto i 40 anni di età. Tanti sono gli anni che sono passati dal 26 dicembre 1970 quando Don Enrico Penna, un parroco artista, musicista, poeta scrisse la prima sceneggiatura di uno dei Presepi più belli d'Italia, uno dei pochi che si svolge lungo tutto il percorso del vecchio borgo per concludersi nello scenario naturale della pineta dove la natività si rappresenta in tutta la sua emozione. È uno dei pochi presepi itineranti e recitato dall'inizio fino alla fine. Quest'anno il copione è firmato e diretto da un regista professionista, Manuele Morgese, che è riuscito a ricostruire un

gruppo di attori e rimotivarli per una manifestazione che è fortemente sentita da tutta la popolazione indipendentemente dalle generazioni.

"L'edizione di quest'anno - afferma il Presidente dell'Associazione Presepe Vivente di Pereto, Carlo Meuti - mi riporta alla mente il viaggio che in una notte di novembre di quarant'anni fa feci con Don Enrico Penna a Rivisondoli per studiare il presepe vivente che si faceva in quel paese già da qualche anno. Nel viaggio di ritorno Don Enrico scrisse il copione che diede vita alla prima edizione e che resiste, con poche variazioni, ancora oggi".

"Don Enrico lo volle itinerante fin dalla prima edizione, -afferma il Prof Carlo

segue a pagina 13

DOVEROSO CHIARIMENTO

Vertenza De Roccis: onorata la verità

di ENRICO IPPOLITI
ex Sindaco di Pereto

Caro Direttore, sul n° 9 agosto 2009 del giornale "Pereto" da lei diretto, a pag. 19, nella rubrica "Delibere Consiglio Comunale", al punto 20 del 5 giugno 2009, viene riportata la seguente dicitura: <Approvazione dello schema di atto finale e riassuntivo di transazione delle vertenze pregresse e in corso tra il Comune di Pereto e i sigg.ri De Roccis Giovanni, De Roccis Giuseppe e la Santa Croce Legnami>.

Non so se il comune cittadino, nel leggere (sempre che legga tale rubrica!) il titolo a dir il vero un po' sibillino di tale delibera di C.M. ne abbia capito, anche in minima parte, il significato.

Non crede, signor Direttore, che la notizia in oggetto e cioè la transazione in atto, avrebbe meritato ben altro rilievo, magari in prima pagina e con adeguata titolazione a più colonne, proprio per informare i cittadini della vittoria del Comune di Pereto nella vertenza contro i sigg.ri De Roccis a proposito del taglio di bosco in località Prato Giumento Macchia del Pero, e del conseguente incasso di 212.399,56 euro più le spese legali? Questo per onorare la verità e per mettere la parola fine, una buona volta, ad un capitolo della nostra storia cittadina che per troppo tempo ha avuto tinte fosche e di cui il sottoscritto è stato, suo malgrado, protagonista.

In tutti questi ultimi anni quante voci malevole sono volate, quanti sbrigativi giudizi su una mia presunta mala-amministrazione e cosa ancor più grave, nei processi di piazza e nell'intimità delle case, quante pesanti ed ingiuste accuse di interesse privato se non addirittura di ruberie o quant'altro!

Ecco perché sarebbe stato subito doveroso informare la cittadinanza; ed ecco perché è necessario informarla oggi del fatto che l'amministrazione da me guidata fece a suo tempo pienamente il proprio dovere nell'interesse del bene pubblico. E se oggi il Comune di Pereto può disporre di una cifra così considerevole, si deve proprio al fatto che non appe-

segue a pag. 14

La variante al PRG e inserimento zona PIP

di BERARDINO CALDARELLI

IN QUEST' ultimo scorcio dell'anno si è in via di definizione la variante generale al PRG e l'inserimento di una zona PIP. L'inserimento della zona PIP, proposta dalla attuale Amministrazione, si è resa necessaria per contribuire, a cercare un'opportunità, per lo sviluppo del nostro paese, come si è avuto modo di dibattere e discutere in precedenti incontri. La revisione del PRG ha avuto una lunga gestazione, l'incarico risale all'Amministrazione del Sindaco Ippoliti. Riconfermato l'incarico, ora finalmente siamo alle battute finali. La variante PRG ed il PIP sono stati illustrati e discussi in due Consigli comunali aperti e recentemente in una assemblea pubblica tenuta nella sala polivalente. La variante PRG proposta, per maggior informazione ed il massimo della chiarezza e trasparenza per i cittadini, è esposta nella sala antistante l'Ufficio tecnico comunale al fine di consentire a tutti di prenderne visione, fare le opportune valutazioni e proporre, in modo informale, all'Amministrazione eventuali proposte e/o suggerimenti. Di queste osservazioni si terrà conto, nel limite delle compatibilità tecnico-amministrative, nella stesura finale, da sottoporre all'approvazione del Consiglio comunale.



l'eccellenza enogastronomica

L'Angolo d'Abruzzo di Lanfranco Centofanti

Piazza Aldo Moro, 8 - 67061 Carsoli

Telefono: 0863.997429

web: www.langolodiabruzzo.it

E-mail: info@langolodiabruzzo.it

chiuso il mercoledì

Burocrazia vergognosa: l'amianto a Golarolo

prof. VIRGILIO CONTI

LE CARTE della vicenda dei diecimila metri quadri di amianto in zona Carsoli-Oricola (AQ) giacciono lì, negli uffici che ricevono le segnalazioni e si rimpallano i doveri, ferme e bloccate come l'orrenda struttura-capannone che le ha generate, pericolosamente e vergognosamente immobili dopo anni di appelli e denunce, esami e analisi, ordinanze sindacali e sequestri penali, esortazioni e moniti, procedimenti giudiziari e udienze. Un carteggio, certo ormai cospicuo e polveroso più del sito dei veleni che tenta di raccontare.

Giornalista, aiutami a riportare la dovuta attenzione sul procedimento giudiziario in oggetto, sulla mai rientrata emergenza ambientale e di salute pubblica, assistimi nel denunciare l'immobilismo che più di altre peculiarità caratterizza questa vicenda e permettimi di dare voce a questo appello affinché le Istituzioni, il Comune di Oricola e la Procura della Repubblica di Avezzano in particolare, diano concretezza alle disposizioni previste e portino a soluzione una vicenda gravissima e intollerabile di salute pubblica violata e di diritti ambientali calpestati.

segue a pagina 13

Crisi delle istituzioni e crisi della politica

segue dalla prima pagina

to, attraverso il comportamento degli uomini che le rappresentano, così come la politica si misura attraverso le azioni che i partiti e gli uomini politici compiono.

Mai come in questo momento il popolo italiano ha una scarsa fiducia della politica e delle istituzioni.

Da un recente sondaggio è emerso che la credibilità verso le istituzioni è maggiore nei confronti degli enti più vicini alla gente (Comuni e Province) e decresce verso gli enti più distanti dal cittadino (Regione, Stato).

Ciò fa emergere una semplice considerazione: *il cittadino vuole essere partecipe della vita pubblica e riesce ad esserlo soltanto nei confronti di alcune istituzioni e meno, se non per nulla, nei confronti di altre.*

Il Comune, quindi, è la prima istituzione verso la quale il cittadino esprime il proprio giudizio di credibilità.

Sarebbe giusto e ragionevole che il giudizio si misuri sempre sulle cose che vengono fatte, sia che si tratti di un piccolo Comune o dello Stato.

Ma, sottolineo giustamente, di recente i giudizi della gente vengono inquinati dai comportamenti soprattutto privati degli appartenenti alla classe politica.

Spiace poi che tali giudizi, che dovrebbero riguardare il singolo soggetto, investano tutte le istituzioni e tutta la classe politica, quasi a voler significare che vi è una massificazione ed una generalizzazione dei politici e delle istituzioni a qualunque livello.

Ed è per questo che trovo perfetto e giusto nei tempi il monito del Presidente emerito Ciampi sul fatto che a rendere vitali le istituzioni occorrono gli uomini, le loro passioni civili, i loro ideali di democrazia.

È proprio questo l'impegno che la classe politica attuale deve cercare di porre in essere, per cercare di riconquistare la fiducia dei cittadini ed invertire quel trend negativo sulla credibilità verso le istituzioni.

Ho voluto dilungarmi su questa parte di politica generale, perché ritengo che in questo momento sia importante la voce di tutti su questioni di livello nazionale ma che investono tutti i cittadini. Quindi anche la voce di un Sindaco di un piccolo Comune che rappresenta una piccola comunità, che vuole esprimere un approfondimento di politica generale attraverso un giornale a tiratura limitata, può e deve essere utile per contribuire a ridare credibilità alle istituzioni, qualunque esse siano.

Per restare sulle questioni che riguardano il nostro Comune, ritengo che questi ultimi 4 mesi dell'anno, dopo lo sbandamento terribile dovuto al tragico evento sismico, siano segnati da momenti e fatti importanti il cui giudizio può essere sicuramente espresso attraverso un chiaro e scuro.

La bellissima immagine della cerimonia di premiazione della VI^a edizione Premio Hombres deve rendere orgogliosi tutti i peretani, perché si è riusciti, a soli 5 mesi dal sisma, a creare le condizioni di realizzare dentro un buon contenitore di livello culturale una bellissima cornice che voleva ricordare e dare il giusto significato alle conseguenze del terremoto, con testimonianze dirette di persone coinvolte che hanno avuto perdite importanti. Aver deciso di non realizzare premi ma di contribuire, nel nostro piccolo, alla ricostruzione soprattutto sociale della città di L'Aquila e del territorio colpito, è stato apprezzato dai partecipanti al Premio, dagli organi di stampa e dalle altre istituzioni. È un merito, questo, che appartiene a Pereto ed ai suoi cittadini. Per questo evento il giudizio è chiaro.

Gli ultimi mesi sono stati segnati da molte polemiche legate alla consegna del legnatico per l'uso civico. **Polemiche che io ritengo giuste e condivisibili.** Ma proprio perché le ritengo giuste e condivisibili, vorrei sottolineare come l'Amministrazione Comunale abbia cercato di dare al problema un giusto rimedio, sostituendo il 15 ottobre la Cooperativa Pereto incaricata

delle operazioni con la Cooperativa Marsiforest e riuscendo a chiudere l'intera consegna del legnatico il 25 novembre. Ciò dimostra, che il sistema dell'uso civico che l'Amministrazione ha introdotto dal 2004 è funzionante a condizione, però, che lo strumento di attuazione (*la cooperativa che deve eseguire i lavori*) sia tale che possa garantire una giusta esecuzione.

Come Sindaco e responsabile dell'Amministrazione Comunale chiedo scusa ai cittadini di Pereto per le disfunzioni avvenute nella consegna del legnatico, con l'impegno che ciò non si ripeta per il prossimo anno. L'esperienza ci è utile per le decisioni future. Per questo fatto e relativamente a quest'anno il giudizio è scuro.

Dal mese di agosto è attivo un nuovo ed ulteriore servizio di raccolta rifiuti ingombranti presso il piazzale del cimitero. Servizio che viene svolto 2 volte al mese per 3 ore con un mezzo pesante che raccoglie qualsiasi rifiuto ingombrante portato dai cittadini.

In questi mesi, nonostante la buona riuscita del servizio, abbiamo dovuto prendere atto di un alto livello di inciviltà da parte di qualche cittadino (*mi auguro non sia un nostro residente*) che, ignorando il calendario della raccolta con i giorni prestabiliti, ha abbandonato nel piazzale antistante il cimitero, dove viene svolto il servizio, rifiuti ingombranti di qualunque genere, nella sua arbitraria ed incivile consapevolezza che tanto qualcuno li avrebbe tolti successivamente. Vorremmo far sapere a queste incivili persone che il servizio ha modalità e tempi di effettuazione prestabiliti e che basterebbe rispettarli per contribuire al vivere civile. L'abbandono dei rifiuti, comunque vietato e sanzionato, se fatto dinanzi ad un luogo di rispetto, quale è quello del cimitero, produce anche una ulteriore inciviltà morale. Ci auguriamo che la coscienza delle persone, anche attraverso questo giornale, possa crescere sempre di più. Per questo fatto il giudizio è chiaro per il servizio e per coloro che rispettano tempi e modalità e scuro per quelle persone incivili che danneggiano l'immagine del paese e delle molte persone rispettose della propria ed altrui civiltà.

Concludo ricordando che quest'anno si svolgerà la 40^a edizione del Presepe Vivente, momento importante e significativo per il nostro paese. Sono passati 40 anni da quando l'allora parroco Don Enrico Penna ideò la sacra rappresentazione, cresciuta di anno in anno e che quest'anno compie un importante compleanno. È la manifestazione di punta del nostro borgo ed appartiene a tutti i cittadini di Pereto, i quali ne vanno fortemente orgogliosi. Per questo evento, sicuramente ascrivibile alle cose in chiaro, gli auguri dell'Amministrazione per una ottima riuscita. A tutti i cittadini di Pereto ed a tutti i lettori di questo nostro giornale rivolgo gli auguri per le prossime festività natalizie.

GIOVANNI MEUTI - Sindaco di Pereto

ERRATA CORRIGE

A pagina 12 dello scorso numero, nell'articolo di Mario Toti, tra i nostri concittadini residenti all'Aquila la notte del terremoto, abbiamo dimenticato di menzionare Antonella Vendetti e il marito Francesco. Anche per loro molta paura, casa lesionata ma, fortunatamente, nessun danno fisico.

Dopo un periodo trascorso a Pereto nella casa dei genitori di Antonella i due sono tornati nella propria abitazione a Coppito. Ci scusiamo della dimenticanza con i diretti interessati.

- L'articolo pubblicato nel numero scorso a pag. 20, riguardo all'estemporanea svoltasi ad Oricola, appartiene all'Arch. Marielena Minati e non Mariangela com'è erroneamente scritto. Ci scusiamo con l'interessata.

- Le Nozze d'Oro di Michele Sciò e Maria Domenica Pelone (pag. 9 del numero scorso) si sono celebrate l'8 Agosto e non l'8 Settembre. Rinnovando gli auguri ci scusiamo per l'errore.

BORGHETTI AUTENTICI: Nuove prospettive e programmi DOC



segue dalla prima pagina

gramma che si chiama "Rinascimento Urbano" sono quelle di accompagnare, con apposita assistenza tecnica, i comuni BAI nell'adozione di politiche pubbliche locali per il recupero, la riqualificazione e il rinnovamento urbano allo scopo di migliorare la qualità estetica ed abitativa dei borghi e per facilitare una loro valorizzazione attrattiva.

In particolare il programma prevede azioni volte a: a) migliorare il paesaggio urbano sul piano estetico e del decoro architettonico; b) rimuovere e/o ridurre la presenza di detritori ambientali; c) risanare e migliorare le condizioni abitative negli immobili; d) introdurre e diffondere pratiche di bioarchitettura e di valorizzazione delle tradizioni costruttive compreso l'uso di materiali edili della tradizione locale; e) introdurre e diffondere metodi di pianificazione urbanistica e strategica di tipo innovativo; f) riqualificare gli spazi pubblici e/o privati di uso collettivo e riguardanti le pratiche di socializzazione urbana (piazze, terrazze, verde pubblico, ecc.); g) abbattere le barriere architettoniche ed adottare soluzioni di facilitazione alla fruibilità del centro storico.

Un altro programma strategico attivato dall'Associazione è il "Borgo Intelligente" che ha come finalità quello di accompagnare (assistenza tecnica, consulenza tecnologica, supporto alla progettazione, compreso assistenza per l'ottenimento delle agevolazioni) i comuni BAI, singoli o a rete, verso l'adozione di politiche pubbliche locali nella concezione e sviluppo di interventi per migliorare costantemente la PRESTAZIONE ENERGETICA (ambientale) della struttura urbana, con particolare riferimento a:

a) miglioramento dell'efficienza energetica nelle strutture e patrimoni pubblici e privati; b) inclusione di criteri di efficienza energetica nella pianificazione urbanistica e nella gestione edilizia sia pubblica che privata; c) studio, promozione e gestione di interventi atti a promuovere le produzioni di energie da fonti rinnovabili a livello locale, in modo particolare: impianti di cogenerazione, tecnologie fotovoltaiche, impianti di biomassa, siste-

mi micro-eolici, impianti geotermici, sistemi di energia solare concentrata.

Un altro filone strategico è il programma "Italia Speciale" e cioè promuovere, anche attraverso progetti di cooperazione interterritoriale europea, iniziative locali per valorizzare il patrimonio culturale dei luoghi e delle loro comunità (comprese l'identità e la cultura materiale) allo scopo di rafforzare la capacità competitiva dei Borghi Autentici.

Il Fondo Genius Loci ha la finalità di raccogliere permanentemente contributi, donazioni e lasciti da Enti, cittadini ed imprese allo scopo di sostenere, annualmente, iniziative o progetti sperimentali ed esemplari da realizzare nei borghi e territori Borghi Autentici. Le iniziative e i progetti, vengono selezionati con bando pubblico, e riguardano i temi dello sviluppo locale per i borghi e le loro comunità: cultura, ambiente, identità locale, miglioramento servizi della P.A., nuove tecnologie, beni culturali.

Il Club Forme & Sapori Autentici prevede norme e procedure per assicurare la tracciabilità dei prodotti stessi, per garantire la massima sicurezza ai consumatori e per promuovere condizioni di reciprocità fra chi produce e chi consuma. E' in fase di organizzazione la Bottega dei Borghi Autentici che ha come finalità quella di aprire nei comuni borghi autentici botteghe per la vendita dei prodotti della rete autentica dei borghi

I progetti strategici e tutti gli interventi promossi e coordinati dal sistema Borghi Autentici d'Italia sono ispirati ad un approccio sostenibile poiché l'obiettivo cruciale è quello di migliorare i contesti fisici ed immateriali locali sia per incrementare i fattori attrattivi ma anche per consegnarli alle future generazioni. Per dirla con Giuseppe De Rita "E' sul territorio che oggi si fanno interessi e identità collettivi; è sul territorio che si esplica la voglia di vivere bene, su cui si radica oggi buona parte del consumo sociale; è sul territorio che si può richiamare la responsabilità di tutti (imprese, enti locali e singoli) a rilanciare lo sviluppo e razionalizzare spese ed interventi".

ENZO D'URBANO

Vice Presidente Vicario nazionale
Ass. Borghi Autentici d'Italia

BAR - PASTICCERIA - GELATERIA - PANINOTECA



If Babà

non solo il dolce
anche il sorriso...

ricevitoria

Super Endalotto

Totocalcio

Tris

Totogol

CARSOLI (AQ) Via Tiburtina km. 68,800 Tel./Fax 0863 997972

LABORATORIO PUNTO VENDITA

Via Porta Napoli 3 CARSOLI

MANGIAPRETI O BACIAPILE... SECONDO CONVENIENZA

Chiesa e laicità dello Stato

di GIORGIO FERRETTI

"Visto che abbiamo idee diverse su ciò che è bene, almeno mettiamoci d'accordo su ciò che è male". JOHN RAWLS, filosofo statunitense (1922 - 2002)

MESI FA il Cardinale Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale italiana (CEI), davanti all'episcopato europeo in assemblea ha detto che: "Da parte di tali ambienti, si vorrebbe o una Chiesa supinamente allineata sull'opinione che si autoproclama prevalente e progressista, o semplicemente muta. Ma partecipare in nome del Vangelo al dibattito pubblico, non può essere scambiato per una minaccia alla laicità dello Stato".

Tutto questo ha fatto scaturire un dibattito, e degli interrogativi sui comportamenti degli schieramenti politici, che a seconda delle opportunità si tuffano nel "approvare" o "condannare" la posizione degli stessi, mirando alla compiacenza o al diniego del consenso popolare.

Voglio ricordare che influenzare le leggi significa trasformare una "Repubblica laica", quale la nostra è, in uno "Stato confessionale". Che l'obbedienza ai precetti ottenuta per costrizione e non per coscienza è quanto di meno religioso si possa immaginare.

Non sono affatto contrario, tantomeno ostile all'insegnamento della Chiesa. Anzi, ritengo che soprattutto in un Paese a bassa acculturazione come l'Italia, alcuni precetti religiosi siano un valido contributo al mantenimento di un'etica pubblica sempre più largamente compromessa. Obiettivo in realtà due cose molto diverse. La prima che non mi piace il compromesso che la Santa Sede, se non la Chiesa, opera spesso proprio sui suoi principi facendone merce di scambio per alcuni vantaggi materiali. Ma è tutto così complicato... accidenti! In teoria non fa una piega: la Chiesa ha diritto di parlare, ci mancherebbe, del resto non è che i vescovi siano privati della cittadinanza e se in democrazia ha (giustamente) facoltà di parola anche l'ultimo arrivato, perché mai si dovrebbe impedire a un car-

dinale di dire la sua?

Dopodiché in uno "Stato laico" esistono dei limiti: le scelte private, la "mia vita" e la "mia morte", le "mie cure" e la ricerca che riguarda pure me", anche perché le opzioni etiche sono svariate e la legge dello Stato dovrebbe(?) essere "una" e valida per tutti. Facile, no? Andatelo a raccontare a coloro che s'aggirano con l'aria un po' smarrita perché hanno sempre contestato le "ingereenze" della Chiesa e ora confidano nell'intima soddisfazione per la tirata d'orecchio del segretario della Cei contro lo "sfoggio di un libertinaggio gaio e irresponsabile dei nostri politici che inverte la parola lussuria", niente meno, e non può essere considerato un "fatto privato", con buona pace delle vicende del premier. O ai sostenitori di Berlusconi che s'indignano per tali posizioni "farisaiche" dopo aver passato mesi immersi nell'acquasantiera. Anche quelli che si mostrano esterrefatti per l'intromissione della Chiesa nelle leggi dello Stato, ora gioiscono per la condanna sui "respingimenti" di quei poveri diavoli, previsti accidentalmente, da una legge dello Stato. E viceversa.

Un dubbio: forse il problema è nostro, soprattutto di quelli che ci rappresentano. Parlamentari laici e cattolici, svegliatevi, date un'occhiata in giro. Più che altro si vedono "devoti" di comodo e "laicisti" come un neologismo che suscita orrore. Molto spesso acritici, gli uni e gli altri: nel gridare isterici all'ingerenza o accettare tutto secondo convenienza. Che noia!

Obama, da quando è stato eletto, i vescovi americani ne hanno dette allegramente di tutti i colori sui temi della bioetica, e senza che nessuno si stracciasse le vesti. Lui ha risposto: "difenderò sempre con forza il diritto dei vescovi a criticarmi, anche se so che ci sono punti in cui il conflitto non è conciliabile". E ha proposto alle persone di buona volontà su entrambi i fronti, per quanto possibile, di cercare con calma e franchezza un "terreno comune". Con buona pace di tutti.

Ah il sogno americano!...

...Meditate gente, meditate

NEL MONDO DEI MEDIA... L'INFORMAZIONE È COSTRUZIONE

La Tv che ruba l'anima

di GIORGIA MASIMANO

GLI "EROI" si conoscono e si ammirano sempre. Un tempo li si vedeva in piazza, poi nei cinegiornali e al cinema. Con la televisione e il suo potere entrano nelle nostre case alterando l'equilibrio fra vita reale e vita "catodica". E' mai possibile che ci sentiamo in imbarazzo nelle cene di Natale con i parenti, e poi consideriamo quasi di casa gli "amici" di Domenica in?

Oggi in cui assistiamo alla pervasività della televisione e di Internet, possiamo ancora pensare che esistano le cose al di là delle immagini e delle parole? Che esista un mondo? Prendiamo ad esempio l'informazione. E' questa una parola che non sta al suo posto, perché nel mondo dei media l'informazione è "costruzione". Non solo perché i grandi conduttori del mondo non esisterebbero se i media non ce li proponessero di continuo, ma perché un enorme numero di azioni non verrebbero compiute se il mezzo televisivo non ne desse notizia.

Oggi il mondo esiste perché lo si comunica, e il mondo comunicato è l'unico che conosciamo e abitiamo. Non più un mondo di fatti per poi fare informazione, ma viceversa l'informazione costruisce i fatti. Per cui non è più possibile discernere il "vero dal falso", non perché la televisione mente (?), ma perché nulla viene più fatto se non per essere telecomunicato. Tutto ciò ha delle conseguenze pericolose per la democrazia che, come tutti sanno, è il gioco dei consensi.

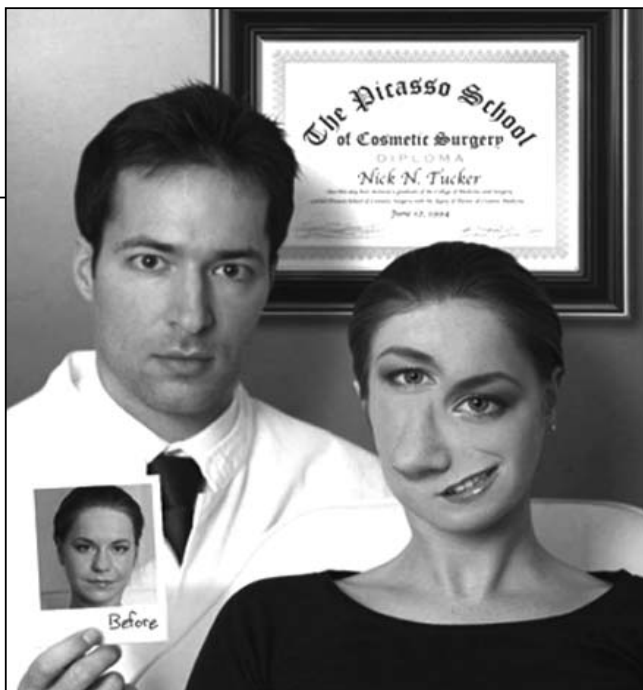
Ma se la realtà del mondo non è più individuabile dal racconto del mondo che l'informazione fa, il consenso non avviene più sulle "cose", ma sulla "descrizione delle cose", che ha preso il posto della realtà.

In democrazia tutti possono dire la loro, cioè fare la descrizione del mondo. Un tempo i par-

titi rappresentavano le diverse opinioni della gente, i sindacati rappresentavano i lavoratori, la Confindustria rappresentava gli imprenditori. Oggi è la televisione a "rappresentare" tutti. Ed è in questa rappresentazione di "secondo grado" che si descrive il mondo e si costruisce il consenso. I fatti contano infinitamente meno delle loro descrizioni, ma soprattutto i fatti sono "fatti per la descrizione". Qui la democrazia corre dei seri rischi non perché la televisione manipola, inganna, mente, ma semplicemente perché descrive il mondo che non esiste se non nella sua descrizione.

Giunta al cuore del nostro essere, la televisione ci ruba l'anima, conformandola a quei costumi collettivi, dove l'individualità e la specificità di ognuno di noi perde il proprio nome, quando non anche la specificità delle proprie idee e la peculiarità dei propri sentimenti, se è vero che ormai anche il privato viene pubblicizzato, e nel rumore del mondo si perde anche la nostra interiorità.

Il risultato è una sorta di comunicazione, dove chi ascolta finisce con ascoltare le identiche cose che egli stesso potrebbe tranquillamente dire, e chi parla dice le stesse cose che potrebbe ascoltare da chiunque. In un certo senso si può avanzare l'ipotesi che la diffusione dei mezzi di comunicazione, oggi esponenziale, tende ad "abolire la necessità della comunicazione", perché, con il loro rincorrersi, le mille voci che riempiono l'etere aboliscono progressivamente le differenze che ancora sussistono fra gli uomini e, perfezionando la loro omologazione, rendono superfluo, se non impossibile, parlare in prima persona. In questo modo i mezzi di comunicazione cessano di essere dei mezzi, perché nel loro insieme compongono quel mondo, fuori dal quale non è dato avere altra e diversa esperienza.



modificavano a volte completamente il viso e il corpo di queste persone. La trasmissione subì critiche durissime proprio perché mostrare in quel modo gli interventi a cui ci si poteva sottoporre, poteva finire per dare un'idea sbagliata sia della bellezza sia della chirurgia plastica: si temeva che non ci fosse una sottilemezzatura sufficiente dei rischi che stanno dietro ad un intervento chirurgico di qualsiasi tipo. Trasmissioni simili sono tuttora visibili tramite canali satellitari, ma sono per lo più prodotte all'estero. In Italia al momento non c'è volontà di ripetere l'esperienza. Insomma, TV e giornali fanno sembrare a volte che la chirurgia plastica sia un gioco. Cosa fare quindi se si decide di sottoporsi a un simile intervento? La prima cosa da fare è naturalmente cercare un buon chirurgo a cui fare tutte le domande necessarie. Bisogna ricordarsi che intervenire su parti diverse del corpo

richiede operazioni di tipo diverso, e quindi è bene conoscere tutto quello che succederà, chiedendosi ogni possibile dubbio prima di decidere il da farsi. Secondariamente, informarsi sulla clinica presso cui ci si sottoporrà all'intervento: se è abilitata solo a interventi in anestesia locale e propone interventi in anestesia totale, va scaricata immediatamente, in quanto potrebbe non avere le tecnologie e i macchinari necessari a far fronte a eventuali emergenze. Infine, sottoporsi all'intervento solo se si è ben consapevoli dei rischi e se si è sicuri di volerli correre: anche se sembra un gioco, si tratta pure sempre di interventi chirurgici. Infine, ricordatevi che la salute va messa prima di tutto: giocarsi la vita per un intervento che dà solo benefici mentali e non fisici non è il top, dopo tutto risparmiereste anche sulle vostre tasche!!

Un natale all'insegna della chirurgia estetica

di CARMINA RATTA'

QUEST'ANNO i regali di Natale, non sono più all'insegna della tecnologia, bensì della bellezza.

Secondo una recente indagine, svoltasi in Inghilterra, una donna su due sarebbe felice di trovare sotto l'albero un intervento di chirurgia estetica. In America, le persone che ricorrono a questi tipi di interventi per rimanere "semprevverdi", sono in continuo aumento, e questa "moda", (se così può essere definita), sta raggiungendo quote altissime anche in Italia. Gli interventi più richiesti dalle donne italiane sono la RINOPLASTICA, ossia l'intervento che si effettua sul naso per modificarne la forma, la LIPOSUZIONE, che consiste nel drenaggio dei liquidi in eccesso nelle zone adipose, e la MASTOPLASTICA ADDITIVA che è l'intervento basato sull'ingrandimento del seno. Gli uomini italiani invece sono interessati prevalentemente alla LIPOSUZIONE e al TRAPIANTO DEI CAPELLI. Per quanto riguarda il costo di questi interventi bisogna dire che non si tratta di prezzi alla portata di tutti: si può andare dai tremila ai seimila euro per la rinochirurgia; dai quattromila agli ottomila euro per una mastoplastica additiva, per una liposuzione, invece, il costo medio è di duemila e cinquecento euro, mentre un trapianto di capelli ha un costo che va dai tremila agli ottomila euro. Si tratta di cifre indicative che possono variare in base al chirurgo, alla clinica prescelta e a svariati altri fattori come la difficoltà dell'intervento. Nonostante i prezzi che di certo non sono poi così bassi, quando ci si sottopone a un intervento di chirurgia estetica, si deve far caso ai rischi che si corrono.

Oggi, si pensa che questi interventi siano molto semplici, ma questa credenza è del tutto infondata poiché si tratta sempre d'interventi chirurgici che in alcuni casi sono effettuati in anestesia totale. Basta pensare a quanti casi d'interventi di "routine", come le liposuzioni hanno portato a conseguenze serissime (il coma del paziente, se non la sua morte). Ma i rischi della chirurgia plastica non scoraggiano il boom d'interventi. Ma quali sono le motivazioni per cui tutta questa gente ricorre alla chirurgia plastica? A questa domanda vi sono numerose risposte, ma quelle che ritengo siano le più importanti sono due. Una di queste motivazioni è il fattore psicologico: alcune persone non riescono ad accettarsi per come sono in realtà. Giorno dopo giorno, guardandosi allo specchio vedono che il tempo passa inesorabile sul loro corpo e lascia segni indelebili che solo la chirurgia può cancellare o meglio, migliorare. Questa è la tipologia di persone che vogliono rimanere per sempre giovani. Altro fattore, non meno problematico del primo, è il fattore media: ogni giorno veniamo bombardati, attraverso i mezzi di comunicazione, da ragazzi/e copertina che espongono il loro fisico mozzafiato e perfetto. Le persone che appartengono a questo "gruppo" hanno un bisogno sfegatato di somigliare ai loro divi preferiti, a quelle modelle/e, che, sicuramente faranno tanto sport e una dieta equilibrata, ma il più delle volte, un risultato così ottimale avviene soltanto tramite il programma Photoshop, il quale permette di modificare i corpi di queste star. Inoltre negli ultimi anni abbiamo assistito alla nascita di numerosi programmi televisivi in cui si presentavano persone desiderose di migliorare il loro aspetto e venivano sottoposte a tutta una serie d'interventi chirurgici anche molto invasivi che

Ambiente e cultura del "riciclaggio"



B. MERLINO: "VUOTO A PERDERE"

CARTA:

COSA RICICLARE:

- Giornali e riviste
- Libri
- Vecchi quaderni
- Volantini pubblicitari
- Scatole di cartone
- Scatole di cartoncino per alimenti (zucchero, pasta, riso, maionese, etc...)
- Fotocopie usate
- Opuscoli
- Tetra-brik (cartoncini del latte, di succhi di frutta etc...) con il simbolo



COSA NON RICICLARE:

- Carta sporca
- Tovaglioli usati
- Carta oleata
- Carta plastificata
- Polistirolo
- Scatole plastificate
- Carta con residui di colla o altre sostanze
- Carta autocopiante
- Bicchieri e piatti di carta

MODALITA' DI RECUPERO:

- Separare giornali e riviste dai loro involucri di cellophane
- La carta da pacchi deve essere pulita non accartocciata e non legata da fili metallici
- Togliere la "finestra" di plastica dalle buste da lettera
- Schiacciare le scatole di cartone e cartoncino
- Conferire nel contenitore e/o nella campana per la raccolta della carta.

PLASTICA:

COSA RICICLARE:

- Tutti i contenitori che recano le sigle o i simboli



- Contenitori per liquidi
- Bottiglie per bevande
- Flaconi per prodotti per l'igiene personale e pulizia per la casa (shampoo, bagnoschiuma, detersivi...)
- Vaschette per l'asporto dei cibi
- Confezioni per alimenti
- Polistirolo espanso degli imballaggi e simili con il simbolo
- Borse di nylon

COSA NON RICICLARE:

- Tutti i contenitori che NON RECANO le sigle e i simboli sopra indicati
- Tutti i contenitori che presentano residui di materiali organici (per esempio cibo) o di sostanze pericolose (vernici, colle, etc...)
- Giocattoli
- Piatti, bicchieri e posate di plastica
- Tubi di dentifricio
- Bottiglie d'olio
- Rifiuti ospedalieri (es: siringhe, sacche per il plasma, contenitori per liquidi fisiologici e per emodialisi)
- Beni durevoli di plastica (es: articoli di casalinghi, elettrodomestici, completi per l'arredo, etc...)
- Articoli per l'edilizia
- Gruce per appendiabiti

MODALITA' DI RECUPERO:

- Ridurre le bottiglie il più possibile, schiacciandole e rimettendo il tappo per non far riprendere la forma originaria
- Risciacquare i flaconi, la vaschette per eliminare eventuali residui di materiale
- Conferire nel cassonetto o nella campana della plastica.

Non indica la possibilità di riciclare la confezione. Nel Nord Europa indica che il produttore aderisce ai consorzi per organizzare il recupero e riciclaggio degli imballaggi. In Italia, poiché non sono ancora state emanate disposizioni precise, esso perde di significato



Significa "non disperdere nell'ambiente dopo l'uso"



Indica che parte del materiale dell'imballaggio è riciclato, oppure che lo stesso è riciclabile, ma non necessariamente riciclato. Viene utilizzato per carta e cartone.



Riciclare vuol dire "recuperare rifiuti al fine di riutilizzarli" e sembra non avere significato per la maggior parte degli abitanti del pianeta. Nel mondo non c'è una cultura diffusa del riciclaggio. Ma fare cinque passi in più al giorno, può migliorare il mondo.

di ANASTASIA IANNOLA

ESISTONO vari tipi di inquinamento: dell'aria grazie ai gas nocivi prodotti dai combustibili, dell'acqua, del suolo e infine quello acustico che è il più pericoloso perché provoca gravi malattie all'udito. L'inquinamento è causato da sostanze e materiali dannosi per l'ambiente e per la salute degli esseri umani, capaci di interferire con i naturali meccanismi di funzionamento degli ecosistemi o di compromettere la qualità della vita. I rifiuti solidi possono essere riciclati.

Per riciclaggio dei rifiuti si intende tutto l'insieme di strategie volte a recuperare materiali dai rifiuti per riutilizzarli invece di smaltirli. Si tratta della conversione dei rifiuti in materiali riutilizzabili. Il riciclaggio è un concetto chiave nel moderno trattamento degli scarti ed è un componente insostituibile nella gerarchia di gestione dei rifiuti. Previene lo spreco di materiali potenzialmente utili, riduce il consumo di materie prime e riduce l'utilizzo di energia e conseguentemente l'emissione gas serra.

Il problema della gestione dei rifiuti è diventato sempre più rilevante: la crescita dei consumi e dell'urbanizzazione ha aumentato la produzione dei rifiuti e ridotto le zone disabitate in cui trattare o depositare i rifiuti. I rifiuti sono una risorsa potenziale che deve essere riportata nel sistema economico. Il riciclaggio viene spesso incoraggiato anche per i timori suscitati dai danni ambientali causati dai convenzionali sistemi di smaltimento dei rifiuti. Riciclare i rifiuti è un approccio più sostenibile rispetto a quello dello smaltimento, può ridurre i costi di gestione e creare posti di lavoro.

L'uso delle discariche, pur avendo in sé costi bassi, comporta uno spreco di materiale che sarebbe almeno in parte riciclabile nonché l'uso di vaste aree di territorio e non configura la soluzione ottimale; inoltre crea grandi concentrazioni di rifiuti con possibili conseguenze sull'ambiente. Gli inceneritori, invece, basano il loro funzionamento sull'incenerimento dei rifiuti: gli impianti più recenti sfruttano la combustione così ottenuta recuperando un minimo di energia elettrica e calore ma hanno il problema della gestione delle emissioni tossico-nocive. Gli inceneritori o termodistruttori sono impianti di smaltimento di rifiuti che bruciandoli ne riducono il peso ed il volume. Fino a quando l'incenerimento sarà considerato come una soluzione alla crisi dei rifiuti, l'industria non sarà spinta verso la progettazione e la produzione di beni di consumo che non contengano sostanze chimiche tossiche.

I rifiuti potrebbero essere riutilizzati, riciclati e compostati in condizioni di sicurezza garantendo in tal modo una soluzione sostenibile ad un problema globale, in linea con una visione progressiva di una società che non ne produca più. Il riciclaggio è stato

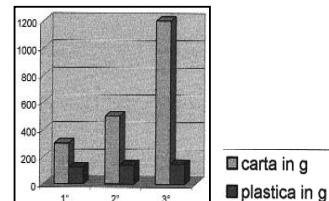
spesso criticato per i costi ambientali del processo della trasformazione dei rifiuti, il basso rendimento nella quantità delle materie prime ottenute, la bassa qualità dei prodotti finali. Forse la crisi economica potrebbe anche portare qualcosa di buono, forse può insegnarci qualcosa addirittura di rivoluzionario.

La raccolta differenziata dei rifiuti può essere attuata in vari modi: i cittadini, ad esempio, possono selezionare i rifiuti "alla fonte" e raccogliarli in contenitori separati; in alternativa, la separazione può essere effettuata in appositi impianti o collocando in posizione opportuna speciali campane e cassonetti per la raccolta della carta, del vetro, delle lattine, dei contenitori di plastica. In molti paesi industrializzati si sta cercando di promuovere il riciclaggio attraverso leggi e incentivi economici.

Per quanto riguarda l'Italia, diverse leggi obbligano le regioni a favorire la raccolta differenziata dei rifiuti e impongono ai comuni di istituire un servizio per la raccolta differenziata e lo smaltimento di batterie e pile, medicinali, prodotti tossici e infiammabili, contenitori in vetro, alluminio o plastica.

La carta e la plastica, elementi che usiamo in grande quantità, possono essere riciclati, cioè recuperati e riutilizzati.

Abbiamo fatto fare una ricerca in una scuola superiore prendendo come campione una classe di circa 20 studenti costituendo un comitato di C.R.D. per il recupero di carta e plastica. Abbiamo scoperto che in circa 15-20 giorni ha consumato:



Attraverso il grafico è facile comprendere come questi elementi "entrano" a far parte della nostra vita e come noi li utilizziamo.

riciclaggio:	carta in g	plastica in g
settimane		
1°	300	125
2°	500	140
3°	1200	150

Abbiamo potuto verificare che la carta viene utilizzata in gran quantità e quindi è necessario doverla riciclare.

SAPORI D'ABRUZZO

di Ivan Giustini

Via S. Panfilo, 7 Civita d'Oricola (Aq)
Tel. 0863996261

Aperto la domenica (tutto l'anno) - Chiuso il lunedì



PORTE BLINDATE

Giustini Paolo
Amministratore
335 - 5963555

Via dei Faggi, 47 - 49 - 00012 Guidonia (Roma) - Italy
Tel. (+39) 0774 - 357801 (r.a.) - Fax (+39) 0774 - 355480
INTERNET: www.gdfemmeitalia.com - E-MAIL: info@gdfemmeitalia.com
P.I. 05343931001

DUE LIBRI DI GIUSEPPE GISOTTI CHE UNISCONO RIGORE SCIENTIFICO E CAPACITÀ DI AFFRONTARE I PROBLEMI AMBIENTALI

L'Ambiente urbano: l'ecologia urbana

DI GIUSEPPE GISOTTI

CONTENUTO La grande città è il luogo più importante di scambio di idee e di progetti, e anche di flussi di energia e di circolazione della materia. Tali flussi, che costituiscono sia i fabbisogni che gli scarti, coinvolgono, impattano territori sempre più grandi e lontani dalla città. Un altro aspetto peculiare della metropoli consiste nella enorme concentrazione di individui: infatti è il luogo dove confluisce l'energia intellettuale, dove massime sono le opportunità di sviluppo culturale, ma è anche il luogo più soggetto a rischi, sia naturali che antropogenici.

Le grandi città presentano un ampio spettro di problemi ambientali che possono essere oggetto di previsione e prevenzione con l'applicazione di principi climatici, biogeografici, geologici, ecologici.

Il volume vuole mettere in evidenza come la pianificazione urbanistica e ambientale, sia per le città in declino che per quelle in rapida espansione, richieda con urgenza un significativo contributo delle scienze ambientali. Questo sia per assicurare una migliore qualità della vita che per contrastare la minaccia di eventi catastrofici quali inondazioni, frane, terremoti, tsunami, epidemie, blackout, crolli di edifici per deficienze strutturali, incendi ecc. Va da sé che queste considerazioni non possono essere disgiunte da valutazioni socio-economiche, storiche e politiche.

Il testo inizia con un breve esame di come le città siano state e vengano studiate, inoltre tratta dello stretto legame fra le funzioni socio-economiche delle città e il loro ambiente bio-fisico. I flussi di energia e di materia, il cosiddetto metabolismo urbano, sono considerati prima di passare alle analisi della geologia e della biogeografia delle città.

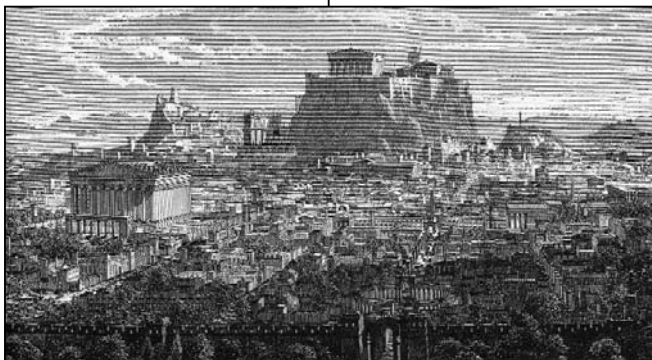
Il volume si pone come obiettivo l'approccio ecologico alla città poiché affronta il sistema urbano sotto l'ottica dei suoi cicli bio-geo-chimici, con l'intento di mostrare non solo la struttura e le funzioni di un ecosistema sui generis quale è quello urbano, ma anche i processi antropici che portano all'inquinamento urbano e i modi per ridurre, attraverso una politica degli spazi verdi, della tutela degli habitat, del risparmio energetico, della accorta gestione della mobilità urbana, il pesante impatto sui cittadini del loro stesso stile di vita.

Esiste un parallelismo rilevante tra la crisi della scienza moderna a rappresentare i fenomeni naturali e la crisi della pianificazione urbanistica, inefficace ad affrontare la cosiddetta "questione ambientale", che altro non è che l'eliminazione di ogni forma di antagonismo tra la rapidissima crescita del tessuto urbano e la lentezza dei processi umani e/o naturali.

Quando si sarà presa coscienza dell'interrelazione che esiste fra la città e la regione circostante, del concetto che la città è un sistema complesso che immagazzina materia ed energia ed elimina scarti di materia ed energia, ed è quindi assimilabile a un ecosistema, seppure poco naturale e molto artificiale, al quale possono essere applicate le leggi della termodinamica e dell'ecologia per una migliore comprensione delle sue funzioni e della sua struttura trofica, allora forse si sarà sulla buona strada per migliorare il luogo dove la maggior parte della gente vive e lavora. Perché il libro vuole essere solo una introduzione all'ecologia urbana? Per il fatto che esistono analogie fra la città e un ecosistema naturale, ma vi sono anche forti differenze: un ecosistema naturale è equilibrato, del quale si riesce a comprendere la struttura e il funzionamento mentre, per la città, questo approccio non funziona o funziona male; in un ecosistema naturale esiste un limite alla crescita, ma sembra che la crescita delle città mondiali sia illimitata.

Il tentativo di applicare le leggi dell'ecologia al sistema urbano non deve essere una pura esercitazione accademica, come spesso è, ma un modo per cercare di individuare la struttura e il funzionamento di un sistema complesso allo scopo di gestirlo e migliorarlo, perché in questo sistema si vive, con grandi problemi e pericoli: in altre parole un "approccio integrato tra gli aspetti socio-economici e quelli ambientali" deve trasformarsi in "azioni di governo" senza restare solo "azioni speculative". Purtroppo non si riesce ancora a dominare i gravi e crescenti problemi della città e pertanto la strada da percorrere rimane lunga prima di poter affermare che la città è un ecosistema su cui è possibile incidere per renderlo più vivibile.

Questo volume unisce al rigore scientifico dell'approccio teorico la capacità di affrontare in modo pratico le diverse aree problematiche con esempi concreti di applicazione delle metodologie di volta in volta proposte (casi di studio). La trattazione viene affrontata in undici capitoli, per consentire una analisi equilibrata e sistematica dei singoli aspetti; nell'ultimo capitolo vengono illustrate le proposte per una città sostenibile.



1. La città come sistema sociale, economico, biologico (habitat di organismi). La complessità e la gravitazione urbana. Le periferie urbane. La proliferazione urbana. Le analogie organiche per la città. I limiti alla crescita della città.

2. La città come sistema dipendente: gli approvvigionamenti di cibo, di materie prime e il loro impatto ambientale. Le fonti dei materiali in entrata, il consumo energetico relativo alla loro produzione e le conseguenze ambientali urbane ed extraurbane di tali flussi.

3. Il bilancio energetico della città. Il clima urbano. La modificazione dei flussi naturali di energia da parte del tessuto urbano. L'equazione del bilancio termico urbano e il ruolo del calore antropogenico. L'isola di calore urbana. I canyon urbani. Mutare l'analisi del flusso di energia dei sistemi biologici. Il miglioramento della prestazione energetica negli edifici urbani. Il clima e la progettazione ecologica della città e degli edifici.

4. Il bilancio idrologico della città. Le modificazioni urbane del ciclo idrologico naturale. L'analisi e la previsione del bilancio idrologico urbano. Gli interventi di mitigazione del rischio idraulico, il recupero delle fasce fluviali e i parchi fluviali urbani.

5. Il bilancio della materia della città. Il metabolismo della città, il bilancio di massa dei materiali metabolici, gli effetti sul ciclo geochimico urbano ed extraurbano. L'inquinamento atmosferico e idrico nella città. Il ruolo del trasporto urbano. Il contributo della metropoli alla emissione di anidride carbonica.

6. La componente suolo-sottosuolo nell'origine e nella evoluzione della città (la geologia urbana). Le limitazioni geologiche allo sviluppo urbano. Le forme del rilievo create o modificate dallo sviluppo urbano. I pericoli geologici che minacciano la città. L'impatto dell'urbanizzazione sulle risorse geologiche locali. Il ruolo geomorfico dei gestori del paesaggio urbano.

7. La biogeografia della città. La città come ambiente biogeografico dinamico. La varietà degli habitat urbani. L'adattamento delle specie vegetali e animali all'ambiente urbano. La pianificazione per la biodiversità e per mitigare gli effetti della frammentazione nelle aree urbane. Le reti ecologiche. Il ruolo delle piante nel risparmio energetico e nel monitoraggio degli inquinanti urbani. Le teorie biogeografiche ed ecologiche applicate alla città. I benefici ambientali ed economici derivanti dal miglioramento dell'efficienza del verde urbano.

8. Lo smaltimento dei rifiuti della città. La produzione e lo smaltimento di enormi quantità di rifiuti urbani come peculiare prodotto della concentrazione urbana, come esempio del metabolismo urbano e della propagazione dei problemi della città anche a grandi distanze dalla stessa. Gli effetti ambientali dello smaltimento sul territorio circostante la città.

9. Gli aspetti geografici della salute e delle malattie urbane. I fattori sociali, culturali ed economici che condizionano la salute nella città. I confronti fra le malattie e la mortalità urbane e quelle rurali. L'inquinamento, le onde di calore, i cold spells e la mortalità urbana. La salute mentale e l'ambiente urbano. L'ecologia urbana delle malattie infettive.

10. La gestione e pianificazione della città per ridurre i pericoli ambientali. La pianificazione urbanistica e la mitigazione della pericolosità geologica e antropogenica.

11. I problemi, le contraddizioni, e le prospettive ambientali della città. I problemi e le contraddizioni della città, la sua crisi. La città come sistema termodinamico e dissipativo. Le caratteristiche termodinamiche urbane e le proposte per una città sostenibile. Le strategie per migliorare la vita urbana e alcuni esempi.

Le Cave: Recupero e pianificazione

3 - LA PREVENZIONE E LA SICUREZZA DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE - La stabilità dei fronti di scavo. La valutazione dei rischi. La progettazione di una cave in relazione alla sicurezza. L'esempio di un Documento sicurezza e salute.

4 - GLI EFFETTI AMBIENTALI E LA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE DELLE CAVE - I possibili effetti ambientali delle cave. Gli effetti delle cave sulla stabilità geomorfica del territorio. L'interazione tra le cave e i deflussi sotterranei. Le cave in alveo e le modificazioni morfologiche degli alvei e delle foci fluviali. Gli effetti sul paesaggio. Le metodologie per lo Studio d'impatto ambientale (Sia) di una cave. Lo Studio d'impatto ambientale di un progetto di cave. La valutazione degli effetti delle cave a cielo aperto sul paesaggio: il metodo dei diagrammi polari di impatto. La stima della compatibilità ambientale di una attività estrattiva con le previsioni di Piano. Una applicazione del metodo "Delphi": le Griglie di valutazione.

5 - I METODI E LE TECNICHE DI RECUPERO AMBIENTALE - Il recupero correlato alla geomorfologia e alla litologia dei materiali estratti. Il recupero dei depositi di rifiuti delle attività estrattive. Il recupero orientato alle funzioni previste. Le aree estrattive dismesse nel paesaggio: le prospettive e gli approcci contemporanei. Dai paesaggi ripristinati ai paesaggi reinventati. I casi di studio di recupero tramite l'ingegneria naturalistica.

6 - LA PIANIFICAZIONE DELL'ATTIVITÀ ESTRATTIVA - I Piani cave. I rapporti con gli altri strumenti di pianificazione. Il Piano regionale delle attività estrattive (Prae). Gli aspetti critici relativi al funzionamento e alla efficacia dei Piani cave. I Piani cave: i confronti regionali (le esperienze di programmazione e pianificazione delle attività estrattive). I riciclaggi degli scarti di cave e dei residui da costruzioni e demolizioni. L'autorizzazione / concessione per l'apertura di una cave.

7 - LE CAVE NELL'ANTICHITÀ E LE CAVE STORICHE - Le cave antiche. Le tipologie di estrazione e trasporto dei materiali. Le pietre, i monumenti e le cave storiche delle città italiane. La sostenibilità ambientale della pietra. I materiali da costruzione delle città italiane. Le cave storiche e la loro riattivazione.

8 - IL QUADRO NORMATIVO - Le interferenze tra le cave, l'ambiente e le attività umane. Le "risposte" legislative per ridurre l'impatto ambientale e per razionalizzare l'attività estrattiva. Le attività estrattive nelle aree fluviali. Il dissesto idrogeologico, la stabilità geomorfica dei fronti di scavo. L'esercizio delle cave nelle zone soggette a vincolo idrogeologico e a vincolo paesaggistico. I rapporti fra le cave e le leggi urbanistiche ed edilizie. Le cave e la sicurezza sul lavoro. L'interferenza tra le cave e le acque sotterranee. Gli scarti di cave e la gestione dei rifiuti. La normativa regionale e quella provinciale. Il quadro riiepilogativo delle norme regionali e provinciali. La funzione di una (auspicabile) legge quadro nazionale.

APPENDICE I - Gli interventi di sistemazione vegetale e rinaturalizzazione dei siti estrattivi. I criteri per la elaborazione del computo metrico estimativo

APPENDICE II - Ministero dell'ambiente: indicazioni preliminari per il recupero delle cave a cielo aperto e delle discariche di inerti di risulta collegate ad attività di escavazione

CONTENUTO. Questo libro nasce dall'esigenza di esaminare l'attività estrattiva in Italia, di fare il punto su risvolti tecnici e competenze e capire le spinte che muovono un settore strettamente intrecciato con quelli dell'edilizia e delle infrastrutture. Il volume affronta gli aspetti statistici sulle cave, analizza la situazione dei Piani regionali delle attività estrattive (Prae), l'elemento della sicurezza sul lavoro dell'attività di escavazione, gli effetti delle cave sull'ambiente e sul paesaggio. Illustra una metodologia relativa allo Studio d'impatto ambientale dell'attività estrattiva, con casi di studio. Descrive le tecniche e i metodi di coltivazione più razionali e meno impattanti, introduttivi al recupero ambientale che viene commentato ampiamente sia in relazione alla geomorfologia e alla litologia dei materiali estratti, sia come orientamento alle nuove funzioni del sito. Sono anche delineate le metodologie estrattive del passato per l'attualità degli insegnamenti tecnici e per le informazioni sulle cave antiche, ancora oggi necessarie per la manutenzione dei monumenti. A chiusura, un quadro legislativo riprende gli argomenti già affrontati sotto l'aspetto tecnico. Infine due appendici: la prima sugli interventi di sistemazione vegetale e rinaturalizzazione dei siti estrattivi dismessi intesi come criteri per la elaborazione del computo metrico estimativo; la seconda con le indicazioni preliminari del ministero dell'Ambiente sul recupero delle cave a cielo aperto e delle discariche di inerti di risulta collegate alla attività di escavazione.

1 - LE CAVE NEL RAPPORTO TRA L'ECONOMIA E L'AMBIENTE - La necessità di una sensibilità matura negli usi delle risorse secondo le problematiche economiche e ambientali connesse alla loro estrazione e lavorazione. I materiali di 1a e 2a categoria. Le categorie tipiche delle cave. I materiali da costruzione. La selezione dei siti, i metodi e le tecniche di escavazione meno impattanti e il recupero ambientale. I dati statistici sulle cave. Gli aspetti industriali dell'attività estrattiva.

2 - LA TIPOLOGIA E I METODI DI COLTIVAZIONE DELLE CAVE - Il Piano di coltivazione. La convergenza di obiettivi fra la produzione e la tutela dell'ambiente. Gli elementi volumetrici e la gerarchia dei volumi. Gli elementi funzionali. La classificazione e i metodi di coltivazione delle cave. Il confronto tra le coltivazioni a cielo aperto e quelle in sotterraneo.



L'AUTORE: Giuseppe Gisotti, geologo e forestale, già funzionario del Corpo forestale dello Stato, dirigente del Servizio geologico d'Italia e membro della Commissione Via del ministero dell'Ambiente, è docente di scienza del suolo e di geografia dell'ambiente e del paesaggio. Ha rappresentato il Governo nelle delegazioni ambientali presso l'Ocse e la Ue, e il Servizio geologico in Eurogeosurveys. È consulente tecnico per Pubbliche amministrazioni e per la Magistratura. È autore di volumi inerenti la scienza del suolo, la valutazione d'impatto ambientale, il dissesto idrogeologico, le problematiche dell'inquinamento, la geologia ambientale. Con lo stesso Editore ha pubblicato "Geologia Ambientale. Principi e metodi" e "Le cave. Recupero e pianificazione ambientale". Studioso di interazioni tra l'attività umana e l'ambiente, è considerato un antesignano della materia. È presidente della Sigea Società italiana di geologia ambientale.

DARIO FLACCOVIO EDITORE, Palermo, 2007 Collana SIGEA di geologia ambientale

AMBIENTE URBANO: Introduzione all'ecologia urbana

Pagine 515, euro 40,00 Per informazioni: Dario Flaccovio Editore, 091/6788260, /6700606 - info@darioflaccovio.it, www.darioflaccovio.it

DARIO FLACCOVIO EDITORE, Palermo, 2008 Collana SIGEA di geologia ambientale

LE CAVE: Recupero e pianificazione ambientale

Pagine 428, euro 47,00 Per informazioni: Dario Flaccovio Editore, 091/6788260, /6700606 - info@darioflaccovio.it, www.darioflaccovio.it

PER LA MISSIONE ALBANESE DI BLINISHT

Lucio Dalla ad Avezzano un concerto di solidarietà

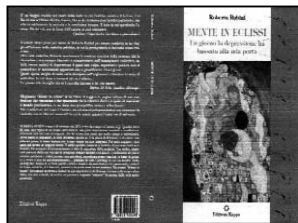
di CLAUDIA VENTURINI

UNA PRIMA nazionale all'insegna della solidarietà. Il concerto di Natale si terrà ad Avezzano il 18 dicembre e vedrà ospite Lucio Dalla insieme a trenta musicisti che si esibiranno in cattedrale. I proventi della decima edizione della manifestazione grazie a un'idea del vescovo di Avezzano, Pietro Santoro e alla disponibilità dell'associazione Harmonia Novissima, saranno devoluti alla "Missione Daniel Dajani" in Albania. Fu fondata nel 1993 dal sacerdote avezzanese don Antonio Sciarra ed attiva, attraverso importanti opere di solidarietà, in tutto il territorio di Blinisht, in Albania. Dopo tanti anni di lavoro, a marzo 2006 è stata consacrata, con una solenne celebrazione, la chiesa dedicata ai "Martiri albanesi". Le cose da fare sono però ancora molte. I frutti dell'evangelizzazione sono già arriviati e il territorio di Blinisht, insieme ai vicini villaggi, si distingue per l'elevato numero di vocazioni alla vita consacrata e sacerdotale. La missione è dedicata a padre Daniel Dajani che, contrario alla violenza e all'ideologia del comunismo, fu fucilato. Sul palco in cattedrale, insieme a 30 musicisti e alla voce recitante di Marco Alemanno, Lucio Dalla si esibirà in una prima nazionale. Si tratta di uno degli artisti più eclettici e geniale tra i cantautori italiani. A lui toccherà celebrare il decennale del "Concerto di Natale-Premio alla Carriera Anna Luce". Lo spettacolo di Dalla, dal titolo "In-Cantus: concerto di Natale per musica e parole", è una novità in assoluto. Canzoni famosissime del repertorio di Dalla e alcune ideate ad hoc per la cornice sacra della Cattedrale, si alterneranno alla recitazione di poesie di Alda Merini, una delle più grandi poetesse del Novecento, scomparsa solo qualche settimana fa, interpretate dall'attore Marco Alemanno, uno dei collaboratori più assidui del cantautore bolognese in questi ultimi anni. Anche per questo il concerto assume una speciale carica emozionale e commemorativa. Un'orchestra di trenta elementi accompagnerà Lucio Dalla, voce protagonista e interprete anche al clarinetto. Il Quintetto d'archi Nu-Ork ed il pianista Beppe D'Onghia, storico arrangiatore di Dalla, formazione già al fianco di Vecchioni lo scorso anno, suoneranno insieme all'orchestra Gli Archi del Cherubino, costituita da musicisti giovanissimi abruzzesi che avranno così l'onore di collaborare per la prima



volta con Dalla ad Avezzano e poi successivamente nella sua tournée italiana. Presenterà lo spettacolo Valentina Lo Surdo, musicologa e conduttrice di diversi programmi musicali su Rai Radio Tre.

"Mente in eclissi"



IL LIBRO "Mente in eclissi", pubblicato l'un anno fa dall'editore Kappa, è nato dall'esigenza di dimostrare che il disagio mentale di chi è depresso non è per sempre. Dopo un'esperienza che sembra scaraventarti ai confini del mondo, si può tornare a vivere, ma per poterlo fare c'è bisogno di accettare la depressione e i primi a farlo devono essere coloro che ne hanno sofferto.

Ho raccontato la mia storia per rispondere ad un dovere morale: non si può tacere sull'esistenza di una simile realtà quando se ne è avuta un'esperienza diretta. In fondo non avremmo fatto passi in avanti in nessun campo se ognuno avesse tenuto per sé le proprie conoscenze.

La malattia, soprattutto quella mentale, è come un viaggio in una terra ostile e straniera dove per orientarsi c'è bisogno di indicazioni precise da chi quel viaggio lo ha compiuto prima di noi. E' vero che ognuno deve intraprendere il proprio cammino, ma a volte conoscere un particolare può salvarci la vita; dunque non possiamo tacere ciò che potrebbe risultare indispensabile per qualcun altro. Ogni esperienza può arricchire la conoscenza di qualcosa di unico, perché unico è il punto di vista di ognuno.

Si ha paura di qualcosa quando non lo si conosce, e visto dall'interno anche il mondo della psichiatria è, per certi versi, meno terrificante di quanto si possa immaginare.

Questo libro custodisce non soltanto tutta la mia sofferenza, ma anche la mia voglia di lottare contro lo stigma che ancora circonda i malati mentali. Nei confronti della depressione non esistono mezzi termini, c'è chi la sottovaluta e chi la demonizza, mentre la depressione andrebbe semplicemente accettata per quello che è: una malattia curabile.

In alcuni casi si può sentire addirittura l'esigenza di fornire una giustificazione per ciò che ci ha colpito; ma ha un senso cercare una giustificazione per una malattia?

Semmai è la società che dovrebbe motivare il suo dissenso nei confronti di una realtà tanto tangibile e concreta, di cui essa stessa è permeata.

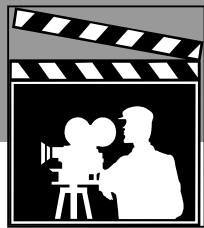
Ma siccome la società è costituita anche dalle persone che hanno sentito il bisogno di comunicarmi qualcosa di importante dopo aver letto il libro, allora voglio sperare in un mondo in cui chi ha un disagio mentale non sarà giudicato.

ROBERTA RUBINI

I film in "edicola"

di STEFANO VIGNOLA

presentiamo dei film "datati" usciti in DVD nelle edicole visionati per voi dai nostri esperti, veri capolavori di due "grandi" del cinema ormai scomparsi



La morte corre sul fiume

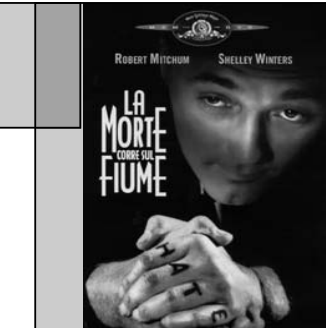
Quando nell'estate del '55 uscì nelle sale di tutto il mondo "La morte corre sul fiume" la critica europea e americana impazzì gridando al capolavoro, mentre la risposta del pubblico fu alquanto fredda, molto probabilmente non accettando l'estremità e la complessità del messaggio che il film dava, cioè un'accusa indiretta e ricca di metafore al perbenismo e al bigottismo della provincia americana. Per far capire ai lettori di che si tratta è bene rinfrescare la memoria raccontando la trama del film:

"In una piccola città statunitense, il predicatore Harry Powell (interpretato da un grandioso Robert Mitchum) viene arrestato per furto d'auto, in realtà egli è uno psicopatico che come un dongiovanni diabolico corteggia donne facoltose per poterle poi, derubare del loro danaro. In carcere conosce un uomo che è condannato alla pena di morte e in maniera scaltra si fa raccontare che il bottino che ha rubato è nascosto nella bambola di pezza di sua figlia.

Uscito dal carcere corteggia la moglie del condannato e la uccide. La figlia riesce a fuggire attraverso il bosco e trova miracolosamente rifugio nell'orfanotrofio della signora Harper. Il predicatore scova il rifugio e nello scontro finale con la custode dei ragazzi muore ucciso da un colpo di fucile".

Questa fiaba nera è firmata da Charles Laughton, un superbo attore di cinema e teatro di nazionalità inglese, che dovette rinunciare alla sua seconda attività di regista per il magro incasso al botteghino.

La fotografia di Stanley Cortez (che aveva lavo-



rato con Orson Welles nel "Lorgoglio degli Amberson") è di raffinata inquietudine, ed esalta l'atmosfera che si respirava agli inizi della "guerra fredda". La cosa che più ci colpisce del film è lo stile del regista che mescola il surrealismo all'espressionismo, come se il cineasta avesse "divorato" le pellicole del primo Bunuel e di Murnau.

Molte sono le sequenze memorabili: il cadavere della madre della bambina in acqua, con i capelli che fluttuano come alghe marine, le lettere love (amore) ed heat (odio) tattuate sulle nocche del protagonista, che rinforzano la sua natura ambigua e il bosco di notte che sembra avere vita propria come se fosse abitato da uno spirito segreto.

Per capire l'importanza di questo film basti pensare a come abbia anticipato la nascita di molti dei thriller psicologici che vediamo in tv o al cinema o in generale al cinema nero. Adesso a distanza di 50 anni non vedo l'ora di rivederlo e di rifutarmi in quelle atmosfere gotiche e altrettanto magiche.

ANORESSIA: QUESTA SCONOSCIUTA

Una favola di oggi

prof.ssa STEFANIA D'ANTONIO

C'era una volta un'adolescente di 12 anni, che viveva in una cittadina abruzzese.

Tania aveva una famiglia di modeste condizioni economiche con madre casalinga e padre muratore.

I genitori litigavano spesso ed erano sul punto di separarsi, perché il padre picchiava la madre anche per futili motivi.

Lei soffriva molto ed aveva terrore che il padre se ne andasse di casa e fosse denunciato dalla moglie per le violenze subite.

Tania pesava 75 Kg e le compagne di scuola la prendevano in giro e la chiamavano "cicciona".

Un giorno la giovane cominciò ad avere disturbi alimentari e rifiutò il cibo. Voleva dimagrire fino a 40 Kg ed attirare l'attenzione dei genitori su di sé.

Tutta la famiglia entrò in un tunnel nero, non si era compreso che la ragazza si era ammalata di "anoressia" e si pensava che facesse capricci.

Dopo una lunga odissea e vari consigli di medici ed insegnanti, i genitori non sapevano che strada intraprendere, intanto Tania si procurava lesioni fisiche ed era dimagrita 20 Kg.

Non era facile gestire la situazione, che si era aggravata: lei non voleva più uscire da sola, lamentava disturbi psicosomatici ed alimentari.

Poi, dopo numerosi esami clinici ed una diagnosi stilata dagli specialisti del Bambin Gesù di Roma, fu iniziata una lunga terapia farmacologica e psicoterapica sia con psichiatra, psicologa e nutrizionista specializzate nel problema dell'anoressia negli adolescenti.

Attualmente Tania, superato l'esame di terza media, frequenta la scuola superiore con profitto.

Ha imparato a nutrirsi, a vestirsi, ha raggiunto un'autonomia comportamentale ed ha scoperto di avere fiducia nelle sue possibilità, nonché nell'amore dei suoi genitori e nella competenza degli specialisti, che hanno compreso il suo disagio psicofisico.

LUTTI

il 29 ottobre si è spento FRANCESCO MEUTI
papà del nostro sindaco Giovanni

l'8 novembre ci ha lasciato
FERDINANDO STAROCCIA

alle famiglie le più vive condoglianze da parte
dei lettori e della redazione del nostro giornale

Pereto
Giorgio Murtas

Sede: Pereto (Aq) - Via Umberto I N° 49

Delibera C.C. n. 23
del 17 Luglio 2006Presidente del C.d.r.
CALDARELLI BERARDINOComitato di Redazione
CAMERLENGO MARIO
IANNOLA ANASTASIA
IPPOLITI LUCIA
NICOLAI GIOVANNI
SCIO' RAFFAELLO
TOTI MARIOCollaboratori esterni
CLAUDIA VENTURINI
DAVIDE MIRABELLA
CARMINA RATTÀFotografie
VENTURA SANDRODisegni
PENNA DOMENICORedazione e Impaginazione
FERRETTI GIORGIOQuesto giornale stampato in 2500 copie
è inviato gratuitamente a tutti i nuclei
familiari del Comune di Pereto.La responsabilità degli articoli è dei singoli
autori, salvo accordi scritti o contrari.
La collaborazione a questo periodico è da
considerarsi del tutto gratuita e non retribuita.

Stampa: I.M.A.G.E. - Roma

Il giornale è stato chiuso il
10 dicembre 2009

ENTUSIASMO E PARTECIPAZIONE PER LA MANIFESTAZIONE "ARTISTI PER UN GIORNO"

L'arte come gioco creativo

di BRUNO MERLINO
Maestro dell'Arte pittorica

E' INCREDIBILE come l'Arte possa diventare un gioco creativo entusiasmante, capace di attirare la curiosità e l'interesse di persone di ogni età. Basta osservare, del resto, come si comportano i bambini, mossi dalla spontaneità e dalla spensieratezza tipica della loro età. Così è accaduto che un giorno, mentre rientravamo a casa, ho visto in Piazza Castello alcuni bambini, capitanati da Mattia (figlio di Luigina), intorno ad un foglio di compensato di notevoli dimensioni, sul quale stavano elaborando, con grande impegno, un disegno astratto. Avvicinatomi a loro, è subito nata una conversazione a proposito di quell'"opera d'arte", splendida nella sua infantile ingenuità, perché dimostrava, ancora una volta, che la mente umana è un serbatoio inesauribile di creatività. Prendendo spunto da questo istruttivo incontro, mi è balenata l'idea di proporre a Pereto un laboratorio ludico-artistico, rivolto sì ai bambini, ma con il desiderio che potesse incuriosire anche gli adulti. Detto, fatto. Esposta la mia idea al Sindaco, Sig. Giovanni Meuti, si frapponevano alla realizzazione concreta dell'iniziativa due ostacoli: il programma degli intrattenimenti culturali e ricreativi dell'"Estate Peretana" era stato già

cipata tra i Peretani residenti e i villeggianti: nel senso che è importante condividere con gli altri idee e attività, e al contempo favorire la comunicazione e il consolidamento dei legami di amicizia. Per fortuna in paese ci sono persone molto disponibili, le quali credono che la crescita culturale e artistica di Pereto sia un ottimo scopo da perseguire, e la solidarietà reciproca un valore da coltivare. Così ha aderito, con entusiasmo, all'organizzazione della manifestazione un gruppo di persone animate da un misto di dinamismo e concretezza, qualità indispensabili e apprezzate: Luigina Basilici e il marito Marco, Sandro Ventura e Sonia Iannola, Maria Pescosolido e il marito Alberto, il Sig. Sergio, mia moglie Anna Tittoni, e mia figlia Micaela (relativamente alla presentazione dell'evento), e altre persone di Pereto. Senza il loro aiuto tutto sarebbe stato più difficile, forse anche impossibile. Lavorando sodo tutti insieme, siamo riusciti a far sì che tutto fosse pron-

fascino irresistibile dell'Arte, creando anch'essi la loro opera in piena libertà. L'Arte evoca le emozioni che sono in noi, ma di fatto stimola anche la solidarietà: è quanto sembra dedursi da quello che è successo quasi alla chiusura della manifestazione. Una bambina, arrivata per ultima, ha chiesto un supporto e l'altro materiale per poter dipingere, ma era tutto esaurito. A questo punto un bambino, che aveva assistito alla scena, con generosità si è offerto di condividere il proprio supporto con lei, proponendo di elaborare un disegno a quattro mani. Un gesto generoso, ottima materia di riflessione per noi adulti. Poi il giorno 23 Agosto, sempre presso Piazza Maccafani, ha avuto luogo una mostra nella quale sono state esposte tutte le opere realizzate, e al momento della presentazione dell'evento, a cura di Micaela, bambini e adulti apparivano soddisfatti dell'esito di quel loro "viaggio" nel mondo dell'Arte. A tutti coloro che hanno aderito all'iniziativa, in segno di apprezzamento per i loro elaborati, è stato consegnato un "Attestato di partecipazione". Devo dire che io e mia figlia Micaela siamo rimasti favorevolmente impressionati dai risultati di quel gioco dell'Arte svolto in piena libertà: molti disegni, in stile astratto, mostravano una non comune sensibilità nell'uso dei colori, e anche taluni soggetti si distinguevano per originalità; ma tutti i lavori



possedevano, comunque, una qualità importante: la voglia di creare, senza nessuna inibizione. Visto l'interesse che il laboratorio ludico-artistico ha suscitato a Pereto, credo che valga la pena riproporlo anche nei prossimi anni, arricchito di nuove idee. Un appuntamento artistico da inserire nel calendario di importanti iniziative, che a Pereto altre Associazioni propongono e organizzano per la promozione culturale del paese. Un grazie di cuore al Sindaco, Sig. Giovanni Meuti, al Vicesindaco Prof. Vincenzo D'Urbano, a tutta l'Amministrazione Comunale di Pereto e, naturalmente, a tutti coloro che ci hanno aiutato nella realizzazione di questo evento.



elaborato e dato alle stampe, e di conseguenza la manifestazione non avrebbe potuto ricevere né idonea pubblicità, né un congruo finanziamento. Pensavo, dunque, che quell'idea sarebbe rimasta purtroppo inespresa; ma a volte gli ostacoli sono superabili con un po' di lungimiranza e di buona volontà. Perciò il Comune di Pereto, con encomiabile sforzo, alla fine è riuscito a finanziare, in parte, l'iniziativa, concedendo un budget per l'acquisto dei colori; il resto dell'occorrenza (supporti, cavalletti, pennelli ecc.) è stato messo a disposizione dallo Studio d'Arte "Bruno Merlino" (Roma). Ma quale sarebbe stato il luogo fisico dove si sarebbe svolta la manifestazione? A quel punto ho proposto la splendida Piazza Maccafani che, grazie alle sue ampie dimensioni e alla bella cornice architettonica, ben si adattava allo scopo. Era tutto pronto per dare il via all'organizzazione dell'evento, ma sapevo che una persona da sola, pur con tutta la sua buona volontà, non avrebbe mai potuto tradurre quell'idea in realtà. Poi ero (e sono) convinto che queste iniziative, oltre allo scopo culturale, devono avere anche il fine di creare una presenza parte-

to per il giorno stabilito (21 Agosto). Devo dire che la manifestazione è iniziata sotto i migliori auspici: già prima dell'ora convenuta per l'apertura del laboratorio ludico-artistico, in Piazza Maccafani c'erano alcuni bambini che aspettavano di poter dare libero sfogo alla loro vera creatività. Man mano ne sono arrivati altri, molti dei quali accompagnati dai loro genitori o parenti, ed è stato emozionante vedere che, vinta la prima naturale timidezza nel momento in cui gli venivano consegnati il supporto, i pennelli e i colori, ben presto si sono "scatenati". Ad un certo punto la piazza sembrava un'enorme tavolozza sulla quale giovanissimi ed entusiasti "Artisti" davano libero sfogo alla loro fantasia; una grande esplosione di gioia, tra mani e visi che man mano si sporcavano di colori, supporti neutri sui quali nascevano figure inconsuete e scene coloratissime, mentre tutti facevano a gara per finire più in fretta e poter avere subito un altro supporto, da segnare indelebilmente con la propria fantasia. Il fatto più sorprendente è stato quello di vedere alcuni adulti che, contagiati dall'entusiasmo dei propri figli, mettendo da parte forse un po' di iniziale diffidenza, si sono abbandonati al

"In puero ... artiflex"

di MICAELA MERLINO

E' CON GRANDE piacere che il giorno 23 Agosto, a Pereto, ho presentato la mostra delle composizioni pittoriche realizzate dai partecipanti alla manifestazione "Artisti per un giorno": momenti emozionanti nei quali il contatto con gli organizzatori, le autorità politiche locali, i bambini e il pubblico tutto hanno stimolato in me riflessioni e considerazioni che vorrei ora condividere con i lettori. In puero...artiflex ("Nel bambino...c'è l'artista"): così potrebbe tradursi, in una nuova veste di significato, il noto motto latino "In puero homo" ("Nel bambino c'è l'uomo"). Si dice che artisti si nasce, che l'attitudine alla creatività, alla fantasia, alla libera espressione dei sentimenti, insieme alla predisposizione per le arti del disegno, siano già scritte nel DNA. Insomma, esistono caratteristiche del nostro modo di essere che prescindono dalla nostra volontà. Ciò spiega perché di tanto in tanto vengono al mondo persone che, grazie alla propria genialità e a tutte le qualità sopra citate messe insieme, sono destinate a diventare grandi Artisti, addirittura immortali grazie alle loro opere, e per sempre ricordati, ammirati, studiati, presi a modello. Però personalmente credo che non esista un solo modo di vivere l'Arte, cioè quello dell'eccezionalità, perché se è vero che l'attitudine all'Arte è una qualità che solo pochi ricevono in dono, non è altrettanto scontato che l'Arte debba essere riservata a pochi, una sorta di fertile terreno su cui solo un'élite può seminare e raccogliere frutti fecondi. Perché l'Arte è plurisemantica nelle sue forme e nei suoi contenuti, ricca di significanti e di significati, ma al contempo è anche plurifunzionale, tante essendo le motivazioni da cui è mossa, e le finalità alle quali aspira e approda. Nel primo incontro di un seminario che ho svolto quest'anno a Roma con un gruppo di Artisti e cultori dell'Arte, ho proposto loro di scrivere su un foglio, con una frase sintetica, la risposta al seguente quesito: "Che cos'è per te l'Arte?". Ebbene sono venute fuori definizioni diverse, ognuna tratta dalla storia personale, e dal personale sentire, delle persone che componevano il gruppo. Arte è libertà creativa, ha scritto qualcuno; Arte è esprimere i propri sentimenti in modo simbolico, ha scritto qualcun altro; Arte è un rifugio dove posso coltivare me stesso, e così via.

Da tutto ciò risulta un dato inconfutabile: Arte è comunicazione con sé stessi, e tra sé stessi e gli altri, nonché libera espressione delle proprie emozioni. In ciò, dunque, l'Arte è un linguaggio universale di cui, indipendentemente dalle doti eccezionali o meno, e dai risultati che si conseguono,

tutte le persone, se vogliono, possono fare esperienza. Non solo. Personalmente credo che l'Arte può essere, e di fatto è, qualcosa di più: una riappropriazione culturale da perseguire a fronte del livellamento psicologico e comportamentale che la iper-tecnologica società di massa contemporanea ha provocato e continua a provocare; ed anche possibilità di opporsi, in modo pacifico ma determinante, all'annullamento del pensiero critico e all'azzeramento delle aspirazioni spirituali, pericoli insidiosi per l'uomo attuale. Infine, l'Arte dovrebbe essere, e magari dovrebbe diventare, anche un modo per costruire una società basata su rapporti sociali più solidali, meno competitivi, dove il singolo non viene pensato, valutato e giudicato per quanto riesce a fare, per quanto riesce ad imporsi, ma per quello che è, per quello che sente e per quello che esprime. Nel profetico romanzo di Aldous Leonard Huxley "Brave new world" ("Il mondo nuovo") (1932) l'umanità, vivente in una società di perfetto progresso retta dai Signori della tecnica, pagava a caro prezzo il mito dell'efficienza: rinunciando alla propria libertà di pensiero e all'espressione delle proprie emozioni. Almeno una parte del mondo attuale sembra tanto simile a quanto viene immaginato nel preveggenante romanzo di Huxley, ma questo è un tipo di società che fa paura, che genera angoscia. Credo che oggi l'Arte non sia solo necessaria, ma anche indispensabile, perché restituisce all'umanità occidentale ciò che ha perso: la possibilità di sperimentare un viaggio a ritroso verso il nucleo vero, e irriducibile, di sé stessi, quel qualcosa che esiste, nonostante tutto; un viaggio verso l'interno, alla ricerca di un Io che resiste, e va salvato. Un Io che desidera mettersi in comunicazione con gli altri, raccontando qualcosa di sé, e aprendosi contemporaneamente all'ascolto. Per questi stessi motivi ritengo che l'Arte sia fondamentale anche, se non soprattutto, nei percorsi educativi delle giovani generazioni: scoprire che c'è un modo pacifico e creativo per comunicare con sé stessi e con gli altri esseri umani, basato sulla libera espressione delle emozioni e dei sentimenti, credo sia la più bella esperienza che un bambino, o un giovane, possono fare. Importantissime sono, quindi, le occasioni di incontro nelle quali tutti coloro che lo desiderano, possono almeno per una volta sperimentare il linguaggio e i contenuti dell'Arte. Talvolta, sognando, mi piace immaginare tante persone che, "armate" di pennelli, tavolozze e colori, si riuniscono tutte insieme (come è accaduto a Piazza Maccafani) per "disegnare e creare" una società migliore.



ALLA SCOPERTA DEL RIONE PAGHETTO: LE TRADIZIONI RELIGIOSE

Devozione popolare nella chiesa di s. Giorgio martire

di MICAELA MERLINO

NELLA STORIA dell'Europa cristiana gli edifici sacri cementarono, con la loro presenza, l'identità religiosa delle comunità a cui facevano riferimento. Proprio nel Rione Paghetto sorge la chiesa più importante del paese (e sua Parrocchia) dedicata a San Giorgio Martire, un Santo-guerriero. Ciò su cui mi preme riflettere sono quegli elementi di religiosità popolare che possiamo rintracciare all'interno dell'edificio (ne prenderò in esame soltanto alcuni). Primo tema molto caro alla pratica devozionale popolare era (ed è) quello della consacrazione di persone, gruppi, paesi, città e persino nazioni ad un Patrono, cioè un Santo difensore e intercessore. Quale significato aveva, ed ha tuttora, questa pratica? Patrono è vocabolo derivante dalla parola latina patronus. Nella società romana il patronus era colui che, rivestendo un elevato ruolo politico e sociale, possidente di ingenti ricchezze, con la sua presenza e la sua azione concreta assicurava sostegno e difesa ai c.d. clientes (clienti), personaggi o di basso ceto, o di ceto elevato, che necessitavano di protezione, aiuto, nonché, per i secondi, di appoggio politico. Il cristianesimo, che dall'età romana pagana ha mutuato molti istituti e pratiche adattandole alla propria teologia, ha ripreso il concetto di patronus riferendolo ai Santi, dei quali si vuole esaltare soprattutto la loro funzione di difensori dei cristiani nei confronti di tutte le insidie del Maligno e della corruzione del mondo. Il Patronus-Patrono di Pereto è proprio San Giorgio: nato forse in Cappadocia agli inizi del IV secolo, già arruolato nella guardia del corpo dell'imperatore Diocleziano, fu probabilmente martirizzato a Lydda. Secondo il racconto contenuto nella Leggenda Aurea di Jacopo da Varazze, Giorgio liberò la figlia di un re dalle spire di un Drago. All'interno dell'edificio è conservata una statua equestre del Santo, ritratto nell'iconografia divenuta consueta dal medioevo in poi: un soldato romano protetto dall'armatura e con il capo coperto da un elmo, nell'atto di conficcare la lancia contro il corpo di un Drago-Demone, mentre il cavallo si impenna. La presenza del Drago-Demone è allusione simbolica al Male, in qualunque forma esso si presenti. È interessante rilevare che l'uccisione del Drago è azione violenta, ma necessaria, che non si trova soltanto nelle gesta compiute da San Giorgio, poiché altri Santi condividono con lui la difesa della cristianità dagli attacchi e dagli inganni del Maligno. Un esempio è illuminante: Santa Margherita di Antiochia (città della Pisidia), nata nel 275 d.C.. Secondo quanto narra una Passio redatta da un certo Teotimo, la giovanetta, che aveva consacrato la sua verginità a Dio, insidiata dal prefetto Ollario che voleva sedurla, lo respinse; costui, per vendicarsi, la denunciò come cristiana e la fece incarcerare. In cella lei si presentò il Diavolo sotto le spoglie di un terribile Drago, che la inghiottì; ma la fanciulla, affidandosi al potere salvifico di un crocifisso, riuscì a squarciare il ventre del Drago e a uscire indenne dalla sua pancia. La devozione rivolta a San Giorgio è molto viva ancora oggi tra i Peretani: la statua sfila con gran pompa nel corso delle processioni che si svolgono durante le Feste Patronali (seconda metà di Agosto), mentre in passato la festività veniva celebrata il 23 Aprile. Oltre alla devozione popolare che si esplica nei festeggiamenti annuali, è interessante notare che, secondo una pratica molto diffusa in Italia nei secoli passati, il nome Giorgio (cioè quello del Patrono del paese) è abbastanza attestato nell'onomastica peretana, anche di quella contemporanea, soprattutto nella sua versione maschile. Verso la fine del XIX secolo, l'allora Arciprete di Pereto Don Antonio Tittoni si distinse per vari atti di euergetismo, tra cui il dono, al popolo di Pereto, di un quadro raffigurante San Giorgio a cavallo che uccide il Drago. L'Arciprete eternò il ricordo del suo gesto in una epigrafe dipinta sotto la scena; l'opera trovò una degna esposizione all'interno del sacro edificio. A dimostrazione di quanto, anche in età contemporanea, siano considerati importanti i vincoli sacri che uniscono un paese al suo Patrono, è interessante constatare che nell'Agosto del 1974 sia la Parrocchia di San Giorgio, sia tutto il paese sono stati ri-consacratosi al patronato del Santo; la rinnovata devozione ha riguardato anche la statua di San Giorgio, che fu restaurata a cura, e a spese, degli organizzatori della Festa di quell'anno (i c.d. festaroli). Secondo tema da prendere in considerazione quando si analizzano le pratiche di devozione popolare è il culto mariano. A Pereto è sempre stato fortissimo il culto rivolto alla Madonna, anche per una ragione di topografia del sacro: la vicinanza al paese dell'antico santuario della Madonna del Monte, poi detto Madonna dei Bisognosi, noto sia per la leggenda di fondazione, che per i numerosi miracoli avvenuti nel corso del tempo. All'interno della chiesa di San Giorgio troviamo tracce consistenti del culto mariano, e tra



tutte ne cito solo una. Nel 1987 si fece un importante ritrovamento all'interno della chiesa: durante lavori di ristrutturazione (sollecitati dall'allora Parroco Don Vincenzo De Mario), lungo la parete laterale destra della navata principale venne alla luce un affresco della fine del XVI secolo, raffigurante una Madonna con il Bambino. Due elementi sono degni di riflessione: il primo è l'iconografia della scena, l'altro il committente dell'affresco. Il dipinto, realizzato da un artista per noi sconosciuto, raffigura la Madonna in una delle sue iconografie più tradizionali: assisa in trono con Gesù Bambino in braccio. L'iconografia di Maria assisa su una cattedra (non ancora su un trono) con il Bambinello in braccio è attestata già nelle catacombe cristiane del III e IV secolo, come quelle di Priscilla e Domitilla a Roma; la ritroviamo anche in età medievale (soprattutto nell'arte bizantina), periodo nel quale il culto rivolto alla Vergine registrò un'incredibile accelerazione. In questo affresco è interessante osservare l'atteggiamento dei due protagonisti: il viso di Maria e quello del Bambinello sono volti in direzioni opposte (Maria volge il capo verso la sua sinistra, Gesù Bambino verso la sua destra), cosicché i loro sguardi non si incontrano; sembra, dunque, mancare uno degli elementi più caratteristici di questa iconografia, cioè come era maturata in età rinascimentale, e cioè il legame affettivo tra Madre e Bambinello esemplato nella penetrazione degli sguardi. Qui possiamo però rintracciare ugualmente un gesto affettuoso, poiché Gesù Bambino con il braccio sinistro cinge il collo della Vergine. Ma il Bambinello si segnala anche per un altro interessante atteggiamento: con il braccio destro teso, e con la rispettiva mano, sembra indicare qualcosa alla sua destra. Almeno dalla fine del XV-inizi XVI secolo si diffuse il tema delle Sacre Conversazioni: attorno al trono erano raffigurati altri personaggi (Angeli, Apostoli, Santi, Papi e Vescovi), nell'atto di intrattenersi con la Madonna e Gesù Bambino. È possibile che nella iconografia originaria di questo affresco ci fossero altre figure che ora non siamo più in grado di "leggere"? Il gesto del Bambinello troverebbe così una spiegazione: sta indicando qualcuno alla sua destra (o, in alternativa, qualcosa).

DUE PAROLE sul committente dell'opera, che offre spunti per ricostruire le mappe mentali della devozione a Pereto nei secoli passati. Si tratta di una donna che, per eternare il suo ricordo, ha orgogliosamente fatto scrivere la propria formula onomastica nell'iscrizione apposta sotto la scena: "Hoc opus f.f. Berardina D. Blasi Marceli 1594". Si tratta di una non meglio conosciuta Berardina che "fieri fecit" ("fece fare") l'affresco a sue spese; la donna, per meglio qualificarsi, dopo il suo nome fece forse apporre il suo patronimico (formula onomastica del padre al genitivo). Fortunatamente nell'epigrafe è conservato anche il ricordo dell'anno in cui l'affresco fu realizzato: 1594. Questo atto di devozione si colloca esattamente dieci anni dopo la costruzione dell'edificio (o forse, meglio, la ricostruzione di esso, perché una chiesa di San Giorgio a Pereto è citata già in una Bolla di Clemente III del 31/05/1188), promossa "Ab Universitates Pireti" (1584). Dobbiamo desumere che la seconda metà del XVI secolo fu un periodo importante per la chiesa di San Giorgio, e possiamo forse spiegare queste committenze costruttive e devozionali anche sulla scia di quella grandiosa opera di potenziamento della Fede Cristiana Cattolica, e dei culti da essa professati, avvenuta negli anni del Concilio di Trento (1545-1563), e subito dopo di esso (epoca della Controriforma Cattolica, che tentava di arginare la Riforma Protestante avviata da Martin Lutero). La devota Berardina ci consente di fare qualche altra riflessione: per secoli escluse dalla storia, confinate in "universi" privati (la casa) o religiosi (il convento), le donne sono state

assenti e mute, quindi più facilmente dimenticate. Eppure, ogni tanto, ci giunge dal passato una voce di donna che è riuscita a sfidare l'emarginazione del proprio tempo, lasciando un segno di sé. Chi fosse con precisione questa Berardina non possiamo ancora dirlo, però alcuni elementi sono degni di riflessione: primo, doveva essere una donna assai devota alla Vergine Maria, ma questo era un tratto che certamente condivideva con molte sue contemporanee; secondo: doveva avere una certa disponibilità economica, se si è potuta permettere di offrire alla Madonna un affresco che dovette pagare a sue spese; terzo: il suo nome è molto diffuso a Pereto, come risulta dall'onomastica femminile rintracciabile negli antichi documenti scritti. Dunque, dobbiamo credere, una donna peretana di rango elevato, o quantomeno fornita dei mezzi economici necessari per dare esito positivo ai suoi desideri. C'è di più, e l'argomento si tinge, forse, di una punta di "femminile vanità". La fisionomia della Madonna (cioè i tratti del suo volto) sembrano essere un ritratto: quello dipinto nell'affresco non è un volto idealizzato, con lineamenti



resi esteticamente puri e perfetti dalla mano dell'artista, ma un viso di una sorprendente, caratterizzante, individualità (il volto è allungato, il naso è prominente). Dalla seconda metà del XV secolo, e più ancora con l'avvento del XVI secolo, le raffigurazioni della Madonna si svincolarono dai modelli aulici tradizionali, per assumere caratteri più dolcemente umani, dunque più realistici; ma nell'affresco qui considerato forse si è andati oltre: è probabile che nella Madonna debbano riconoscersi le sembianze della committente? Non è certo, ma è molto probabile. In questo caso avremmo la possibilità di conoscere non solo il nome di questa donna "fortunata", ma persino il suo aspetto.

C'è SFUGGE, però, il motivo della dedica: un omaggio a seguito di grazia ricevuta o una manifestazione di devozione svincolata da una richiesta ottenuta, o da ottenersi? Sappiamo soltanto che nella devozione popolare si ricorreva alla Madonna per chiedere protezione e aiuto in tutte le occorrenze della vita quotidiana; ma almeno per un motivo le donne erano maggiormente devote alla Madonna, che non gli uomini: perché era la Madre di Dio e, pur se aveva concepito senza macchia, tuttavia aveva vissuto, come ogni donna, l'esperienza della gestazione, del parto, del puerperio, dell'allattamento di Gesù Bambino. Perciò alla Madonna le donne ricorrevano soprattutto in relazione alla propria maternità, e preghiere erano a Lei rivolte anche per la protezione della prole. Purtroppo in successivi interventi di ristrutturazione, subiti dall'edificio a più riprese (molto consistenti quelli degli anni '30 del XVIII secolo, a cui ne seguirono altri), l'affresco fu occultato "per sempre", almeno nelle intenzioni di chi lo volle eliminare. La contemporaneità prendeva il

sopravvento sul passato. Circa tre secoli dopo, nel 1887, un'altra donna di rango elevato e con cospicua disponibilità economica, fu promotrice e finanziatrice (in parte), insieme all'Arciprete Don Antonio Tittoni, di alcuni consistenti interventi di restauro; opere volute per ragioni devozionali, e affinché la chiesa potesse ritrovare quel decoro che il susseguirsi dei secoli avevano offuscato. Molto interessante, per capire la mentalità dell'epoca, un fatto per noi sorprendente: la Baronessa Agnese Maccafani volle che fosse aggiunta, alla navata centrale della chiesa, una navata laterale sinistra, che doveva essere riservata esclusivamente agli uomini. Per eccesso di pudore, si considerava disdicevole la promiscuità tra i sessi all'interno di un sacro edificio. Poiché ogni esortazione morale, o divieto, si spiegano in realtà con una diffusa pratica sociale, che si vuole ad ogni costo frenare, o eliminare, proprio perché consolidata, come possiamo spiegare questo intervento architettonico dagli esiti "puritani"? In una società dove la libertà personale, soprattutto dei giovani, era severamente regolata da rigide norme educative, ben poche erano le occasioni di amichevoli approcci tra i due sessi; ma la storia insegna invece che, proprio la chiesa, si prestava molto bene alla funzione di luogo di incontro, e non solo a scopo devozionale (basti pensare a Dante Alighieri: fu proprio in una chiesa di Firenze che per la prima volta vide, e si innamorò, della giovanissima Beatrice). Interessante è a questo riguardo la testimonianza dello studioso Antonio De Nino il quale, riferendosi all'Abruzzo della seconda metà del XIX secolo, così scrisse: "I popolani s'innamorano, per lo più, in chiesa. Innanzi la chiesa, prima e dopo la messa, i giovani che sentono i primi palpiti, stanno in crocchio da una parte, e dall'altra i vecchi che si deliziano nello sfumante ricordo del buon tempo antico. Le donzelle, nell'entrare e nell'uscire, adocchiavano l'indeterminato oggetto del loro amore...". E' da credere, però, che questi approcci giocati sulla complicità degli sguardi non si limitassero soltanto all'entrare e all'uscire dalla chiesa! Oggi non esiste più una rigida distinzione dei sessi nelle pratiche devozionali che si svolgono all'interno della chiesa, tuttavia essa non è neppure caduta del tutto in disuso.

S'INTERRA di una pratica sociale ormai talmente interiorizzata da alcuni ("Si è sempre fatto così..."), che viene tramandata e messa in atto per tradizione. La sua esistenza-resistenza dimostra quanto forti siano, talvolta, gli "usi" ormai entrati a far parte della cultura di un gruppo umano. In conclusione mi preme sottolineare che, quando la loro appartenenza familiare e le loro ricchezze glielo permettono, le donne intervengono per motivi di devozione nella committenza di rifacimenti, restauri, realizzazioni di opere, preferibilmente in ambiti sacri come le chiese. Il caso della baronessa Agnese Maccafani di Pereto non è affatto isolato nel panorama abruzzese dell'epoca: nel 1869 a Tagliacozzo una certa Annunziata Mancini donò £. 1275 per la realizzazione del pavimento "a battuto veneziano". Per ultimo, anche a Pereto, come del resto in tutta Italia, è molto diffuso il toponimo Maria (nome derivante da quello della divinità), e i suoi composti (Maria Domenica, Maria Assunta e via dicendo). Se, come sostiene una credenza popolare, nel nome è scritto il destino della persona, allora dobbiamo credere che la scelta di questa denominazione valdesse come una consacrazione e come un augurio: che le bambine, future donne, potessero condurre una vita cristiana moralmente intergramente, prendendo a modello la Madonna, e che Lei essere spose devote e madri esemplari. Nell'esaltazione della maternità come compito che rende degno il sesso femminile di esistere (compito naturale, ma in certo qual modo "eroico", al quale la donna non deve e non può sottrarsi), noi oggi possiamo leggere la mentalità di un'epoca (lunguissima) nella quale l'educazione delle donne era finalizzata, in definitiva, all'accettazione, senza discussione, di un destino determinato dalla legge di Dio.

GALEONE ORLANDO

Macelleria Polleria

Via Umberto I 25
67064 - PERETO (AQ)
Tel. 0863 997580

PREMIO HOMBRES CITTÀ DI PERETO "G. GABRIELLO MACCAFANI"

VI^a edizione: un gioiello sempre più brillante



OGNI ANNO e da sei anni che si ripete il fantastico evento letterario del Premio Hombres città di Pereto Gian Gabriello Maccafani. Ogni volta è diverso anche se le linee generali sono le stesse. Le aspettative sono sempre molto alte da parte di tutti: organizzatori, autori, cittadini e alla fine il risultato è uguale alle aspettative se non anche oltre. Il risultato è eccezionale come è accaduto anche quest'anno.

Tutto questo dipende da una serie di fattori: un'idea giusta semplice ma efficace, una buona organizzazione, ma a noi piace pensare una verità diversa e cioè che la cultura, anche quella più marginale e minimalista che viene comunicata all'interno di uno scenario carico di identità, ricordi, simpatie piace e molto, agli addetti ai lavori, alle persone e a tutti quelli che hanno a cuore lo sviluppo culturale del proprio borgo. Il Premio Hombres è felicemente collocato dentro questo filone, ha raggiunto un numero di presenze che lo rende un ottimo premio, ha una giuria di qualità che lavora per almeno un mese con grande serietà e professionalità. Pereto non può che essere orgoglioso del fatto che una volta all'anno diventa il paese, il luogo, il borgo della poesia, del racconto dell'immagine, del giornalismo, dell'arte. Tutto questo inorgoglia gli organizzatori, l'Amministrazione comunale, gli autori che tornano e ritornano a Pereto.

Quest'anno vi è stato un elemento in più perché il premio era dedicato alla città dell'Aquila per il martirio che ha subito con il terremoto. La manifestazione è stata particolarmente toccante con la premiazione del giornale "Il Capolugo" e con il premio a Giustino Parisse, il caporedatto-

re di Centro che ad Onna ha perso le due figlie ed il padre. Nello scenario straordinario della Chiesa di San Giovanni che fa da cornice attiva e propositiva della cultura proposta dal Premio Hombres si ripete ormai ogni anno la straordinaria magia della cultura. Un punto di non ritorno. I protagonisti del premio: giurati, amministratori, il paese sentono ormai che l'appuntamento è carico di vibrazioni straordinarie.

Probabilmente nelle prossime edizioni bisognerà fare un salto in avanti per far sì che la relazione costruita in questi anni tra autori e borgo, possa diventare una relazione costante e permanente di reciprocità, convivenza culturale. Il romanzo del borgo autentico di Pereto viene scritto e riscritto anche da questa magnifica relazione che si è venuta a creare tra questo angolo dell'Abruzzo e l'Italia intera attraverso un piacevole connubio fatto di identità, autenticità, cultura.

Il Premio Hombres città di Pereto Gian Gabriello Maccafani, come del resto il Presepe vivente di Pereto, possono essere considerati appuntamenti importanti per il paese, due gioielli di arte e cultura per Pereto ma per l'intera valle del Cavaliere. Un paese che vuole farcela anche attraverso la cultura. I semi ci sono tutti adesso bisognerà innaffiarli periodicamente per farli crescere rigogliosi.

La settima edizione del premio è già in corso, ci si può iscrivere, si può inviare materiale, opere, idee e a settembre 2010 Pereto riaprirà la finestra all'Italia, alla cultura alla poesia.

BERARDINO CALDARELLI



LA ORNIA era una conchiglia di mare a forma di orecchio rovesciato. Soffiandoci dentro emetteva un suono simile al corno da caccia. Veniva suonata dal pastore dei maiali (U PORCARU) la mattina per le vie del paese e tutti facevano uscire dalle stalle il proprio maiale che veniva portato al pascolo. La sera ogni animale tornava alla stalla dove trovava "u scifu" (truogolo) pieno da mangiare che veniva portato con la "tina" che era un contenitore di legno usato solo per l'alimentazione animale.



La Tocca di GIOVANNI NICOLAI

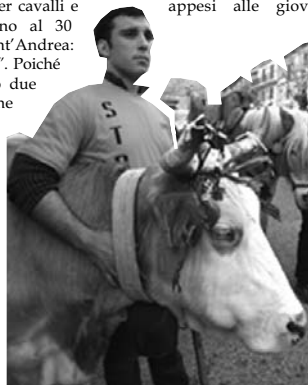
QUANDO l'inverno era ormai alle spalle e la primavera stentava ad arrivare, i "pagliari" (fienili) erano quasi completamente vuoti. Nelle stalle restavano solo le mucche con i vitellini, mentre tutti gli altri animali venivano mandati in montagna dove, "u vaccaru" per le mucche e "ju cavallaru" per cavalli e muli, le pascolavano fino al 30 novembre, giorno di Sant'Andrea: "tutte le bestie alla stalla sea". Poiché in ogni stalla c'era una o due mucche, per una comune

convivenza, i proprietari si organizzavano e a turno le portavano al pascolo lasciando nelle stalle i vitelli. Tutto il giorno venivano controllate a vista perché non andassero nei terreni coltivati, poi la sera si riportavano nelle stalle. Allorché dovevi portarle al pascolo si diceva: "valle a toccà", mentre al momento di essere ricondotte in stalla: "valle a retocà". La scena del rientro è indimenticabile, mi è rimasta impressa nella mente e negli occhi. In testa alla fila c'era la "vencetòru" (capobranco) che, essendo la più forte, era temuta dal resto della mandria. Arrivata al fontanile, immergeva la testa nell'acqua e beveva con grand'avidità, sempre guardinga a non far avvicinare nessun'altra mucca; solo quando si era dissetata, lasciava il posto alle altre. Poi, quasi di corsa, raggiungevano ognuna la propria stalla dove i vitelli attendevano affamati la poppata serale.

Questa operazione era chiamata "la toccà" e durava da maggio alla fine di giugno, poi, essendo i vitelli cresciuti e incombeva le "ficcenne" (falcatura del fieno, mietitura), si mandavano, insieme alle altre, "aju vaccaru". La vita era strettamente legata alla pastorizia e all'agricoltura, ogni famiglia possedeva o aveva in "soccada" qualche mucca. I tempi sono cambiati a forte velocità e per fare "u vaccaru", lavoro duro e di gran sacrificio, oggi giorno ci vuole una smisurata passione, la stessa che ho riscontrato nel giovane Fernando Camerlengo che così si racconta:

«Sono nato 25 anni fa e, a quel tempo, mio padre insieme a mio nonno possedevano due o tre mucche. Ora ne conto oltre cinquanta. Fin da piccolo ho amato gli animali, in particolar modo le mucche che i miei occhi di bambino vedevano possenti, con le loro corna maestose e una forza straordinaria. In tenera età, non appena uscivo da scuola, seguivo mio nonno Antonio (Sciantoniu) che, pian piano, m'insegnava i trucchi ed i segreti di questo lavoro e le attività agricole ad esso legate. Erano gli ultimi giorni di scuola, avevo 8 anni, e mia madre cercava in tutti i modi di farmi studiare, di farmi fare i compiti, ma la mia testa era preoccupata, non per la matematica o la storia, bensì per quella mucca

che era prossima al parto. Contro la volontà di mia madre abbandonai i compiti e corsi nella stalla dove mi si presentò uno spettacolo mai visto: il parto era iniziato e il vitello, a testa in giù dato che la mucca legata alla mangiatoia stava in piedi, non riusciva a venir fuori del tutto. Istinatamente mi appesi alle giovani



zampe anteriori e, con la forza che potevo avere a quell'età, riuscii ad aiutare la mamma che, con un ultimo sforzo, lo espulse quasi travolgendomi. Fu un attimo di stupore, paura e gioia al tempo stesso nel vedere quella giovane vita che cominciava a muoversi. Non potendolo aiutare ad alzarsi e

permettergli di succhiare il latte dai capezzoli gonfi, corsi a casa ed insieme a mia madre andammo in campagna a chiamare papà e nonno che erano occupati a falciare il fieno. Giunti alla stalla trovammo il vitello tranquillamente in piedi, ma ancora malfermo sulle zampe, che succhiava felice il caldo latte e che ci guardò come per dire: "Ma voi chi siete? Che volete?" Da quel primo parto ad oggi ne sono seguiti centinaia e tanti sono gli episodi, le varie vicende, difficili, faticose, a volte gioiose e gratificanti.

Mi è capitato di fare anche cose avventate e pericolose, come quando, per medicare una mucca ferita ad una coscia, durante la cattura ho rischiato molto perché per bloccarla mi sono attaccato alla cinta della campana (la soatta) e non l'ho lasciata fino a quando non si è fermata per stanchezza. Mio padre ed Enzo Nicolai mi gridavano di mollare la presa per paura che mi facessi male, ma no cedetti per orgoglio e per l'incoscienza della gioventù che non calcola mai il pericolo.

Il mio lavoro inizia intorno alle cinque del mattino, a volte è ancora buio, e molto spesso non so a che ora rientro la sera.

Abbiamo costruito, insieme a mio padre e a mio fratello, una bell'azienda moderna ed essendo aumentati i capi, maggiore è il lavoro e anche la soddisfazione che provo vedendo il mio sogno che sta realizzandosi. Il mio cane, Al Capone, non mi abbandona mai e mi segue ovunque vada, guardiano sempre attento dà l'allarme ogni qualvolta sente o vede qualcosa d'inusuale.

Quando porto la mandria all'alpeggio, l'accompagno per un buon tratto e, al momento di lasciarla, dico, come mi ha insegnato "Sciantoniu": *tòcca, e Sant'Antoniu te varda*.

PROVERBIO

CAVALLA ADDÒ NASCE
E VACCA ADDÒ PASCE

IMPRESA EDILE ARTIGIANA

Iacuzzi Mauro

PITTURE EDILI

MATERIALI IMPERMEABILIZZANTI

Via dei Marsi 42 CARSOLI (AQ)

Tel/Fax 0863/997549 Cell. 333 9654597

P.I. 01517150668 e-mail: iacuzzi.mauro@aliceposta.it


Office point
 di Rocchi Mario e Simona

Cancelleria
 Carta
 Modulistica
 Informatica
 Arredamento
 Copisteria
 Servizio fax
 Scuola

VENDITA e ASSISTENZA COMPUTER
 www.officepointnsc.com

CARSOLI (AQ) Via Tiburtina km. 69,200
 Tel. 0863.909006 - Fax 0863. 907560

La storia che non vedo

di MASSIMO BASILICI

QUANTE storie si potrebbero raccontare di Pereto, storie lette dai libri o raccontate dai vecchi del paese. Potremmo stare ore ad ascoltare fatti più o meno interessanti, ma ci vorrebbe qualcuno che sappia raccontare storie che ha letto o sentito. Oggi sono pochi coloro che sono capaci di farlo: i più simpatici, i più caratteristici o i più fantasiosi raccontatori ci hanno lasciato. Oggi le storie migliori le potrebbero raccontare le vie di Pereto. Leggendo alcune cronache di paesi marsicani ogni tanto si trova che la comunità locale ha intitolato una via a qualche esponente di spicco del paese, letterato, medico, calciatore. Questo per valorizzare il paese e per lasciarne un ricordo alle future generazioni.

Provate a girare per Pereto, date uno sguardo ai nomi delle vie. Molti non riescono a ricordare questi nomi perché hanno in mente altri termini. Ad esempio, prendiamo Piazza della fonte. Molti ricordano la fontana dove si andava a prendere l'acqua con la conca, pochi la chiamano con il suo nome, Piazza Cesare Battisti. Se poi domandiamo a qualcuno chi era Cesare Battisti si deduce che è meglio chiamarla Piazza della fonte.

Per continuare negli esempi, parliamo di Largo castello. La maggior parte delle persone conoscono questo luogo come la Portella, termine semplice da pronunciare. Potrei continuare con tante altre vie e piazze, ma questo non è l'obiettivo di questo articolo.

Quanti di noi cercano di far conoscere le bellezze e la storia di Pereto, ma camminando per le vie del paese non si hanno indicazioni di chi ha fatto la storia di questo paese. Solo una via è dedicata ad un peretano, don Enrico Penna; un tributo che la popolazione doveva ad un uomo che ha fatto molto per il paese quando la fame era nera e non c'erano radio o televisione. Peccato che il largo a lui dedicato si trovi in una località poco frequentata. In ogni modo, un primo passo è stato fatto, ovvero dedicare una via a qualcuno che ha aiutato e fatto conoscere Pereto. Altri paesi cercano di trovare eroi, donne e uomini famosi, nativi del luogo, per evidenziare l'importanza del paese. Perché non si può fare questo a Pereto?

Mi sono messo a cercare personaggi che hanno dato lustro a Pereto per suggerire alcuni nomi da assegnare alle vie del paese.

Per primi suggerirei esponenti della famiglia Maccafani; questa diede i natali a diversi vescovi dei Marsi: Angelo, Francesco, Gabriele, Giacomo e Giovanni Dionisio. A questi prelati va aggiunto monsignor Salvato, altro vescovo dei Marsi, nativo di Pereto, di cui non si conosce se appartenesse alla famiglia Maccafani.

Un tributo a questi vescovi, che hanno governato la diocesi di Marsi per circa 115 anni, traghettando la Marsica dall'età Medioevale all'età Moderna, è il minimo che il loro paese potrebbe fare. Dico questo in quanto allo stato attuale non esiste una monografia di questi vescovi! Segnalo poi un fatto singolare. Nel 2002, in occasione dei 2000 anni di diffusione del Cristianesimo, fu pubblicato, su invito dell'allora vescovo dei Marsi, un libro che racconta la storia della diocesi. Nelle oltre 600 pagine della pubblicazione, curata da decine di storici, non si trova alcuna menzione a questi vescovi!

La famiglia Maccafani ha poi sfornato altri personaggi: Angelo, primo vescovo della diocesi di Lanciano, e Giorgio, vescovo di Orte e Civita Castellana e successivamente vescovo di Sarno. A questi religiosi vanno aggiunti Gian Gabriello, storico e letterato che ha lasciato diversi manoscritti sulla



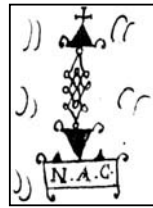
Pereto



Pozzaglia Sabina



Francesco Santese



Amedeo Composecco



Pia Vicario all'inaugurazione dell'edificio scolastico

storia di Pereto, e Gian Dionisio, prevosto della cattedrale di San Leucio in Atesa (Chieti): in questo paese ancora oggi è possibile trovare lo stemma dei Maccafani inciso o dipinto all'interno di vari edifici.

Tra i civili della famiglia Maccafani si trovano altri esponenti che hanno portato lustro: Mario che fu artefice della storia di Pozzaglia Sabina. Qui è possibile rinvenire lo stemma Maccafani sui portali e all'interno di chiese. Non dimentichiamoci poi della baronessa Agnese, ultima discendente della famiglia, che diede un contributo per la ristrutturazione della chiesa di San Giorgio martire in Pereto ed un fondo destinato alle ragazze prossime al matrimonio. Con i nomi della famiglia Maccafani finora forniti si riescono a dedicare diverse vie e vicoletti del paese: segnalo che non ho preso in considerazione altri esponenti che furono abati del santuario della Madonna dei Bisognosi, ad esempio, o che ricoprirono incarichi minori.

Immaginate via Isonzo - per la gente del luogo chiamata "la rua" - che domani si chiami: "Via Gabriele Maccafani - Nato a Pereto nel 1447 - Morto a Pereto nel 1511 - Vescovo dei Marsi dal 1471 al 1511" ex via Isonzo, già "la rua"

Qualcuno conosce il termine Isonzo? Perché è stato utilizzato questo nome? Questo nome ricorda qualche persona o evento?

Per il forestiero che visita Pereto, che fa quattro passi per il paese, il nome di Gabriele Maccafani potrebbe destare qualche curiosità ed interessamento. Immaginate che in ogni via o vicolo che attraversa trova sempre e solo nomi di nativi di Pereto.

Dopo la famiglia Maccafani, a seguire intitolerei alcune vie ad esponenti della famiglia Vendetti / Vendettini. Il primo da ricordare è Antonio che raccolse notizie sulla storia di Roma. A seguire il figlio, Giuseppe Maria, che manderà alle stampe le ricerche svolte dal padre sul finire del Settecento. A questi aggiungerei Ercole Antonio, ovvero il padre di Antonio, che ricoprì incarichi in Roma e per conto suo furono realizzate diverse opere all'interno di Pereto.

Di questa famiglia non dimentichiamoci poi il celeberrimo frate Anton Angelo, uno dei più importati personaggi dell'ordine dei frati Francescani, dopo San Francesco d'Assisi e San Bernardino da Siena. Attraversò mezza Europa nel XV secolo per conto del Papa. Da segnalare che gli storici sono concordi sul luogo di nascita: Pereto. Dedicargli un angolo del paese è un riconoscimento dovuto.

Tra i religiosi metterei Francesco Grassilli, sacerdote che istituì un fondo la cui rendita serviva per fornire una dote ad una fanciulla povera del paese; questa rendita durò circa 300 anni.



Opera di Antonio Vendetti

Non dimentichiamoci di un'altra mente eccelsa di Pereto: don Angelo Penna, sacerdote, studioso biblico, che ha curato un notevole numero di pubblicazioni, utili per la conoscenza della religione Cristiana.

Per farla ricordare alle future generazioni, inseriamo Pia Vicario, che si è prodigata in molte iniziative per il paese di Pereto; ora dorme in una tomba abbandonata e spoglia del locale cimitero. Suggestirei di dedicargli la piazza della scuola, visto che l'edificio scolastico fu realizzato sotto il suo mandato.

Potrebbe essere un terremoto quello di cambiare tutte le vie del paese: va fatta richiesta alle autorità, alle forze dell'ordine,

alle Poste, all'Enel, e tanti altri enti. Se dobbiamo affrontare un terremoto, affrontiamolo, ormai noi abruzzesi siamo abituati ad eventi storici.

La storia oltre che raccontarla, bisogna vederla, toccarla per poterla raccontare. Per non dimenticare, faccio un riassunto di quanto scritto; hai visto mai che qualcuno ci si mette sul serio a rinominare le vie del paese?

Come professione ho inserito poche note rispetto a tutti gli incarichi ricoperti. Segnalo che queste professioni, lo spero, vengano cambiate con il tempo, ovvero si trovino altri documenti che definiscano meglio questi personaggi e le gesta che hanno compiuto.

Cittadino di Pereto

Angelo Maccafani

Francesco Maccafani
Gabriele Maccafani
Giacomo Maccafani
Giovanni Dionisio Maccafani
Salvato
Angelo Maccafani
Giorgio Maccafani

Gian Gabriello Maccafani

Gian Dionisio Maccafani

Mario Maccafani
Agnese Maccafani
Antonio Vendettini

Giuseppe Maria Vendettini

Ercole Antonio Vendetti
Frate Anton Angelo

Francesco Grassilli
Francesco Composecco
Francesco Santese
Amedeo Composecco
Angelo Penna
Pia Vicario

Biografia

Nato a Pereto - Vescovo dei Marsi dal 1446 al 1470
Tesoriere della Marca Anconitana, luogotenente di Macerata, governatore di Fano, governatore di Todi, governatore di Cesena dal 1466 al 1468

Nato a Pereto - Vescovo dei Marsi dal 1470 al 1470

Nato a Pereto - Vescovo dei Marsi dal 1471 al 1511

Nato a Pereto - Vescovo dei Marsi dal 1498 al 1530

Nato a Pereto - Vescovo dei Marsi dal 1520 al 1533

Nato a Pereto - Vescovo dei Marsi dal 1418 al 1430

Nato a Pereto - Vescovo di Lanciano dal 1516 al 1529

Nato a Pereto - Vescovo di Orte e Civita castellana dal 1498 al 1501 -

Vescovo di Sarno dal 1501 al 1513

Letterato e storico locale (Pereto, 1762 - Pereto, 1785)

Arcade

Prevosto della cattedrale di San Leucio in Atesa, Chieti (Pereto, 1706 - Pereto, 1787)

Nato a Pereto - Capitano (secolo XV)

Baronessa (Pereto, 1812 - Roma, 1891)

Conte e patrizio Romano (Pereto, 1704 - Pereto, 1781)

Storico della città di Roma

Conte e patrizio Romano (Pereto, 1741 - Pereto, 1792)

Storico della città di Roma

Arcade

Storico, ricercatore (Pereto, 1665 - Pereto, 1747)

Nato a Pereto - Ministro generale dell'ordine dei frati Francescani (secolo XV)

Sacerdote (Pereto, 1550 circa - Pereto, 1612)

Nato a Pereto - Notaio (secolo XVIII)

Notaio (Pereto, 1748 - Pereto, 1793)

Nato a Pereto - Notaio (secolo XIX)

Dottore in Scienze Bibliche (Pereto, 1917 - Perugia, 1981)

Sindaco di Pereto (1900 - 1964)

Curiosità e partecipazione migliorano la nostra cultura

ASSEGUITO dell'articolo "Cacume e Morbano..." apparso nel precedente numero di questo giornale. Sento di ringraziare sentitamente tutti coloro che hanno apprezzato l'articolo, in particolare Danilo Meuti che con la sua "mountain-bike", ovvero in bici, partendo da pereto ha raggiunto la località di Cacume scattando diverse foto di quello che rimane di questo villaggio, in particolare della "torre superstite" posta in alto. Spero sempre di più che l'interesse per la



"nostra storia locale" cresce e in questo specifico caso che qualcuno faccia analogamente per Morbano (foto e descrizione) e soprattutto i rilievi e le misure dei due agglomerati, perché di chiacchiere e inesattezze ne girano ancora tante.

Massimo Basilici

Cese



Tra i civili inserirei tre notai: Francesco Composecco, Francesco Santese ed Amedeo Composecco, di cui sopravvivono diversi atti. Di seguito ho inserito i loro tre stemmi.

Francesco Composecco

Bollicine di storia

Queste poche righe sono estratte da un'intervista fatta a Paola Santese, figlia di Antonio Santese conosciuto con il soprannome di "u gazzosaru". Io ho aggiunto solo delle date per fornire altre indicazioni.

di MASSIMO BASILICI

DOMENICO Santese, nato a Pereto il 12 aprile 1860, il giorno 11 gennaio 1882 sposò Laura Santese, nata a Pereto il 21 novembre 1865; avevano entrambi lo stesso cognome, ma non erano parenti. Dal loro matrimonio nacquero nove figli, il primogenito fu Antonio nato a Pereto il 6 luglio 1886. Antonio non aveva studiato e visse le possibilità offerte dal paese, emigrò per 10 anni lavorando in Francia, Svizzera, Germania, Stati Uniti.

Dai registri navali degli emigrati in America risulta che partì da Napoli per gli USA il 3 settembre 1913, imbarcandosi sulla nave Venezia. Arrivò in America il 16 settembre 1913 con l'intenzione di andare a trovare il cugino Antonio Nicolai a Pittsburgh. Negli USA rimase per un periodo. A fianco è riportata una foto, scattata in America, di Antonio (a destra della foto), con il cugino Augusto Santese.

Tornò a Pereto all'inizio degli anni Venti. In quel periodo conobbe Antonia "Antonietta" Iannola (nata a Pereto il 6 settembre 1897) e subito si innamorarono. Antonietta aveva un handicap ad una mano a causa di un incidente che gli era accaduto, ma, si racconta, che era bella e brava.

Antonio e Maria si sposarono nella chiesa di San Giovanni Battista in Pereto il 23 febbraio 1922 ed ebbero 6 figli: Laura, Domenico, Paola, Maria, Domenico e Franco. A lato è riprodotta una foto di Antonio, con la moglie con in braccio Domenico e a fianco la figlia Laura. Domenico morirà, a Roma, all'età di tre anni a causa di una malattia polmonare.

Antonio, tornato in Italia, mise su un'attività in Pereto. Per mettere in piedi l'attività prese spunto dal cognato, Rocco, che aveva installato una fabbrica di gassosa a Scurcola Marsicana. A Livorno comprò un macchinario per 10.000 lire e nel 1922 iniziò la sua attività in Pereto presso un locale, preso in affitto, sito su via della Fonte vecchia, attuale civico numero 3. Questo aveva una sola porta di ingresso era una grande cantina.

Il locale, trasformato in fabbrica e rivendita, è indicato con la freccia bianca in questa cartolina stampata negli anni Trenta.

Con l'aiuto della moglie, delle figlie Laura e Paola produceva la gassosa. Nei periodi di maggior produzione collaboravano delle donne del paese per il lavaggio delle bottiglie. Per realizzare il prodotto veniva usata l'acqua, lo zucchero ed acido tartarico e citrico; con un misurino inseriva la dose in ogni bottiglia e poi la si riempiva d'acqua. Inizialmente l'acqua era approvvigionata manualmente, andandola a prendere alla fontana comunale; successivamente fu utilizzata l'acqua della conduttura comunale che fu portata alla fabbrica. Con il gas si arricchiva la bevanda di bollicine. Il tutto imbottigliato con un'etichetta con sopra scritto "Antonio Santese 1922".

La gassosa prodotta veniva degustata presso la fabbrica; qui era possibile bere anche altre bevande: Antonio era rappresentante della "Birra d'Abruzzo".

La gassosa veniva venduta a Pereto (Antonio la consegnava anche a domicilio). La fabbrica forniva la bevanda a Giuseppe Giustini "Giapponese", Vincenzo Penna, Domenico Penna "Menicuccio" e Giuseppe Camerlengo "Pippinu 'ella Cooperativa", che gestivano ognuno un'osteria o spaccio. Trasportata con il carretto, era venduta anche a commercianti dei paesi vicini.



La maggior richiesta di questa bevanda era con l'estate, quando il caldo faceva aumentare la sete; Antonio consegnava la gassosa ai trebbiatori i quali contraccambiavano con grano appena trebbiato.

La produzione continuò anche durante la Seconda Guerra Mondiale. In quel periodo in paese c'erano militari italiani ed anche tedeschi: molti bevevano la gassosa prodotta da Antonio e famiglia.

L'attività di produzione continuò per un ventennio e terminò durante la Guerra. Durante questo periodo Antonio fu assunto come impiegato del Genio Civile, lavorando prima a Sulmona, poi a L'Aquila ed infine ad Avezzano. Lui ritornava il fine settimana dalla famiglia, lasciando, così, la conduzione della fabbrica alla moglie. Da segnalare che uno dei suoi desideri era quello di costruire un edificio ove installare una nuova fabbrica, abbandonando il locale preso in affitto.

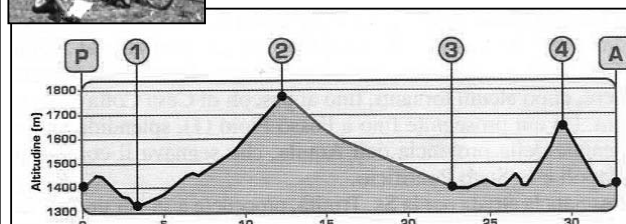
Con la lavorazione, la moglie di Antonio, probabilmente con il continuo contatto con l'acqua, si ammalò. In queste condizioni familiari, Antonio mise in vendita la macchina e chiuse il negozio: così finì la storia della gassosa a Pereto. La macchina fu acquistata per 14.000 lire da persone di Carsoli e a causa di un bombardamento la macchina fu distrutta.

Antonio morì a Pereto il 31 marzo 1957 lasciando un ricordo in molti anziani. Fu un pioniere dell'epoca, viste le condizioni economiche del paese, ed un imprenditore. Sarebbe interessante trovare in qualche cantina una bottiglia, anche vuota, della gassosa prodotta dalla famiglia Santese.



DA CAMPO ROTONDO AL PIANO DELLA RENGA

Un passaggio tra il Regno di Napoli e il confine con lo Stato Pontificio



Vi proponiamo uno dei tanti itinerari che la Provincia dell'Aquila propone, in una sua pubblicazione:

"Vivi la Provincia in Mountain Bike".

Zona. Monti Carseolani

Cartografia: Simbruini 1:25000 Ed. Il Lupo

Partenza: Camporotondo

Come arrivare: si raggiunge da Cappadocia per la provinciale che proviene da Tagliacozzo o da Capistrello.

Lunghezza: 32,7 km

Ciclabilità: 97% Sterrato: 67%

Altezza massima: 1770 m

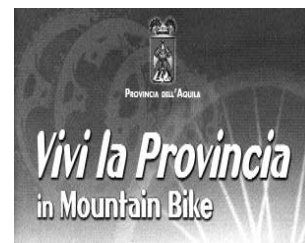
Dislivello in salita: 850 m

Tempo di percorrenza: 4 h

PARCHEGGIATA l'auto all'inizio del paese di Camporotondo, s'imbocca la strada (è asfaltata solo nei primi 500 metri) che conduce al Santuario della Ss. Trinità. Dopo una breve salita, attraversate Piano delle Scagne per poi scendere, dopo alcuni tornanti, fino ai pascoli di Cesa Cotta dove si trova un rifugio. Da qui proseguite fino a Fosso Fioio (1), splendida valle al limite occidentale della provincia dell'Aquila, che segnava il confine tra il Regno di Napoli e lo Stato Pontificio.

Lasciate la strada per la Ss. Trinità, procedete a sx per una deviazione che risale Fosso Fioio. Attraversata una piccola radura, dove è collocato un cippo di segnalazione del confine tra il Regno di Napoli e lo Stato Pontificio, e superata una sbarra, arrivate ad una biforcazione con un grande cippo restaurato. Voltate quindi a sx. Superata un'altra sbarra attraversate il fondovalle boscoso fino al bivio successivo. Qui voltate a sx per risalire, con pendenze più elevate, il versante dx orografico di Fosso Fioio. Dopo aver lasciato una diramazione sulla sx, al limitare della faggeta, pervenite ai vasti pascoli di Campo Ceraso. Seguendo poi tracce confuse nell'erba, proseguite in piano fino ad un bivio. Da qui, voltando a dx, per una sconnessa carrareccia scendete lievemente verso due caratteristici faggi isolati, in un suggestivo paesaggio dominato a Sud dal Monte Tarino. Si sale poi fino a raggiungere un invaso sottostante il

Rifugio Campo Ceraso. Lasciato sulla dx il rifugio, procedete fino alla stazione inferiore di una scioviva e, costeggiando la pista da sci (in alcuni tratti le elevate pendenze costringono a scendere dalla bici), raggiungete la strada asfaltata che attraversa Campo Staffi (2). Si prosegue su asfalto per scendere, con belle vedute del Monte Viglio, al valico di Serra S. Antonio. Qui svoltate a sx in direzione di Capistrello. Dopo circa 7 km di discesa, durante i quali si possono ammirare i monti del gruppo Velino-Sirente, si raggiunge una sterrata sulla sx con l'indicazione del Piano della Renga (3). Lasciate la strada asfaltata, procedete per la sterrata che scende nei prati del Piano della Renga. Si prende quindi una deviazione a dx, per portarsi ai margini settentrionali dei pascoli. Effettuati poi dei saliscendi nel bosco, arrivate nella prativa Valle Nava e, lasciato un rifugio sulla dx, tornate a salire nel bosco fino al valico in prossimità di Colle Pretaro. Lasciate a sx una stradina forestale, proseguite in discesa fino a una radura in località Cesa Volpe. Qui si trovano un rifugio e due fontanili raggiungibili per una deviazione sulla dx. Proseguendo per la sterrata, poco oltre s'inizia a salire con pendenze molto elevate che costringono a scendere dalla sella. Superato un bivio (le due strade tornano a congiungersi dopo 150 m) e lasciato un sentiero sulla sx, proseguite con pendenze più lievi fino al Valico della Ceria (4). Dal valico, con prudenza, scendete per la sterrata molto ripida e sconnessa che conduce al prato piano di Camporotondo. Da qui si prosegue su fondo asfaltato fino al punto di partenza.



PRENOTAZIONE TESTI SCOLASTICI PER TUTTE LE CLASSI

VASTO ASSORTIMENTO DI MATERIALE PER L'ARTE E IL TEMPO LIBERO

LIBRERIA INTERNAZIONALE

ORIGAMI

CARTOLIBRERIA E ALTRO

CARTOLIBRERIA • ARTICOLI DA REGALO E UFFICIO GADGETS GIOCATTOLE

Via Roma, 64 • Via Roma, 82 - Tel. e Fax 0863 995761

CARSOLI (AQ)

TUTTO PER L'UFFICIO

VASTO ASSORTIMENTO DI MATERIALE ACCESSORIO PER IL COMPUTER - STAMPANTI, ETC...

BIGLIETTI DI AUGURI E ARTICOLI DA REGALO ESCLUSIVI

Tre generazioni, una storia

Mio nonno Raffaele raccontava che la "proprietà" dura tre generazioni: la prima se la suda, la seconda se la gode e la terza la sperpera. Raccontava questo per indicare che un oggetto comprato dal nonno veniva venduto dal nipote che non sapeva i sacrifici fatti dal proprio avo per acquistarlo. Prendo spunto da una delle mie pubblicazioni, quella relativa alla famiglia Vendettini, per mostrare come questo detto è vero. Questa storia coinvolge il nonno, Ercole Antonio Vendettini, il figlio di questi, Antonio, ed il nipote, Giuseppe Maria, tre generazioni che hanno coperto un periodo temporale di circa 130 anni. È una storia che cercherò di arricchire di particolari di cui alcuni inediti

di MASSIMO BASILICI

Ercole Antonio

Nasce a Pereto il 3 aprile 1665 da Angelo Vendetti ed Angela Lucatelli, genitori benestanti se si considera che la mamma, discendente di nobili romani, portò 2.800 ducati di dote, una somma notevole per l'epoca.

Nell'archivio del principe Colonna di Roma si trovano varie lettere di Ercole Antonio, in qualità di agente delle famiglie, con le quali portava a conoscenza gli affitti, le rendite e le controversie circa i benefici ed i terreni della chiesa di Santa Maria dei Bisognosi. Ercole Antonio fu al servizio del marchese di Priè, ambasciatore in Roma sotto papa Clemente XI. Queste note indicano che Ercole Antonio esercitava attività in Roma.

Sposò Bernardina Catani, anche essa benestante, visto che portò in dote 3.500 ducati. Entrambi ebbero 8 figli, il maggiore ed erede della famiglia fu Antonio di cui si parlerà in seguito.

Ercole Antonio intraprese una serie di azioni per costruire la fortuna della sua famiglia. Una prima notizia da considerare è dovuta alla confraternita di San Giovanni Battista di Pereto; nell'anno 1690 Ercole Antonio è menzionato come amministratore della medesima. Questo incarico indica che gesti, forse già da anni prima, le rendite della confraternita. Mancano i registri contabili dell'epoca e i diari delle attività svolte e quindi non è possibile dare un giudizio sull'operato nella conduzione della medesima, ma questo incarico, vista la giovane età fu da trampolino per altre successive azioni.

L'azione più in vista in paese fu quella di ospitare il vescovo dei Marsi, durante le visite pastorali in Pereto, presso la sua abitazione. Il prelo appena arrivato in paese, fatte le prime funzioni di rito, riposava e mangiava presso la famiglia Vendetti per tutto il periodo della visita. La casa era prospiciente la chiesa principale del paese, San Giorgio martire, presso la quale venivano svolte le funzioni religiose sia dell'arciprete, sia del parroco della chiesa del SS Salvatore che quella di San Nicola. Nelle visite pastorali rintracciate, dal 1640 fino alla metà dell'Ottocento, il vescovo soggiornò presso la casa dei Vendetti, segno che l'usanza rimase in atto con gli eredi di Ercole Antonio.

Una azione particolare, tra quelle rintracciate, la troviamo nelle cronache della chiesa del SS Salvatore di Pereto. La chiesa da tempo non aveva il SS Sacramento e il fonte battesimale e per questo solo in alcune ricorrenze e per comodità del popolo veniva celebrata messa nella chiesa. Il parroco del SS Salvatore svolgeva le sue funzioni religiose presso la chiesa di San Giorgio martire come ordinato dal vescovo dei Marsi, monsignor Corradini, intorno all'anno 1583.

La chiesa del SS Salvatore nel 1640 aveva due altari dipinti: non è alcuno di quelli che si vedono oggi, in quanto rifatti successivamente. I due altari in questione erano l'altare maggiore e l'altare della Concezione della beata Vergine Maria.

In altre carte si trova che SS Salvatore era una parrocchia con l'annessa chiesa di Santa Maria della Cerqua; quest'ultima era una chiesa situata in località *il Cerquone*. Già nei primi anni del 1600 la chiesa di Santa Maria della Cerqua era abbandonata: era in uno stato di degrado tale che la campana fu rimossa, segno che l'edificio non era più funzionante. Nella visita pastorale del 1689 il vescovo dei Marsi segnalava la presenza di un nuovo altare presso la chiesa del SS Salvatore, ovvero il Vendetti aveva edificato, per sua devozione, un altare all'interno della chiesa spostando il titolo dall'edificio abbandonato, sopra menzionato, alla chiesa del SS Salvatore, ridotta in cattivo stato. Un fatto questo curioso: perché non spostare il titolo presso la chiesa di San Giovanni Battista che era in uno stato florido ed operativo? o presso la chiesa di San Giorgio martire? È probabile che la chiesa di Santa Maria della Cerqua avesse delle rendite (ad oggi non si ha traccia) e per non perdere questi privilegi, Ercole Antonio si sia fatto promotore di costruire un altare. Dalle visite pastorali successive non si notano azioni dei Vendetti nei confronti di questo altare, ovvero oneri di messe, funzioni religiose particolari da far celebrare al parroco, a tal punto che oggi, nella memoria della gente del luogo non esiste l'altare di Santa Maria della Cerqua.

Ad Ercole Antonio è dovuta la costruzione di un'altra cappella, questa volta nella chiesa di San Giorgio martire. In questa chiesa esisteva un altare intitolato a Santa Barbara, posto in *cornu epistolae*. Non esiste una localizzazione scritta di questo altare; analizzando le carte rinvenute, per deduzione, è l'altare di destra, per chi entra nella chiesa, posto a ridosso della porta della sacrestia; oggi l'altare presenta un quadro che riproduce Sant'Agnese. La famiglia Camposecco aveva costruito l'altare e gli eredi erano preposti alla manutenzione: ad esempio, nella visita pastorale del 1673, Gabriele e Domenico Camposecco erano menzionati come eredi della famiglia ed erano invitati a rinnovare la pittura presente sull'altare. Le carte riportano che presso questo altare avevano sepolture gli esponenti della famiglia Camposecco, quindi un altare importantissimo, visto che la sepoltura in tombe private era prerogativa di poche famiglie.

L'arciprete doveva celebrare, presso questo altare, 12 messe per volontà della fu Maria Vittoria Camposecco, la quale aveva lasciato 15 scudi, con i frutti dei quali si dovevano celebrare delle messe. Successivamente morì Domenico Camposecco, erede della famiglia e marito della priora della confraternita del SS Rosario, Petronilla Camposecco, il quale lasciò 10 messe da celebrarsi presso il detto altare.

Con il passar del tempo l'altare aveva perso il suo splendore. Nella visita pastorale del 17 giugno 1689, il vescovo segnalava che l'altare di Santa Barbara aveva necessità di interventi da realizzarsi dagli eredi di Domenico Camposecco. Le 12 messe di Maria Vittoria Camposecco venivano celebrate dall'arciprete e le 10 di Domenico erano soddisfatte da Sante Picone, parroco della cura di SS Salvatore.

Ercole Antonio ricevette il decreto ad erigere

la cappella di San Gaetano laddove esisteva quella di Santa Barbara; nell'atto di fondazione, datato 20 ottobre 1692, richiede che le nomine dei cappellani di questa cappella avvenissero da parte sua e dei suoi figli maschi, dopo la sua morte, ed in mancanza di figli maschi, da parte delle figlie. In caso di dissensi nella nomina del cappellano da parte dei figli, sarebbe stato l'arciprete o altro sacerdote del paese ad officiare le messe pro tempore.

Nella visita pastorale del 9 giugno 1690 chiese al vescovo di apporre una lapide a ricordo di questa costruzione. Il vescovo definì però dei limiti su questa erezione: le 12 messe di Maria Vittoria e le 10 di Domenico doveva essere mantenute e che non doveva essere toccata la sepoltura dei Camposecco, ovvero che doveva rimanere sotto lo stesso titolo. Così la famiglia Vendetti edificò e dotò la cappella e ne divenne giurisdizione di un altare che esisteva precedentemente con un altro titolo. Ecco il testo dell'iscrizione apposta - oggi introvabile - riportato dal Corsignani:

D. O. M.
CAPPELLAM HANC AB ADM. REV. D.
ANTONIO
VINDICTA ARCHIPRESBYTERO
PERTINANO TESTATAM
EIUS EX FRATRE NEPOS, ET HAERES
HERCULES ANTI.
PERFIENDAM, ATQUE DOTANDAM
CURAVIT
ANN. DOM. M. DC. XC.

Testo 1 - Iscrizione Vendetti

Da quanto riportato siamo indotti a pensare che l'altare di Santa Barbara, per essere sostituito, fosse povero. In realtà aveva dei beni consistenti. Interessante è una carta del 13 febbraio 1700 che riporta il bilancio della cappella di Santa Barbara relativo al periodo 1693-1699; il revisore dei conti elenca le entrate e le uscite gestite dall'amministratore della cappella, il reverendo don Michelangelo Penna, curato della chiesa di San Nicola. Nelle entrate in moneta sono elencate voci relative a vendite di erbaggi, di ghiande, di una casa. A queste vanno aggiunte la pignone di una casa, di due stalle, di un forno, di un fenile e di una canapina. Seguono poi le entrate dei prodotti agricoli (farro, granturco, lenticchie, piselli, fave e mosto) come risposta delle 106 coppe di terra di proprietà della cappella. Particolare interessante: la vendita di una porta di pietra ad Ercole Antonio Vendetti. Nelle uscite sono registrati acquisti di terre, case e spese per la manutenzione delle case. Inoltre più voci relative ad un forno: manutenzione, acquisto di una pala da forno, spese per le condutture, i mattoni e la mattonatura del forno stesso. Da questo resoconto si ricava che la cappella aveva diverse proprietà ed un giro di soldi. In altre carte, parlando sempre di Santa Barbara, don Michelangelo è chiamato priore, come se presso questa cappella esistesse una confraternita gestita da un ecclesiastico, al contrario delle normali confraternite, dove il priore è un laico scelto a votazione dall'associazione stessa. Diversi anni dopo la costruzione della cappella di San Gaetano, ad esempio nel 1733, la cap-

pella di Santa Barbara, annessa all'Arcipretura, aveva ancora dei beni che venivano ceduti/affittati. Questo testimonia che la cappella doveva avere delle rendite provenienti da lasciti fatti già da tempo.

Nel periodo 1692 - 1710 troviamo don Michelangelo Penna come cappellano di Santa Barbara. Il Penna operava come parroco nella chiesa di San Giorgio martire, presso l'altare di San Nicola di Bari, posto, anche questo per deduzione dalle carte, dove oggi è l'altare di Sant'Antonio da Padova. Nella visita pastorale del 1700, don Michelangelo Penna, parroco della cura di San Nicola in Pereto, agì un contenzioso al vescovo circa la gestione delle rendite della cappella di Santa Barbara. Il vescovo risolve la controversia sollevata con una lunga nota dichiarando che parte delle rendite dell'altare fossero concesse ad Ercole Antonio.

I rapporti con il parroco di San Nicola in Pereto, don Michelangelo Penna, erano già tesi da anni. Nella visita pastorale del 1697 il vescovo mise fine ad una lite tra il parroco di San Nicola ed Ercole Antonio Vendetti circa la abitazione del Vendetti costruita di nuovo. Non sono state trovate notizie in merito a rifacimenti dell'abitazione del Vendetti, ma questa nota del vescovo testimonia che furono fatte delle modifiche al palazzo della famiglia a tal punto di cambiarne la conformazione all'interno del paese. Da quanto riportato siamo indotti a pensare che l'abitazione si trovasse inizialmente dislocata verso il rione *Paghetto*, quindi di pertinenza della cura di San Nicola. Con il rifacimento, la casa sembra che si sia prolungata verso la parte della chiesa di San Giorgio martire. Il parroco di San Nicola, don Michelangelo Penna, ne rivendicava comunque la giurisdizione, ma il vescovo pose fine a questa diatriba dichiarando che l'abitazione apparteneva alla parrocchia di San Giorgio.

Quindi, agli inizi del 1700 Ercole Antonio era riuscito a trasportare il titolo di Santa Maria della Cerqua nella chiesa del SS Salvatore, a costruire l'altare di San Gaetano ed ad ampliarne la sua abitazione. L'opera di espansione della proprietà della famiglia continua. Per propria comodità, con Brevi di papa Benedetto XIII, fece erigere una cappella - dal titolo di San Gaetano e San Luigi - all'interno della propria abitazione. La cappella fu costruita nel periodo compreso tra gli anni 1724 e 1730.

Questa cappella fu arricchita di un centinaio di reliquie, la maggior parte recuperate dal figlio Angelo Maria, arciprete della chiesa di San Giorgio di Pereto. La cappella presentava al suo interno delle lapidi o reperti estratti dalle catacombe romane. Presso di essa i vescovi dei Marsi durante le visite pastorali in Pereto, fino alla metà dell'Ottocento, celebravano le funzioni religiose.

Non si hanno allo stato attuale altre informazioni a disposizione per sapere se Ercole Antonio attuò altre azioni: morì in Pereto il 23 marzo 1747, all'età di 82 anni. Fu sepolto nella tomba di famiglia in San Giorgio martire; probabilmente fu tumulato nella tomba dei Camposecco.

Ercole Antonio iniziò l'attività di riconoscimento dell'importanza della famiglia creando, con una serie di azioni, i presupposti per il riconoscimento nobiliare che concluderà il figlio Antonio. Egli aveva costruito una proprietà non tanto notevole, come quantità, quanto prestigiosa.

continua al prossimo numero

LA REDAZIONE DEL GIORNALE augura a tutti i lettori un felice Natale e un prospero Anno Nuovo. Ringrazia tutti i lettori dell'affetto e del consenso dimostrato, in questi anni di collaborazione attenta e partecipata. Invita inoltre lettori e cittadini, a collaborare e a proporre sempre di più idee e necessità utili per la collettività, affinché si possa soddisfare, con una forte partecipazione, una sempre più attenta informazione sui problemi e le aspettative dei cittadini di Pereto.

TRATTORIA "IL BORGO"
di EMMA
ABRUZZESE
e SERAFINO
GROSSI

CORSO UMBERTO I - PERETO (AQ)

L'ASS. ARCA AUGURA BUONE FESTE... E RICORDA CHE:

Da soli... non si può

ECCOCI COME di consueto al nostro appuntamento di Fine Anno e approfittiamo dell'uscita del giornale per tirare un po' le somme sul lavoro svolto dalla nostra associazione.

Lo scorso anno abbiamo trascorso feste gioiose e piene di "armonie Natalizie", per questo invece le feste che ci si presentano hanno un sapore amaro per noi Abruzzesi, infatti il non avere più una città come l'Aquila crea grandi problematiche anche e soprattutto psicologiche e proprio per questo, anche noi Arca, abbiamo voluto ricordare quel maledetto 6 Aprile facendo una costruzione di un plastico che evoca vecchie abitazioni dell'Abruzzo il tutto è realizzato in legno e si possono ammirare tutte le fasi di costruzione presso i laboratori dell'Arca. Abbiamo iniziato a costruire Casette che vogliono rappresentare le antiche abitazioni dei nostri Paesi, l'idea è quindi di arrivare a Natale 2010 e costruire un presepe con quante più case possibili (chiese-palazzine ecc.) create da quante più persone possibili, ci mettiamo a disposizione di chiunque voglia contribuire a questo nostro progetto. L'8 dicembre abbiamo allestito il presepe in piazza nella stessa capanna dello scorso anno ma abbiamo avuto la collaborazione di Hesam nostro amico artista iraniano. I laboratori artistici sottostanti la piazza hanno finalmente iniziato a lavorare, il nostro Sgommaro (Dondini Berardino) ha fatto e fa ancora corsi di falegnameria e ricostruzione di Arche antiche; Erika ha fatto in collaborazione con la scuola e con il Comune un bellissimo corso di ceramica per i bambini di Pereto, lo stesso progetto ci è stato chiesto e siamo in



grado di fornirlo anche ad altre scuole della Piana del Cavaliere. I locali sono stati resi agibili grazie alla buona volontà di alcuni soci che hanno lavorato egregiamente per creare un ambiente il più confortevole possibile, abbiamo anche acquistato un proiettore e presto inizieremo a vedere film anche a Pereto, e perché no, organizzare serate a tema con amnessa cena? Insomma l'obiettivo è sempre lo stesso "DA SOLO NON SI PUO'" è quindi nostra volontà creare momenti di socializzazione che vedano partecipare sempre maggior numero di persone. Vi facciamo i nostri più sentiti Auguri di Buone e Serene Feste e... Veniteci a trovare!

IL CAI DI CARSOLE IMPEGNATO NELLA GARA DI SOLIDARIETÀ

Effetti collaterali

di ELIGIO EBOLI

ERA INCOMINCIATO bene, anzi, molto bene l'anno solare 2009, il viaggio e l'ascensione del Monte Kenya erano andati benissimo, in quattro, quattro amici anche se di età e gusti diversi erano saliti insieme, dopo quattro giorni di avvicinamento, le vulcaniche rocce della punta Lenana, su, su fino alla bandiera kenyota che sventolava davanti a noi e sembrava irraggiungibile tanta era la stanchezza e la "pasima" fino ai 4985 metri della punta. Un attimo dopo anche la nostra bandiera era preda del vento e tutti d'accordo nel lasciarla lì con i colori e lo slogan di Summit for Peace. Cime di Pace ci ha portati per ben tre volte, e sempre il 29 gennaio, sui tre colossi africani e sempre andandosio abbiamo fatto solidarietà giù, in basso finanziando il terzo pozzo nella provincia di Itangha.

Ritorniamo e riprendiamo con lena le nostre occupazioni, ma non sapevamo, nessuno sapeva che la nostra città capoluogo di provincia e di regione era da Natale scorso che tremava. Non so come, non siamo così lontani, abbiamo conoscenze ed amicizie profonde a L'Aquila ma nessuno ci aveva informati sul continuo tremore della città e della sua provincia. Poi il sisma, i danni, i crolli, le vittime. Tutta la nazione si trova unita negli aiuti, Carsoli con il suo sindaco e noi del CAI ci mettiamo a disposizione, una gara di solidarietà come non si era mai vista. Ma il tempo, il tempo corrode, consuma anche i migliori sentimenti, per ben quattro volte ci chiamano a dare una mano nei campi, ci tocca la zona di Sassa Scalo e noi del Club Alpino di Carsoli andiamo a dare una mano nella gestione di Genzano, di Pagliare, di Colle ma il grosso lavoro sta a Sassa Scalo dove tanti di noi hanno lavorato settimane intere in silenzio e a servizio degli altri. Ma il terremoto non è solo questo ma è anche ospitalità. Carsoli e frazioni, Collalto, il Convento dei Bisognosi ospitano oltre duecento persone. A Carsoli viene l'Università della Formazione e tante studentesse, future maestre, cercano alloggio, vanno a lezione, fanno sessioni di esami. E' stato emozionante, uno dei tanti sabati, vederle uscire dal Comune con la ghirlanda in testa circondate dai familiari e da amici per la

prima tesi discussa a Carsoli nell'aula consiliare. Un doveroso grazie al sindaco, Mario Mazzetti, che ci ha permesso di vivere queste emozioni.

Il terremoto è anche G8. Il nucleo industriale viene invaso da oltre cinquecento militari, all'inizio non s'ispira perché, poi si domanda, si capisce, sorveglianza in autostrada in particolare i viadotti. Al bar, nella pausa caffè, parliamo con i soldati, quasi tutti meridionali, anche perché è il 9° Reggimento Bari, è la fanteria, questo stesso reggimento nel 1918 durante la battaglia sul Monte Grappa fermò le avanguardie di un reggimento di ungheresi che si erano spinti fino a Ponte S.Lorenzo, quasi alle porte di Bassano e qui li respinse il 9° Reggimento Bari, una stele ed una grossa targa ricorda l'episodio.

Passa, passa il G8, la passerella è finita, non hanno deciso niente dei problemi mondiali, il clima, la fame nel mondo, la spartizione dei poteri, ma siamo contenti per L'Aquila, per una settimana la nostra città è stata di livello mondiale, tutti la conoscono e speriamo che i "grandi" facciano quello che hanno promesso. Chi accomoda Onna, chi il Castello Spagnolo, chi una cosa chi un'altra c'è da scegliere. In uno dei rari momenti di pausa al campo andiamo con Angelo a L'Aquila. Mi viene un nodo alla gola, la cupola delle Anime Sante è quasi sistemata, non credo ai miei occhi ma sono contento, vedo vigili del fuoco al lavoro, angeli del 3° millennio li hanno chiamati, penso a ragione. Il terremoto è anche una serata per i residenti aquilani a Carsoli. Don Enzo, neo-parroco del nostro paese, è instancabile ed organizza una serata nella chiesa del Carmine. E' un modo per aiutare, nella "quaiuccia" messa in fondo alla chiesa oltre 400 euro da dare alla Caritas aquilana. Io che posso fare, ci sono due pianisti, bravi, bravissimi, ci sono due che cantano pezzi del repertorio classico napoletano, mi viene in mente di dire una poesia in dialetto aquilano, "Ci stea na ote" di Mario Lollì, aquilano e poeta morto nel 2002.

Questa poesia parla di come, nella fantasia dell'autore, sono nati gli abruzzesi ed immagina un amore, un amore da liceali, tra il Gran Sasso e la Maiella che hanno dato origine al fenomeno Abruzzo forte e gentile. La poesia recita così.

Ci stea na ote

(da "Zibaldone aquilano" di Mario Lollì)

In tempu lontano
de secoli arrete
mischiatu aju sole
e alle stelle comete
indovina nu pocu
che s'era proposta
na cosa curiosa
na specie e gammotta
che drento ci steanu
pe fattella breve
fiumane e montagne
coperte de neve
na freca de sassi
co quarche vurcanu
ma mancu la puzza
de mezzo cristianu.
Lu sole de jorno,
de notte la luna
de piante e de bestie
sci e no quacchiduna.
Durante sta lagna
trammezzo a s'ammassu
un monte de quigli
chiamato Gran Sasso
che s'era sciocciato
de vive nsordina
decise nu jorno
de fa na manfrina.
Sentenose drento
nu stranu calore
na voglia de fa
giustappuntu all'amore
jettò tutt'attorno
nu sguardo assassino
e vedde ma propitu
loco vicinu
vestita de neve
ammantata de gelu

ma pina de sole
e d'azzurro de celu
na montagna de velle
ma dell'are chiu bella
che era chiamata
de nome Maiella.
Je fegge na corte
accusciuta spietata
che vella pe forza
remase incantata
ma siccome era
femmona e un poco ciuetta
se fegge pe un po'
retra la cauzetta,
pe poco però
pechè già se vedea
che gira e reota
puressa ci stea.
S'amorno accuscinta
ca tutte le forze
che pe ju calore
la neve se sciorze,
la terra cessò
d'esse sodà e giorante
nascettero l'erbe,
i fiori, le piante
de tutti i colori
pe fa da cornice
la più naturale
a sta coppia felice.
E doppo passati
nu pocu de mesi
nascettero i figli
chiamati abruzzesi
che comme risulta
aju statu civile
la razza che escette
fu forte e gentile.

Pereto come per magia ridiventa Betlemme

dalla prima pagina



Iannola biografo di Don Enrico Penna - proprio per sfruttare lo stupendo scenario naturale del castello medievale e del borgo antico con i vicoli e le stradine: in essi si animano ogni anno incantevoli quadretti con un considerevole repertorio scenografico, nel quale figuranti e spettatori vengono coinvolti, tanto da diventare tutti insieme veri protagonisti". "E i protagonisti in questi anni sono stati molti fino a coinvolgere tutto il paese".

Per il sindaco di pereto Giovanni Meuti la 400 edizione: "Un traguardo da guardare con orgoglio perché il Presepe Vivente è nel cuore di tutti i peretani. Il nostro paese è orgoglioso, ancora una volta, di proporsi ai tanti spettatori... e continua il sindaco: "Essa è certamente la manifestazione di punta del nostro paese, la quale assieme ad altre iniziative che si svolgono durante l'anno ed in particolare al Premio Letterario Hombres Gian Gabriello Maccafani ed alla Passeggiata Gastronomica rappresentano momenti di eccellenza per lo sviluppo culturale e turistico di Pereto. Queste importanti manifestazioni hanno tra le



loro finalità anche quella di far conoscere il territorio, in una logica di sviluppo turistico e culturale, che può divenire poi anche sviluppo economico".

L'appuntamento quindi è alle ore 15,00 del 26 dicembre 2009 a Pereto per ammirare ancora una volta l'emozione che, nel ricordo di San Francesco, ci riporta l'emozione della natività attraverso il Presepe Vivente Un Presepe povero, quello di Pereto, un Presepe francescano. In esso non ci sono sontuosi apparati, scenografie artefatte, ricostruzioni rigorose; ci sono paesaggi naturali suggestivi, luci che il tramonto esalta sulle montagne e che pian piano si spengono nelle tenebre, il cielo stellato che incornicia il tutto con il nitore delle nostre serate invernali. I bambini, i giovani, gli anziani protagonisti "vivono" con semplicità il Presepe, ma tutti con compostezza, con impegno, con intima e intensa partecipazione: così nella maestosa scenografia del censimento a ridosso del Castello medioevale, nei quadretti spontanei lungo il percorso di Maria e Giuseppe, nella Natività in un umile capanna fuori del centro abitato in uno scenario naturale magico, impreziosita dalle originali e suggestive scene dei profeti, dei pastori e dei Magi.

ENZO D'URBANO

Ufficio stampa
Associazione Presepe Vivente
Pereto Borgo Autentico

Burocrazia vergognosa: l'amianto a Golarolo

dalla prima pagina

Di seguito la cronistoria tratta da una delle tante lettere alle istituzioni locali e nazionali.

Le cose fatte e non fatte

A) da alcune decine di anni cittadini e residenti segnalano alle istituzioni, con ripetute e circostanziate denunce, la presenza di amianto nel sito in oggetto: si consideri che trattandosi di amianto in matrice friabile, i cedimenti della struttura che è abbandonata e fatiscente e le aggressioni atmosferiche ne aumentano oltremodo la dispersione, mettendo gravemente a rischio la salute pubblica.

B) ispezioni ed esami effettuati da ARTA (agenzia per l'ambiente) Abruzzo e ASL di Avezzano-Sulmona hanno accertato un reale grave pericolo, "anche a notevoli distanze", per la popolazione; le relative relazioni tecnico-scientifiche sono state acquisite dal Comune di Oricola e dagli organi giudiziari.

Il 30 Novembre 2006 il Comune di Oricola intima al proprietario del sito di provvedere alla messa in sicurezza dell'immobile e dei materiali pericolosi; l'ingiunzione rimane disattesa, il 9 Luglio 2007 la ASL di Avezzano-Sulmona invia alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Avezzano una dettagliata relazione delle analisi effettuate

C) con l'Ordinanza del 13 Settembre 2007 l'Amministrazione di Oricola ordina alla proprietà di rimuovere i materiali contenenti amianto affidandone l'esecuzione a ditta autorizzata e di provvedere allo smaltimento degli stessi secondo le leggi vigenti; la stessa Ordinanza prescrive altresì la delimitazione dell'area con lo scopo di evitare pericolo per la pubblica incolumità impedendone l'accesso dall'esterno

D) si registrano intanto numerose esortazioni e moniti, per interventi di messa in sicurezza, da parte di: Dipartimento della Protezione Civile di Roma, Prefettura dell'Aquila, Regione Abruzzo e Amministrazione Provinciale dell'Aquila, E) con l'Ordinanza del 13 Marzo 2008 l'Amministrazione di Oricola rinnova quanto previsto dalla omonima precedente disposizione

F) l'Ordinanza sindacale del 13 Settembre 2007 viene trasmessa alla Procura della Repubblica per l'accertamento di eventuali responsabilità penali

G) il 26 Marzo 2008 la struttura dell'ex fornace e la relativa area di pertinenza sono poste sotto sequestro penale (ex art. 354 c.p.p.) da parte della Guardia di Finanza di Avezzano e del NOE dei Carabinieri di Pescara su mandato del sostituto procuratore della Repubblica di Avezzano

H) constatata l'inottemperanza alle predette Ordinanze da parte del destinatario, l'Amministrazione Comunale, in presenza di accertati elementi di pericolosità, provvede, in via sostitutiva e d'urgenza, alla realizzazione di una recinzione in rete metallica dell'intera area

I) a seguito del decreto di citazione in giudizio del proprietario nel procedimento penale da parte della Procura della Repubblica, il Comune di Oricola si costituisce parte civile per il tramite di proprio legale allo scopo di ottenere il risarcimento dei danni diretti e indiretti, materiali, morali e ambientali, subiti e subendi

J) il Comune di Oricola dichiara che, nel caso fosse chiamato ad esercitare poteri sostitutivi in ordine a quanto disposto nelle citate Ordinanze, provvederà a destinare i fondi necessari alle opere di rimozione, smaltimento e bonifica, secondo preventivi di spesa già acquisiti, iscrivendone l'importo nel redigendo bilancio di previsione 2009

K) il 31 Ottobre del 2008 si tiene, presso il Tribunale di Avezzano, la prima udienza L) il 30 Gennaio 2009 avviene l'ascolto dei testimoni; l'udienza successiva, inizialmente fissata per il 20 Febbraio 2009, è rinviata al m. 15 Maggio p.v. Nel rinnovare piena fiducia nella magistratura e nelle istituzioni coinvolte, si confida in un celere iter giudiziario del procedimento in corso in ossequio a quanto disposto dalle citate Ordinanze Sindacali, dalle leggi vigenti ed in particolare dal Decr. Legisl. 152/2006 in materia di rifiuti pericolosi per la pubblica salute e l'ambiente.

Oricola 16 settembre 2009

Prof. VIRGILIO CONTE

Per non dimenticare

prof. FRANCESCO TOTANI

DOPO quella notte- 6/04/2009, ore 3.32- L'Aquila non sei stata più la stessa! E nemmeno lo sono stati i Paesi e le tue frazioni interessate da quel forte sisma. I due uomini "bronzei" in Piazza del mercato non osservano più lo spettacolo di gente fra le variopinte bancarelle, ma soltanto il Duomo inagibile ed il lucernario delle "Anime Sante" danneggiato.

E che dire, inoltre, delle altre chiese? E di quei palazzi in Via XX settembre?

Uno era la sede degli studenti. Ho detto bene: "era"!

Come "era" anche quella parte di giovani, ignara del destino ad essa riservato.

E le aspettative più volte sognate? Spazzate via in soli ventidue secondi! Ma anche gli altri che purtroppo ci hanno lasciato meritano un ricordo ed un doveroso omaggio. E i vivi?

In decine di migliaia avevano diritto di iniziare nuovamente le attività interrotte forzatamente ed avere un tetto più solido sulle loro teste, dopo le momentanee ed indispensabili tende.

Ed ecco sorgere - verso i quattro punti cardinali, rispetto alla "zona rossa"- moduli provvisori e definitivi di confortevoli abitazioni e nuove attività commerciali. Ora, però, bisogna attendere i tempi necessari per una completa realizzazione che possa soddisfare le esigenze di tutti. E' da evidenziare come questa sollecita iniziativa abbia dato più certezza e speranza ai sopravvissuti.

Dunque, nulla è perduto. Ma "l'aquilanità", come ha reagito dopo il disastro? Si è depressa? Ha perso del tutto le ali? Ha mantenuto, o ha annullato le manifestazioni religiose e laiche previste per l'anno in corso?

Da quello che potuto constatare partecipando alla "Perdonanza", nei giorni 28 e 29 agosto, direi proprio di no! Anzi, devo ammettere che la sobrietà del rito ha coinvolto maggiormente i partecipanti, rispetto agli altri anni. Il motivo? Le spoglie di Celestino V - il povero cristiano di siloniana memoria- già rimosse dal loro abituale sepolcro in Santa Maria di Collemaggio (perché inagibile), sono state fatte sfilare su un mezzo rotabile dei vigili del fuoco tra due ali di folla che batteva le mani.

Ad osservare bene, però, ci si poteva accorgere che ciascun fedele mostrava gli occhi lucidi per la commozione. Che contrastante immagine! Sarà una cattiveria, ma per tutto ciò andrebbe ringraziato fratello terremoto! Come per aver fatto ritrovare -d'improvviso- solidarietà, fratellanza, bontà e tanta pazienza! Perciò - e concludo- Aquilani, abitanti di tutta "la Conca" ed oltre, siete già sulla buona strada: ma ora non perdetevi d'animo! "solo alla morte non ci stà reparu!". *Auguri per le Sante feste*

Vertenza De Roccis: onorata la verità

dalla prima pagina

na si verificò l'illecito contrattuale da parte della ditta De Roccis io e la mia Giunta attivammo immediatamente tutte le iniziative comprese le vie legali per ottenere il giusto risarcimento.

Negli anni successivi, quando ho riproposto la mia candidatura a sindaco, la cittadinanza di Pereto ha espresso la sua scelta, da me democraticamente e razionalmente accettata, ma ho provato un forte disappunto per certe illazioni, a proposito della vicenda De Roccis, che giravano sul mio conto.

Ora, invece, è grande la mia soddisfazione poiché un episodio troppo spesso, indebitamente, usato contro di me ha avuto buon esito e sono stati dimostrati una buona volta sia la mia buona fede, sia il valido lavoro messo in atto dalla mia Giunta in quella circostanza.

La ringrazio per l'ospitalità.

ENRICO IPPOLITI

RINNOVATE LE CARICHE DELL'ASS. BORGHI AUTENTICI D'ITALIA

Enzo D'Urbano confermato Vice Presidente

NELL'AMBITO della festa nazionale dell'Associazione Borghi Autentici d'Italia, tenutasi a Melpignano Le il 2,3,4 ottobre, si è provveduto al rinnovo delle cariche sociali per i prossimi tre anni. Il direttivo, visto l'enorme crescita dell'Associazione è stato aumentato di numero. Il sindaco si Sauris, Stefano Lucchini, è stato confermato Presidente, mentre il nostro vice sindaco Enzo D'Urbano è stato confermato Vice Presidente Vicario. Questa la nuova composizione:

Lucchini Stefano - Presidente
Sindaco del Comune di Sauris (UD).

D'Urbano Enzo - Vice Presidente Vicario
Presidente Nazionale del Consorzio Nazionale delle Comunità Ospitali, Vicesindaco del Comune di Pereto (AQ).

Soro Renzo - Vice Presidente
Delegato ai rapporti con le Delegazioni Regionali BAI e Reti associative. Sindaco di Galtelli (NU).

Taretto Ernesto - Vice Presidente
Con delega "Club Forme e Sapori" e "Botteghe dei Borghi Autentici". Sindaco di Levice (CN).

Barbirati Maurizio - Consigliere
Provveditore al Fondo speciale GENIUS LOCI, Sindaco di Tresigallo (FE).

Biancullito Italo - Consigliere
Vice Sindaco del Comune di Casalbuono (SA).

Crinitti Domenico - Consigliere
Sindaco di Santa Caterina dello Ionio (CZ).

Del Casale Cosimo - Consigliere
Presidente del Consorzio Intercomunale di Santa Maria di Leuca (LE).

Murgi Gino - Consigliere
Sindaco del Comune di Melissa (KR).

Patelli Lodovico - Consigliere
Rappresentante del Consorzio della Val Cavallina (BG).

Rossi Luigi - Consigliere
Sindaco del Comune di Cervara di Roma (RM).

Stomeo Ivan - Consigliere
Assessore del Comune di Melpignano (LE).

Tavani Antonio - Consigliere
Sindaco del Comune di Fara San Martino (CH).

Nel primo direttivo è stato istituito anche un ufficio di Presidenza formato da Stefano Lucchini, Enzo D'Urbano, Ernesto Taretto, Renzo Soro, Ivan Stomeo, Maurizio Barbirati, Maurizio Capelli.

Sono state anche tracciate le linee di intervento per i prossimi anni e cioè miglioramento del rapporto tra associazione ed associati e tra associazione ed enti locali. Sarà realizzato un giornale dell'Associazione, sarà implementato il sito internet, ma soprattutto saranno riconfermate le linee di sviluppo della "Comunità ospitale" attraverso la ricerca di fondi a tutti i livelli per far sì che il cammino intrapreso anche nella Provincia dell'Aquila si possa portare a compimento.

L'Associazione è cresciuta moltissimo in questi anni ed ora è in grado anche di fare sistema e lobby per dare gli strumenti necessari ai vari comuni per lo sviluppo economico e turistico.

E' stato sottoscritto un importante protocollo con la BNL per il progetto "Rinascimento urbano" con un budget importante da destinare alla ristrutturazione delle case private nel centro storico. E' stato istituito il programma "borgo intelligente" per il risparmio energetico nelle strutture pubbliche.

E' stato finanziato il progetto giovani dal Ministero della gioventù. Altro si sta organizzando con programmi e misure a carattere nazionale ed europeo.

A CARSO SI È SVOLTA LA PRIMA FESTA DELL'AGORÀ

Una buona iniziativa



di ENZO D'URBANO
vice pres. vicario Borghi Aut. d'Italia.

IL 15 NOVEMBRE si è svolta a Carsoli la prima festa dell'Agorà, manifestazione che chiudeva "L'estate di San Martino", contenitore di eventi culinari e culturali promossa dai comuni e dalle Pro Loco della Valle del Cavaliere.

L'idea è buona, probabilmente una di quelle iniziative che si possono realizzare all'interno del tavolo permanente dei paesi al confine tra il Lazio e l'Abruzzo, tra le province di Roma, Rieti e L'Aquila. Il risultato è stato apprezzabile anche se, forse, al di sotto delle aspettative degli organizzatori.

Noi vogliamo porre alcune questioni per la riflessione e per il futuro.

Sappiamo, dalle ricerche, che questo tipo di offerta-iniziativa ha il consenso dei tanti turisti che abitano le grandi città, che per un breve periodo desiderano evadere dal caos e dalla spersonalizzazione quotidiana per riscoprire forme e sapori autentici. Il punto di riferimento è il target dell'impiegato medio-alto, ma il giusto incontro-equilibrio tra domanda e offerta per questo tipo di "cittadino temporaneo" avviene su un terreno esclusivo di autenticità, identità, qualità e non su un'offerta generica, episodica, casuale.

Alla base della riuscita di una manifestazione, che si colloca su un mercato di riferimento ricordato, ci deve essere un'idea forte e rigida oltreché organizzata. L'idea non può che essere la riscoperta e la molteplice proposta del territorio. La Valle del Cavaliere ha come rafforzativo la particolarità di trovarsi al confine tra due regioni e tre province, con la possibilità feconda di fare incursioni di altissima qualità per eccellenze di nicchia nei sapori e nei saperi delle regioni Lazio ed Abruzzo: nei mestieri, nella cucina e nei prodotti tipici.

E' assolutamente da rifiutare l'effetto fiera con cineserie varie o prodotti di altre regioni che si trovano però nelle aree di servizio delle autostrade.

Bisognerà studiare anche una forma di gazebo che richiami i materiali del posto come il legno e per questo, senza inventarsi nulla, basterebbe anche solo copiare la festa della castagna di Sante Marie.

Per organizzare una iniziativa di tale portata è necessario una organizzazione più severa, che si mette a lavorare molti mesi prima e che inizia anche un vero e proprio lavoro di ricerca nei nostri borghi di prodotti, aziende, artigiani, mestieri, ecc. Un gruppo di lavoro che ha il compito di scrivere o riscrivere il "romanzo identitario" del territorio, fatto di tipicità, unicità, qualità. Nello stesso tempo dovrà dialoga-

re con le realtà presenti come, ristoratori, aziende, commercianti, associazioni. Amministrazioni.

Fuori da una prospettiva così delineata non si fa molto. Non è proponibile una iniziativa che non tiene conto della storia locale. Ciò che è bene fare altrove non è detto che sia giusto farlo da noi, le tipicità hanno proprio la particolarità di unicità e quindi bisogna sforzarsi per fare un enorme lavoro di ricerca. (la notte della taranta a Melpignano in provincia di Legge nasce da una attenta ricerca della cultura greca di quel territorio e da lì è partita l'innovazione dell'identità che oggi conosciamo come grande manifestazione musicale di popolo 350 mila persone in una sola notte in un paese di soli 3000 abitanti).

Le Amministrazioni comunali, i commercianti, le associazioni, le Pro Loco dovranno lavorare



insieme per realizzare un evento di altissimo livello. Naturalmente bisognerà anche mettere in piedi un budget serio, credibile, utilizzando tutte le forme necessarie per raccogliere fondi, un motivo in più per iniziare molto tempo prima con un programma preciso.

La comunicazione dovrà essere elemento centrale per promuovere l'evento. Un piano comunicativo da studiare e da diffondere nei canali del turismo di qualità.

Inutile dire che se tutto rimane all'interno di una semplice logica di sagra paesana i risultati non possono che essere locali e solo locali.

I paesi della Marsica Occidentale della Provincia dell'Aquila si sono associati ed hanno da qualche tempo programmato una ricerca di marketing territoriale per lo sviluppo turistico del comprensorio. Una ricerca che ha già delineato alcune linee di intervento, partendo da quello che c'è, ma guardando ad un possibile sviluppo integrato tra tutti i paesi. Linee di intervento che tengono conto della gastronomia locale, del recupero delle case nel centro storico in funzione di albergo diffuso, di commercializzazione turistica più generale.

Quando si programmano iniziative ed eventi che hanno come scopo principale quello di attrarre turisti verso prodotti di tipicità, non si può non ripartire da quello che già c'è di elaborato e definito. Ecco è assolutamente necessario evitare quell'atteggiamento improduttivo che ogni volta bisogna ripartire da zero e invece potrebbe diventare utilissimo confrontarsi con chi ha già fatto altre cose, ha già programmato iniziative, ha probabilmente già attivato canali utili per la loro riuscita.

La festa dell'Agorà potrà avere un futuro sicuramente valido a condizione che si faccia tesoro degli errori e dei limiti della prima edizione. Si costituisca un gruppo operativo che sia espressione di tutto il territorio e che sia in grado di elaborare un valido progetto per lo sviluppo di un comprensorio ricco di cultura e di tradizioni, porta di ingresso in Abruzzo e nel Lazio a pochi chilometri da un bacino di utenza straordinario ma sicuramente molto esigente come Roma e la costa adriatica.

Le scorciatoie portano soltanto ad un effetto contrario e deleterio per tutto il territorio.



COMMENTO AL CONVEGNO SUI TERREMOTI TENUTOSI A PERETO

Recupero edilizio in chiave antisismica

A cura della SIGEA (info@sigeaweb.it)
Pereto, 29 agosto 2009

IL CONVEGNO, organizzato dalla SIGEA Società Italiana di Geologia Ambientale (www.sigeaweb.it) ha avuto un elevato riscontro sotto l'aspetto scientifico, poiché hanno illustrato lo "stato dell'arte" della sismologia quegli esperti ritenuti tra i più preparati in Italia, provenienti dalle Università, dal Servizio Sismico Nazionale, dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, dalla Soprintendenza Archeologica, nonché dal settore della libera professione. E' stato fatto anche un riferimento alla realtà di Pereto, dove il rappresentante dell'Associazione Lumen ha trattato dei danni avuti a Pereto col terremoto del 1915 e dell'opera di soccorso prestata dai Modenesi, i quali sono stati invitati a questo a Giornata di studio e hanno illustrato l'opera di prevenzione che viene attuata nella Provincia di Modena.

Il Convegno ha avuto anche successo di pubblico, poiché sono intervenute circa 80 (ottanta) persone, provenienti da varie Regioni.

Per i dettagli relativi ai vari interventi si rimanda al sito web del Comune di Pereto e a quello "www.pereto.info", che riporteranno in formato Power Point le relazioni. Inoltre tali relazioni saranno pubblicate appena possibile nella rivista "Geologia dell'Ambiente" della SIGEA.

Data la massa considerevole di informazioni fornite durante il Convegno, si riportano, più che una sintesi, alcune considerazioni che sono scaturite da tale Giornata di studio.

Innanzitutto tutto cosa si fa attualmente in Italia per ridurre il rischio sismico, anzi sarebbe meglio dire per aumentare la prevenzione della pericolosità sismica.

I progressi tecnico-scientifici raggiunti nel campo della sicurezza sismica permettono di ridurre sensibilmente la vulnerabilità degli elementi esposti (edifici, monumenti, infrastrutture, ecc.). Alcuni interventi specifici sono già stati realizzati in passato, soprattutto a seguito delle ricostruzioni seguite agli ultimi terremoti che hanno colpito il nostro territorio. Particolarmente degno di nota è quanto si è iniziato a fare per scuole e ospedali.

Per le scuole, è stata avviata recentemente una ricognizione del loro grado di vulnerabilità attraverso un accordo tra Governo ed enti locali. L'operazione di messa in sicurezza riguarderà nove milioni di persone, tra docenti, personale amministrativo e alunni, e 45.000 scuole.

Per gli ospedali, negli ultimi anni la Protezione civile nazionale, di concerto con il Ministero della salute, ha redatto una serie di raccomandazioni e linee-guida per l'adeguamento sismico delle strutture ospedaliere. Anche qui, le indagini per la valutazione del grado di vulnerabilità di ciascuna struttura ospedaliera e i conseguenti piani di miglioramento sismico devono essere coordinati a livello regionale e locale.

Sono state avviate azioni conoscitive anche per altre opere ritenute strategiche (municipi, caserme, ponti). Manca però una strategia adeguata di riduzione del rischio a livello nazionale. E manca anche un quadro conoscitivo organico della vulnerabilità sismica dell'intero territorio italiano, basato su un serio censimento del costruito (edifici privati e pubblici, monumenti e musei, stabilimenti industriali, infrastrutture, ecc.).

Sul che cosa bisognerebbe fare il discorso è molto più complesso.

Oggi si dispone di conoscenze e strumenti che possono ridurre i rischi entro limiti accettabili. La messa in sicurezza del paese non è un'utopia, ma un obiettivo che si può e si deve perseguire, con il buon governo e con una politica all'altezza della posizione economica e sociale del nostro Paese. Fra le operazioni da fare si possono suggerire le seguenti:

-Inserire tra le priorità della politica nazionale la difesa dai disastri naturali.

-Mettere in sicurezza le opere strategiche, le grandi reti infrastrutturali, le aree più esposte, i centri storici, il patrimonio culturale, stabilendo priorità, tempi e modalità.

-Formulare gli indirizzi progettuali per la ricostruzione di aree ed opere a rischio; la ricostruzione comporta infatti scelte politiche difficili, che possono mutare l'identità di parti importanti del Paese. Tali scelte andrebbero perciò progettate per tempo, comunicate e discusse con l'equilibrio e la lucidità che mancano all'indomani di un disastro.

-Trovare soluzioni politiche particolari per il Mezzogiorno; in riferimento a questi problemi, si pone infatti una questione meridionale di tipo particolare - in termini cioè di maggior vulnerabilità rispetto ai rischi naturali - che la politica non può continuare a sottovalutare. Ciò non esclude ovviamente che si pongano anche, sia pure in termini più limitati, problemi di messa in sicurezza di parti importanti del territorio settentrionale.

-Avviare una politica di razionalizzazione della spesa pubblica, che comprenda anche una legge organica per la copertura finanziaria dei danni causati da calamità naturali.

In conclusione, dal Convegno sono scaturite le seguenti considerazioni e priorità:

- Conferma che lo zoccolo duro è l'edilizia storica;

- Investire nel recupero edilizio in chiave antisismica;

- Crescita della consapevolezza (alcune cose sono state fatte, scarseggia la formazione-informazione);

- Miglioramento della conoscenza;

- Aggiornamento della normativa che tenga conto delle osservazioni "sperimentali";

- Maggiore attenzione alla pianificazione del territorio;

-Opportunità di investire nella ricerca anche per quanto riguarda la previsione dei terremoti.

NOTIZIE BREVI NOTIZIE BREVI

CONVEGNO PRESEPE

In occasione del 40° anniversario del Presepe vivente si è svolto un convegno presso la Chiesa di San Giovanni dal titolo "Il Presepe, San Francesco, collaborazione tra popoli e culture".



Sono intervenuti il Prof. Carlo Casula docente di storia contemporanea, storia sociale e storia della pace presso l'Università Roma III, l'Arcivescovo dell'Aquila Mons. Molinari, il Prof. Giuseppe G. Virgili medico impegnato nella cooperazione internazionale, il Prof. C. Iannola docente di italiano e latino e vicario del Liceo scientifico di Carsoli ed il Sindaco di Pereto G. Meuti. Nel convegno è stata ricordata la figura di Don Enrico Penna, parroco di Pereto ed ideatore della rappresentazione peretana del presepe vivente. A conclusione della manifestazione il M° Emiliano D'Urbano ha eseguito al violino alcuni brani composti da Don Enrico. Il convegno è stato moderato dal Prof. Enzo D'Urbano.

MOSTRA CARTOLINE

Il 5 dicembre nella Sala Polifunzionale in via della Catena, il dott. Massimo Basilici ha presentato la mostra delle Cartoline di Pereto da lui stesso curata in collaborazione con l'Associazione Lumen e l'Università della III Età, patrocinata dal comune di Pereto.

GIORNATA DELL'ANZIANO

Il 7 dicembre si è svolto il consueto incontro prenatalizio dell'Amministrazione comunale con gli anziani di Pereto.

Quest'anno, per l'occasione, è stato presentato dall'Assessore Giulia Rossi, un lavoro di ricerca dal titolo "I Negozi di Pereto", curato dal dott. Massimo Basilici. Sono intervenuti il Sindaco Giovanni Meuti ed il vicesindaco E. D'Urbano. L'incontro si è concluso con un rinfresco e la distribuzione di un gadget natalizio.



Culle



Il 5 Giugno 2009 è nato
EMANUELE TIBURZI,
al papà Giampiero e
alla mamma Antonella Fiorentini...



Il 19 Agosto 2009
è nato **PAULO FALCONE**,
al fratellino Joao Lucas,
al papà Mauro
e alla mamma Ana Dos Santos...



Il 9 settembre 2009 è nato
LEONARDO MARGANGELI
al papà Alessandro
e alla mamma Anna....



Il 10 settembre 2009 è nato
ELIA IPPOLITI
al papà Alessandro
e alla mamma Claudia...



Il 20 Agosto 2009 è nata
VANIA BOVE
al papà Tommaso
e alla mamma Marilena....

... Ai genitori e a tutti i familiari i migliori auguri da parte della redazione del nostro giornale



PORTE BLINDATE

Giustini Paolo
Amministratore
335 - 5963555

Via dei Faggi, 47 - 49 - 00012 Guidonia (Roma) - Italy
Tel. (+39) 0774 - 357801 (r.a.) - Fax (+39) 0774 - 355480
INTERNET: www.gdfemmeitalia.com - E-MAIL: info@gdfemmeitalia.com
P.I. 05343931001

AGOSTO 2009: UNA SUGGERITIVA ASCENSIONE SUL MONVISO

Diario di un viaggio fantastico

di C. VENDETTI

FINALMENTE abbiamo trovato la giusta intesa e con immenso piacere, accompagnati da amici e famigliari, a fine Agosto, siamo partiti alla volta di Crissolo (CN) per effettuare una delle più suggestive ascensioni delle Alpi: IL MONVISO! Il famoso Re di pietra, e collocare sulla Croce posta alla sua sommità un piccolo oggetto artigianale affidatosi da "Sgommarello" per conto dell'Ass.ne "Arca" di Pereto.

Questa montagna a forma di piramide dall'aspetto alquanto austero, domina l'intero arco alpino; l'esposizione, la quota di circa 4.000 metri ed il severo ambiente roccioso costituiscono un itinerario che diventa molto impegnativo dal punto di vista della resistenza fisica e della notevole esposizione di alcuni passaggi.

Da Pian del Re, le famose sorgenti del Po, zaino in spalla in circa tre ore si giunge al rifugio intitolato al grande alpinista Quintino Sella che da queste parti, intorno al 1860, fondò il C.A.I. L'accoglienza, la bella tavolata (siamo in nove) ed un pasto eccellente ci ritempra il corpo e la mente, ma il pensiero è per l'indomani. Ci aspetta una giornata difficile, ma almeno le previsioni danno sul buono.

A letto molto presto, ma dormire nemmeno a parlarne; alzataccia alle ore 4:00, piccola colazione, zaino colmo, ultimi controlli e, con l'ausilio delle lampade frontali, ci si avvia a passi incerti, i muscoli ancora intorpiditi ed il buio che ci circonda. Si procede in fila indiana per sentieri che arrampicano inesorabilmente, le narici percepiscono solo odore di terra e umido, il cielo è stellato ma privo del chiarore della luna, s'intravedono a distanza alcune lucine, altre cordate che avanzano lentamente nella notte fino all'attacco della via ferrata dove i gruppi si ricompongono in attesa di valutare e superare i primi ostacoli. Ora l'orizzonte si tinge di rosa, spunta l'alba, le nostre sagome assumono un contorno più netto, finalmente i nostri passi si fanno sicuri, gioia ed eccitazione si mescolano alla costante tensione.

Superata la ferrata camminiamo aggirando enormi massi granitici ruzzolati dalle cime che svettano sopra le nostre teste; poco prima della parete di cresta si supera un piccolo ghiacciaio sovrastato da un grazioso bivacco dipinto di giallo per poter essere avvistato, in caso di bisogno, anche con le peggiori condizioni climatiche. C'inerpichiamo procedendo sulla cresta



Sud che porta in vetta, su questa via, abbastanza esposta, con passaggi difficoltosi, si procede lentamente fino alla sommità.

Un cielo terso ci accompagna alla cima, un sospiro ancor più ansimante esce dai nostri polmoni, finalmente felici ci stringiamo la mano. Una breve sosta per rificillarci, un rapido sguardo tutt'intorno sospesi sulle nuvole, davanti ai nostri occhi uno spettacolo grandioso nello spazio infinito: da un lato le Alpi Marittime, dominate dalla Cima Argentera, dall'altro la maestosa imponentza del Gran Paradiso, del Monte Bianco e del Monte Rosa e, sullo sfondo, seminasosta dalle nuvole, la cornice delle Alpi Francesi. La posa dell'oggetto sulla Croce, che consiste in un cucchiaino di legno, le foto di rito, un pensiero scritto sul diario e poi, di "corsa", giù a valle ripercorrendo la stessa via ma con minor spirito d'osservazione, camminando distratamente e rivolgendosi ogni tanto il naso all'insù per meglio godere della nostra impresa.

Tuttavia non ci sfuggono gli inconfondibili fischi delle marmotte e la vista degli stambecchi che, ritti su rocce instabili, ci contemplano sospettosi.

Dopo circa 14 ore di incessante e duro cammino raggiungiamo i nostri amici ed in auto, tutti insieme, torniamo in albergo per recuperare le forze con una calda doccia, una ricca cena e per finire una bella dormita. Grazie a tutti

Lino, Sandro, Anna, Massimo, Franco, Giorgio, Claudio, Pina e Anna alle Sorgenti del Po



Santese Manuel

ha superato brillantemente gli Esami di Stato al Liceo Scientifico con la votazione di 100/100 Per la festa di San Maurizio, gli Alpini di Pereto gli hanno consegnato la meritata borsa di studio destinata agli studenti che si sono distinti nel corso degli studi.

Gli auguri della redazione del giornale a tutta la famiglia e congratulazioni a Manuel con l'auspicio di poterlo citare nuovamente in occasione della laurea



ANCHE CON IL MALTEMPO E GRAZIE AL PROGETTO ANZIANI...

Pereto sempre più in "fiore"

di GIULIA ROSSI
Assessore alle Politiche Sociali

NONOSTANTE il maltempo e la spaventosa grandinata che ha colpito Pereto in giugno, il "PROGETTO ANZIANI: "Pereto in fiore" si è concluso il 18 agosto con la premiazione degli angoli e dei balconi più belli del nostro paese. Il primo premio è stato assegnato alla fam. Giustini Luigi, il secondo alla fam. Meuti Domenico e il terzo alla famiglia Falcone Lucio. Da sempre questi nostri concittadini hanno dimostrato una cura particolare per il loro angolo di paese che la giuria (composta dai sig.ri Iannola Sonia, Masi Erika, Toti Mario, Ventura Sandro) ha voluto adeguatamente premiare.

L'allestimento di una piccola mastra fotografica all'ingresso del Comune ha evidenziato la particolarità degli allestimenti floreali di balconi, giardini e angoli di strade, l'originalità delle realizzazioni, il prezioso gusto estetico che valorizza non soltanto le dimore private ma l'intero ambiente. E' stato piacevole ammirare le foto dei premiati e dei segnalati in concorso e fuori concorso come è stato piacevole camminare per le vie del borgo inebriati dal colore, dai profumi e dalle coreografie floreali.



3° PREMIO - Lucio Falcone ed Elia Leonio

SEGNALATI FRA GLI ANZIANI: Anna Maria Mosci, Angelo Vendetti e Francesca Eboli, Maria Luisa Palombo, Mario Giorgio Leonio e Nella Maria Pozzi.

SEGNALATI FUORI CONCORSO: Pasqualina Staroccia (per la cura del



Speriamo che il nostro paese diventi sempre più un giardino curato, rispettato e pulito, dove ciascuno di noi è artefice del proprio e dell'altrui piacere nel rispetto dei ruoli e delle responsabilità che una cittadinanza attiva comporta.

1° PREMIO - Fam. Luigi Giustini e Pasqualina Staroccia

2° PREMIO - Domenico Meuti e Giovanna Bonomini

cespuglio di fiori viola), Giampiero Tiburzi e Antonella Fiorentini, Antonio Cicchetti e Luminita Drimbariu, Antonio Grossi e Mariantonietta Fiorentini, Antonio Ranati e Magaly Sanchez Cid, Carla Iacuitti, Domenico Penna e Giustini Amelia, Elvio Falcioni e Germana Cristofari, Ezio Alfonsi e Sabrina Fiorentini, Giacinto Scio' e Luigia Cristofari, Guido Meuti e Daniela Nicolai, Ivan Giustini, Massimo Petracca, Mario Lilli e Ornella Dondini, Teresa De Santis.

Anziane di Pereto

Salgono i gradoni
con lentezza
le anziane di Pereto
per la Messa
dentro la chiesa
è tutto un gran vociare
fino all'arrivo
del prete sull'altare
poi meste e pie
iniziano
le preci e l'Ave Marie

ANTONIO GENTILE



Laurea Peppicelli Claudio

24 luglio 2009 - Facoltà di Scienze della Comunicazione della Sapienza con una tesi di SEMIOTICA dal titolo:

"BABEL: PASSIONI AI CONFINI DEL MONDO"

Analisi semiotica della dimensione passionale del film di Alejandro Inarritu"

I complimenti e gli auguri della Redazione e dei lettori



GIORNATE DEL PATRIMONIO EUROPEO A VILLA D'ESTE... CON

"l'Accordo Piana del Cavaliere"



L 26-27 SETTEMBRE 2009 si sono svolte a Villa D'Este a Tivoli le giornate Europee del Patrimonio. Queste manifestazioni sono state ideate dal Consiglio d'Europa nel 1991 con lo scopo di potenziare e favorire il dialogo e lo scambio culturale tra i Paesi europei. Anche quest'anno il Ministero dei Beni Culturali ha partecipato con lo slogan "Italia

tesoro d'Europa", promuovendo iniziative ed avvenimenti tesi a valorizzare e ad evidenziare i contenuti della cultura e delle tradizioni popolari del Patrimonio italiano.

Per questa occasione Villa d'Este, in collaborazione con il Comune di Tivoli, le associazioni culturali e il volontariato, organizza ogni anno eventi musicali, inserendosi altresì nel programma di festeggiamenti per il "Settembre Tiburtino" e la festa dell'uva.

La domenica mattina l'ingresso nelle sedi espositive è gratuito. I visitatori possono degustare l'uva fragola coltivata all'interno della Villa e l'uva pizzutello offerta dal Comune ascoltando melodie antiche e recenti esibite da cori folkoristici e polifonici.

Quest'anno sono intervenuti i seguenti gruppi: il coro "Diapason, Amici della Musica", il Coro Polifonico "L'Accordo Piana del Cavaliere", il Coro in Maschera dell'Accademia Musicale Ariccina e il Coro Polifonico "G. Nanino".

Nelle due giornate la Villa è stata visitata da 6500 turisti provenienti da tutto il mondo.

Il Coro Polifonico "l'Accordo Piana del Cavaliere", diretto dal M^o Giulia Rossi, ha cantato nel cortile d'ingresso e durante la distribuzione dell'uva presso la Fontana dell'Ovato.

Con simpatia e apprezzamento i turisti hanno preso parte all'esibizione, ascoltando con attenzione, scattando foto e unendosi di tanto in tanto al coro.

Un aiuto prezioso per la logistica e l'organizzazione è venuto dal nostro compaesano Alessandro Veralli, che da molti anni fa parte dello staff di Villa d'Este, distinguendosi per impegno, competenze e capacità.

GIULIA ROSSI



Acquarello

Paese antico
Caro al mio cuore,
Ricordi lontani
Evochi, mentre
Trascorre lieve il tempo tra gli
Olmi della piazza dove

Bambina mi rivedo
O nei vicoli le scale
Risalire fino al castello,
Gigante di pietra.
Odi anche tu

Ancora le voci o il canto degli
Uccelli che rompono la quiete?
Tutto qui è come era
Ed il tempo
Non esiste,
Trascolorano le
Immagini lontane
Come acquarelli su tela
O rarefatti paesaggi.

PERETO 14-8-2009
CARLA COZZI LEPRÌ

GLI ANAGRAMMI
DI GIOVANNI NICOLAI

Anagrammando le seguenti parole si otterranno quattro
vocaboli dialettali

AMOR CALA

1

RUM LUIGI

DA SARTE

LATO NIRU

2

3

4

la soluzione del precedente Anagramma era:

1) SALISCIGNU
3) RAMAREGLIU

2) MMOTTATURU
4) TIRATURU

CROCE ROSSA ITALIANA - COMITATO DI CARSOLO

Percorsi di assistenza e solidarietà

L 1° NOVEMBRE u.s. si è svolta a Carsoli l'annuale ricorrenza della "Giornata C.R.I." In Piazza Corradino le socie della Sezione Femminile hanno allestito un mercatino di beneficenza per la raccolta di fondi da destinare ad iniziative di carattere assistenziale per le famiglie in difficoltà che vivono nei paesi della Piana del Cavaliere.

Contemporaneamente i Volontari del Soccorso effettuavano, nell'adiacente spazio attrezzato, la misurazione della pressione arteriosa e della glicemia, arricchendo il loro quotidiano impegno del 118 con l'attività di controllo e prevenzione sanitaria. I Donatori di Sangue raccoglievano, nel frattempo, le iscrizioni al proprio gruppo.

Da più di dieci anni il Comitato di Carsoli è una presenza che fa onore al nostro territorio, non solo per l'attività che regolarmente svolge ma anche per ciò che nelle differenti emergenze e calamità naturali ha saputo realizzare.

Per il terremoto dell'Aquila ha mobilitato tutte le risorse umane e logistiche di cui dispone.

I V.d.S. sono stati presenti con le prime ambulanze giunte in città dopo la scossa; hanno soccorso i feriti, hanno scavato senza sosta per ore e ore e, quando l'entità della catastrofe è stata evidente, hanno partecipato alla grande macchina dei soccorsi, allestendo una tendopoli e gestendo, insieme ai volontari di altri comitati, il campo di S. Gregorio (smobilitato nel mese di novembre).

Nello stesso tempo Carsoli e altri paesi della Piana del Cavaliere accoglievano centinaia di sfollati, tra cui un elevato numero di sacerdoti e lo stesso Arcivescovo dell'Aquila, mentre altri volontari e le socie della sezione femminile prestavano la loro opera nel centro di smistamento allestito presso i locali del polo fieristico in località "Le rocce".

G. R.

Poesia per la mamma

FRONTE GRECO, MESE DI MAGGIO 1940,
II GUERRA MONDIALE.

Poesia che Antonio Camerlengo "U tenente curtù" scrive e spedisce a sua madre Grossi Rosolia, in occasione della festa della mamma.

Mamma, mammina mia, mammina
d'oro.

Nulla al mondo è più caro del tuo viso,
delle tue carezze e dei tuoi baci.

Della fata turchina vorrei essere la
bacchettina

per farti diventare una regina
e non vederti più stanca di lavoro,
ma sempre lieta, felice e sorridente.

Mamma, mammina mia, mammina
d'oro.

"U CAVALIERE"

DI GIOVANNI NICOLAI

Era nu piacere
chiamà "Panzone"
e ppò cavaliere
e commendatore.

Tuttu era statu.
E meno male
fù nnuminatu
grand'Ufficiale.

De culuritu
nu sorte omone
ma pè Piritu
sempre "Panzone".

Begliu cuntentu
se presenta
a ora e tempu
addò se magna..

Che cosa bella
la mmatina
la costarella
e la cantina.

Sottu le rutti
mèsse a mestiere
'na fila e butti
e cae picchiere.

Vella cantina
potesse parlà
raccuntirria
tutt'oi e addomà.



Chi 'on c'è passatu?
Pure 'na òta,
ma s'è fermatu
à cumpune la rota.

Quanta pacenza
alla loggetta
'na òta "Scenza"
e l'atra "Orghetta".

Omo de còre
comme agli figli
a tutte l'ore
dèa cunsigli.

Quanno e "Simposiu"
più 'on se parlea
reficca i scardi
e senne rèa.

LEMMATEL
di Lemna Massimiliano

Installazioni, collaudo e manutenzione apparati
telefonici rete mobile e Mini-link.

Reti LAN e giunzione

Impianti di protezione antincendio.

Via Basciano 25
03011 Alatri (FR)
PIVA 02524520604

Opere civili per realizzazione stazioni Radio
Base con posa in opera carpenteria metallica.

CERTIFICAZIONI LEGGE 48/90 PER:
Impianti di produzione, trasporto, distribuzione e
utilizzo energia elettrica all'interno di edifici,
dal punto di consegna dell'Ente distributore.

Impianti radiotelevisivi ed elettronici in genere,
antenne e impianti di protezione da scariche
atmosferiche.

tel e fax: 0775 409081
Email: lemmatel@alice.it
Sito Web: xoomer.alice.it/lemmatel

A Melpignano: Festa Nazionale dei Borghi Autentici

di MARIO TOTI

MELPIGNANO (Lecce)

PERCORRENDO la piatta continuità del Tavoliere di Puglia, dopo circa sei ore di viaggio, giungiamo a Melpignano in provincia di Lecce. Nel mezzo di un ampio spazio, illuminato da una splendida luna piena, si erge la grande struttura del seicentesco ex Convento degli Agostiniani che ospita la seconda festa dei Borghi Autentici d'Italia. Inutile negare che definire questo incontro una festa è improprio perché questo "annus horribilis" di crisi economica, associato alla triste vicenda del terremoto del 6 Aprile, che ha coinvolto alcuni Borghi Autentici abruzzesi, lascia poco spazio ai festeggiamenti. Ma le tristi vicende contribuiscono sempre a rinsaldare l'unione, la coesione e la determinazione nel perseguire tenacemente l'obiettivo comune e così via ai dibattiti ed ai confronti tra operatori ed amministratori dei piccoli borghi.

Il tema principale del convegno è una indagine della Doxa dal titolo: "La propensione e le motivazioni degli italiani nei confronti dell'ospitalità e delle possibili vacanze nei borghi caratteristici d'Italia", uno studio che analizza le possibilità di sviluppo turistico dei borghi offrendo indicazioni su politiche di informazione e propaganda di visite e soggiorni. Presentato, poi, un progetto strategico "Comunità Ospitali" e "Hospitii" in corso di realizzazione in venti comuni della Regione Puglia. In seguito l'illustrazione, da parte del Prof. Enzo Orti, dell'iniziativa Dia Logos che, partita da Pereto, ha già coinvolto i comuni di Cervara di Roma, Fara S. Martino, Melpignano e Gallitelli e darà la possibilità a giovani

artisti, provenienti da luoghi e nazioni diverse, di creare un percorso di arte e cultura da trasferire in altri borghi della rete nazionale. Come al solito negli stands allestiti nell'immenso spazio antistante il convento, ciascun borgo ha presentato la sua specificità esibendo i sapori della tradizione, i prodotti tipici delle terre, l'antica abilità manuale di forgiare prodotti artigianali o gastronomici. Fiore all'occhiello dei borghi i validi musicisti che hanno allietato le serate spaziando dal repertorio rock e pop, dalle musiche swing e blues della filarmonica di Tresigallo per finire ai gruppi etnopopolari con le loro scatenanti "pizziche e tarante" eseguite continuamente, sia di giorno che di sera. L'Abruzzo, per l'occasione, ha pensato bene di rinnovare l'antica tradizione della "transumanza" che prevedeva il trasferimento di pecore e agnelli, attraverso antichi "tratturi", dalle nostre terre a quelle di Puglia. Due apprezzabili ristoratori abruzzesi hanno reinterpretato questa antica usanza in chiave moderna trasferendo gli armenti (rigorosamente morti), con annessi e connessi, in Salento per la golosa delizia dei palati che hanno voluto approfittare delle prelibatezze gastronomiche offerte per l'occasione da "casa Abruzzo". Coratella, cotolette, pecora alla cottora, frescareggi, pasta e ricotta, pecorino, sfilate di arrosticini, innaffiate da vini rigorosamente abruzzesi, hanno esaltato la fantasia e la professionalità di "Angeletta" Carsoli e dello staff dell'Hotel del Camerlengo di Fara S. Martino (CH) nella piena soddisfazione dei convenuti. Il prossimo anno, appuntamento in Piemonte.



Grande successo del ristorante "Abruzzo" a Melpignano

Il ristorante della festa quest'anno ha parlato con i piatti tipici del ristorante "Angeletta" di Carsoli e dell'Hotel del Camerlengo di Fara San Martino.

ANGELA Palombo e Antonio Tavani rispettivamente i titolari del Ristorante Angeletta di Carsoli e dell'Hotel del Camerlengo di Fara San Martino hanno gestito il ristorante della festa dei borghi autentici che si è tenuta a Melpignano (LE) il 2, 3 e 4 ottobre.

Un pezzo di Pereto ha tenuto alta la qualità dei piatti e dei prodotti tipici della tradizione culinaria abruzzese, Angela appunto, Domenico, Mario, Maria, Maria Rita, Claudio, Simonetta, Caterina insieme al gruppo di Fara San Martino. Uno staff di tutto rispetto che ha preparato per tre giorni menù che hanno fatto leccare i baffi ai tanti frequentatori della festa. La pecora alla cottora ha fatto la parte del leone insieme agli arrosticini tradizionali e i frescareggi con i fagioli, l'abbacchio e il maialino al forno, le pallotte cacio e pepe, il ragù abruzzese, la pasta con la ricotta e i dolci secchi tipici. Un pezzo di Abruzzo che ha voluto fare le cose in grande e nonostante la pioggia battente dei primi giorni il successo è

andato crescendo a riprova di una qualità tipica ed autentica mai sotto tono. Persone di ogni parte d'Italia: Calabria, Molise, Friuli, Piemonte, Puglia, Basilicata, Campania, ecc. hanno potuto apprezzare una cucina povera negli ingredienti ma ricca nei sapori essenziali delle nostre terre e dei nostri boschi, a riprova che la qualità, la semplicità insieme alla tradizione a tavola pagano sempre. Angela e Antonio hanno avuto l'accortezza e la capacità di proporre questi ingredienti senza preoccuparsi troppo della precarietà delle attrezzature e del posto non totalmente adeguato e alla fine hanno vinto una bella scommessa per la soddisfazione di chi ha frequentato il ristorante.



Melpignano: terra da gustare

MELPIGNANO, in pieno entroterra salentino, è un centro di tradizione agricola; la sua campagna è ricca di ulivi secolari, ordinati puliti e curati all'inverosimile, circondati da muretti a secco e da case in pietra, simili ai Trulli, realizzati con la precisione di una antica architettura rurale. Crocevia di scambi commerciali e di un passato di dominazioni diverse, conserva una radice etnica ellenica e quindi l'uso di una lingua parlata comunemente denominata "griko".

Ciò che rende famoso Melpignano in Italia è, senza dubbio, la riscoperta della danza e della musica salentina, la famosa "pizzica", danza di corteggiamento, di conquista della donna e della scatenata "taranta" danza di possessione e di liberazione dal veleno del ragno (la tarantola).

Ogni anno, in agosto, si tiene la Notte della Taranta, famoso festival di musica popolare che richiama migliaia di spettatori. In un centro storico ben conservato si scoprono bellezze

architettoniche uniche nel loro genere: la piazza di S. Giorgio, antistante l'omonima chiesa, contornata da antichi portici, case a corte, un frantoio ipogeo del XVII secolo, il Palazzo Marchesale del 1636. Il paesaggio è singolare per chi, come noi, giunge da zone diverse: colpiscono le case senza tetto, a terrazza, per essiccare i prodotti della terra, le porte finestre in metallo che danno diretto accesso sulle strade, il fatto che con degli spazi molto ampi i paesi, tutti in pianura, abbiano vicoli stretti fatti, a mò di casbah, in calce, tufo, pietra porosa anticipando già gli ambienti d'africa. Nell'interno rurale estese masserie, ristrutturata e adibite ad albergo, conquistano il visitatore con le grandi corti lastricate, i palmeti ed i grandi agrumeti, le giare antiche, gli stucchi e le grandi volte dei granai.

I sapori, i profumi le distese infinite di uliveti e poi il sole, il mare fanno del Salento una terra da gustare.

IL CONSIGLIO COMUNALE DEI RAGAZZI E RAGAZZE DI PERETO

Sono trascorsi circa sette mesi da quando è stato formato il nuovo C.C.R.R. In questi mesi noi ragazzi ci siamo impegnati a svolgere il lavoro nel migliore dei modi.

Quest'estate sono stati organizzati, con successo, vari tornei ed eventi e, tutti i partecipanti si sono divertiti molto.

In occasione del Santo Natale, noi del Consiglio comunale delle ragazze e dei ragazzi, auguriamo buone feste a tutti gli abitanti di questo nostro splendido paese.

Tutto il Consiglio comunale ringrazia l'assessore Giulia Rossi per aver collaborato con noi in tutte le occasioni.

Il Sindaco MARCO ALFONSI

Complimenti ragazzi!!



Giovanni Battista da parte del dott. Massimo Basilici? Cosa dire della precisa e variegata analisi di luoghi e circostanze che hanno determinato gli insediamenti romani e la successiva nascita del convento di San Pietro in località Pastino, della chiesa di S. Mauro, nell'omonima località montana, e del Castello di Pereto da parte del dott. Michele Sciò? Sentir raccontare pezzi di storia del nostro paese con la passione, la conoscenza profonda di ogni dettaglio, la dovizia dei particolari di cui hanno dato prova i nostri ricercatori è stata una grande fortuna e un'emozione profonda che solo uno studio appassionato può trasmettere; uno studio che da diversi anni produce pubblicazioni meritevoli di ogni elogio.

Speriamo che ai ragazzi del C.C.R.R. vengano sempre in mente proposte originali e di qualità, come quelle di quest'anno, per promuovere la cultura, la storia, la vita sociale nel nostro borgo antico.

GIULIA ROSSI





Costruzioni Edili & Restauro

DE MICHELIS RENATO

Edifici Storici

Rifacimenti muri in pietra viva

Partita iva 00968430579
cell. 339.1162553

Loc. Vignette n.6
02020 Ascrea (Ri)

Oricola: nasce una nuova Associazione culturale

SIAMO lieti di annunciare ai nostri lettori la nascita dell'Associazione Culturale FIDIA in Oricola che si propone, come obiettivo principale, la diffusione della cultura storica, archeologica ed artistica, soprattutto del nostro territorio, con lezioni nelle scuole, l'organizzazione di convegni, seminari, visite guidate, corsi per bambini e ragazzi nonché l'organizzazione di mostre. Si tratta di un'Associazione in rosa le cui componenti Fracassi Rita, dottoressa in Lettere con indirizzo Archeologico, Zazza Simona, dottoressa in conservazione dei Beni Culturali e Ambientali, D'Agostino Natalia e Flamini Anna Maria, laureande in Conservazione dei Beni Culturali ed Ambientali, hanno già operato ed acquisito esperienze, nei recenti scavi effettuati

nel sito archeologico di Carseoli, pur essendo tutte molto giovani. Rivolgiamo, da queste pagine, un appello ad amministratori, dirigenti scolastici ed operatori economici a sostenere ed incentivare l'attività di questa nuova Associazione, da parte nostra offriamo la più ampia disponibilità per la promozione e la divulgazione di tutte le iniziative che verranno svolte.

Nell'augurare una intensa attività segnaliamo il recapito:
Associazione Culturale FIDIA
Via Immagine snc,
67063, ORICOLA (AQ).
Tel.: 349 4553132
327 4467704.

NOTIZIE UTILI NOTIZIE UTILI

Comune Pereto telef. : 0863 997440
0863 997516 Fax 0863 907476

ORARI RICEVIMENTO UFFICI:

Ufficio Tecnico: Venerdì e Sabato orario 09.00-11.30

Ufficio I.C.I. :1° e 3° sabato di ogni mese orario 11.00-13.00

Assistente Sociale: Giovedì orario 09.00-12.00

Ufficio Ragioneria e Tributi:

Ufficio V.U. : tel. 0863/997440
Da Lunedì al Sabato in orario d'ufficio

UFFICIO SERVIZI AL CITTADINO:

Segretariato sociale: Dott.ssa Alida Ferrante giovedì orario 09.00-12.00

Centri di Aggregazione (per giovani da 11 a 20 anni) giovedì orario 16.00-19.00

Operatori "Prometeo"

Servizio "Il Muretto": da lunedì a sabato orario 09.00-20.00
Telef. Cell. 3408633841

Giorno di chiusura Farmacia : giovedì

Carabinieri Pereto telef.: 0863 997521
Orario al pubblico 9.30-13.30 14.00-16.00;
al di fuori dell'orario per emergenze 112
Ufficio Postale Pereto: tel. 0863 997525

Dettatura telegrammi: telef. 186

ACIAM telef. 0863 444261
(ritiro e smaltimento rifiuti ingombranti tv, frigoriferi, lavatrici, mobili ecc.)

C.U.P. Avezzano telef. 0863 499321
(prenotazioni visite specialistiche ed accertamenti diagnostici)

Guardia Medica: telef. 0863 995146

Pronto soccorso 118

ASL a Carsoli tel. 0863 909072 / 992097
Call Center Autolinee ARPA
telef. 199166952
C.A.M. 800869444

NEGOZI chiusura settimanale:

Alimentari Antonio Nicolai (giovedì)
Bar "Oasi" Mauro Leonio (lunedì)

Bar "Schizzo" Mauro (martedì)

Ristorante "Il Borgo" (lunedì)

Parrucchiera M. Antonietta (lunedì)

Macelleria Gustavo Vendetti (lunedì)

Parrucchiera Sabrina (lunedì)

Macelleria Orlando Galeone (martedì)

Macelleria Angelo Giustini

(Civita di Oricola) (Lunedì)

la maggior parte degli esercizi

è aperta la domenica mattina

DELIBERE GIUNTA COMUNALE

N. 79 del 20.11.2009

RIDETERMINAZIONE DEGLI IMPORTI RELATIVI ALLE SPESE DI PROCEDIMENTO DI ACCERTAMENTO E DI NOTIFICAZIONE DA PORRE A CARICO DEI TRASGRESSORI PER VIOLAZIONI DI ILLECITI AMMINISTRATIVI.

N. 78 del 20.11.2009

LINEE DI INDIRIZZO ATTIVITA' LEGGE 08.11.2000 N° 328 - FONDO SOCIALE REGIONALE - INTERVENTI GENERALI.

N. 75 del 07.11.2009

Asse 4 del PSR (Piano di Sviluppo Rurale) 2007/13 - ATTIVAZIONE DI UNA PARTNERSHIP DEI COMUNI DELLA MARSICA, CON L'OBIETTIVO DI promuovere e realizzare azioni e progetti a supporto dello sviluppo locale dei territori marsicani, tramite un piano di sviluppo locale (P.S.L.). Approvazione del protocollo d'intesa Comune - Comunità Montana "Marsica 1".

N. 74 del 07.11.2009

Progetto: "Lavori di Completamento dell'edificio scuola elementare e materna". APPROVAZIONE PROGETTO ESECUTIVO.

N. 73 del 07.11.2009

APPROVAZIONE PROGRAMMA DIRITTO ALLO STUDIO ANNO 2010.

N. 72 del 07.11.2009

APPROVAZIONE RENDICONTO DIRITTO ALLO STUDIO ANNO 2008.

N. 71 del 07.11.2009

RIMBORSO LIBRI DI TESTO ANNO SCOLASTICO 2009/2010 - INDIRIZZO AL RESPONSABILE DEL SERVIZIO.

N. 70 del 07.11.2009

Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2009 e bilancio pluriennale 2009 - 2011 - Variazioni.

N. 69 del 10.10.2009

SALA POLIFUNZIONALE VIA DELLA CATENA LOCALE EX CAMICERIA - PROVVEDIMENTI.

N. 68 del 10.10.2009

Atto di indirizzo. Affitto n. 2 box comunali, ubicati presso i locali in via della Catena - ex camiceria.

N. 67 del 10.10.2009

N. 66 del 10.10.2009

PROGETTO: "LAVORI DI COMPLETAMENTO DELL'EDIFICIO SCUOLA ELEMENTARE E MATERNA". APPROVAZIONE PROGETTO PRELIMINARE E DEFINITIVO.

N. 65 del 10.10.2009

SIG. MINI VINCENZO. RICHIESTA MOBILITÀ. NULLA-OSTA.

N. 64 del 10.10.2009

AGEVOLAZIONE ACQUISTO BLOCCHETTI BUONI MENSA - ATTO DI INDIRIZZO.

N. 63 del 25.09.2009

Lavori: "Riqualificazione ed Adeguamento dell'edificio scuola elementare e materna". Approvazione perizia di variante suppletiva.

N. 62 del 25.09.2009

MENSA SCOLASTICA ANNO SCOLASTICO 2009-2010 - ATTO DI INDIRIZZO AL RESPONSABILE DEL SERVIZIO.

N. 61 del 08.09.2009

Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2009 e bilancio pluriennale 2009 - 2011 - Variazioni.

N. 60 del 05.09.2009

c.c.n.l. sottoscritto il 31 luglio 2009 - attribuzione dei benefici economici. presa d'atto.

N. 59 del 05.09.2009

Abilitazione servizi web - convenzione tra equitalia servizi s.p.a. e il comune di pereto - provvedimenti.

N. 58 del 05.09.2009

Contenzioso Sig.ri SANTESE MARIO e SANTESE EMIDIO contro Comune di Pereto. Conferimento incarico legale all'Avv. Riccardo Salvini con studio in Avezzano in Via Nuova n.48 - Provvedimenti.

N. 57 del 05.09.2009

Contenzioso Sig.ri IANNUCCI ANGELA e MELONE MAURIZIO contro Comune di Pereto. Conferimento incarico legale all'Avv. Riccardo Salvini con studio in Avezzano in Via Nuova n.48 - Provvedimenti.

N. 56 del 05.09.2009

L.R. 03/03/1988, n.25 art.6.- Mutamento d'uso particelle nn.502 e 11 - foglio n.27, per la realizzazione di un tratto di strada di accesso alle antenne televisive site in località Madonna dei Bisognosi e volto al miglioramento delle attività silvo-pastorali. Richiesta autorizzazione temporanea in attesa della definitiva approvazione da parte della Regione

DELIBERE CONSIGLIO COMUNALE

N. 08 del 10.10.2009

37) Verbali seduta precedente. Approvazione.

38) Adozione programma triennale ed elenco annuale delle opere pubbliche. Modifica elenco annuale. Approvazione.

39) Regolamento per la concessione in uso dei beni immobili e dei beni mobili di proprietà comunale. Modifica. Approvazione.

40) Realizzazione del centro elaborazioni dati di "Business Continuity e Laboratorio Sperimentale di Analisi Forense del Corpo Forestale dello Stato" - Schema di comodato d'uso gratuito Comune di Pereto/Corpo Forestale dello Stato - Approvazione

N. 07 del 25.09.2009

34) Approvazione verbali seduta precedente.

Ratifica del Consiglio Comunale ai sensi dell'art. 175, comma 4, del d.lgs. 18.08.2000, n. 267.

Art. 193, del D. Lgs. 18.08.2000, n. 267. Salvaguardia equilibri di bilancio. Stato di attuazione del programma delle opere pubbliche. Ricognizione.

N. 06 del 05.09.2009

30) Approvazione verbali seduta precedente.

31) Regolamento per la concessione in uso dei beni immobili e dei beni mobili di proprietà comunale. Modifica - Approvazione.

32) Realizzazione del centro elaborazioni dati di "Business Continuity e Laboratorio Sperimentale di Analisi Forense del Corpo Forestale dello Stato" - Protocollo d'intesa Comune di Pereto/Corpo Forestale dello Stato - Approvazione.

33) Regione Abruzzo. Legge n. 10 del 27/06/2008. Riordino delle CC.MM. abruzzesi. Osservazioni

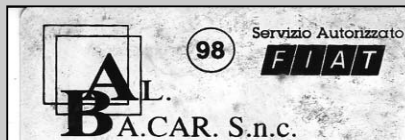
VIRGO FIDELIS

Il 22 novembre si è svolta l'annuale celebrazione della Virgo Fidelis. La sezione dei Carabinieri in congedo di Pereto, in questa occasione, ha inaugurato i nuovi locali dell'Associazione, messi a disposizione dall'Amministrazione comunale.

Erano presenti il Sindaco di Pereto Giovanni Meuti, il Comandante della Compagnia di Tagliacozzo Cap. D'Enrico Alessandro ed il Comandante della Stazione C.C. di Pereto.

Il Presidente Gaetano Penna ha ringraziato i numerosi ospiti intervenuti e ha relazionato sull'attività dell'associazione che ha visto un cospicuo aumento di soci e simpatizzanti.

Dopo la deposizione di una corona di fiori al monumento dei Caduti, con il ricordo dell'attività svolta dalla Benemerita da parte del Presidente, del Comandante di Tagliacozzo e del Sindaco di Pereto, la giornata si è conclusa con il tradizionale momento conviviale.



Via EMPOLITANA, Km. 3,400

0021 CASTEL MADAMA

Tel. 0771 411667 - Fax 0771 411668 E-mail: albacar@tiscalinet.it



**Il piatto
caldo**

Galeone Orlando: fiducia e professionalità

intervista di **GIORGIO FERRETTI**

PORTIAMO alla ribalta della nostra comunità, un personaggio conosciuto da tutti, Orlando Galeone, che come attività è titolare di un negozio di macelleria nella nostra cittadina. Sono anni che fa questo mestiere, e la sua competenza e conoscenza, scavalca le normali prassi di "mestiere" con un approfondimento diremmo filosofico, nell'applicare le regole per la lavorazione dei prodotti per la vendita.

Ma Orlando non è solo questo. Una conoscenza anche profonda del territorio e delle risorse che dallo stesso provengono, lo pongono in una posizione di primaria importanza, nel giudizio sulla qualità e genuinità delle carni proposte ai suoi "clienti".

Conoscitore ed esperto del mondo della natura e dei suoi "tesori" sa valutare e riconoscere le specie di funghi e tartufi. Con questi ultimi, i tartufi, ha particolarmente avviato una sintonia, dedicandogli una parte del suo tempo libero, per stare a contatto con la natura e in compagnia dei suoi fedelissimi cani.

Cli abbiamo rivolte alcune domande per saperne di più della sua lunga attività al servizio della "gente":



Orlando, da quanto tempo pratici questa attività?

A Pereto sono oltre 30 anni che vendo carne, ma sono circa 43 che faccio questo mestiere. Da ragazzo ho lavorato con i migliori macellai della Marsica, allora la lavorazione delle carni era una cosa seria.

E' stata dura?

Beh! Dopo 5 o 6 anni di gavetta cominciai a tagliare i vitelli, e per servire al banco dovevi saper distinguere, le parti anatomiche di un animale, capire il peso e la resa di una "bestia" solo vedendola viva in stalla e se era al punto giusto di maturazione.

Come vedi, oggi, chi intraprende una attività come la tua?

Con i supermercati "l'arte della macellazione" non esiste più. Ci sono persone che trattano e vendono carne ma che non sanno neanche quello che stanno proponendo al cliente. Eccome se si va dal dottore a farsi visitare e quello che ti trovi di fronte fa di mestiere il calcolaiolo!

E allora tu che proponi, cosa puoi consigliare vista la tua esperienza?

Sarebbe opportuno che per interesse della collettività facessero fare dei corsi "seri" agli aspiranti macellai, per acquisire più conoscenza e consapevolezza e garantire un futuro di qualità.



Un'attività dedicata prioritariamente al rapporto di "fiducia" con i miei allevatori.

Nel mio negozio ogni cosa proposta, è garantita dalla qualità e genuinità, tutta la merce è la conseguenza di una scrupolosa attenzione, creata in tutti questi anni con l'esperienza.

La stessa "fiducia" che doverosamente, insieme ai "prezzi contenuti", i clienti pretendono da me.



Per le inserzioni di articoli o pubblicità il giornale può essere raggiunto da tutti i cittadini ai seguenti indirizzi. Il prossimo numero sarà distribuito a aprile 2009, di conseguenza l'invio dei suddetti materiali, dovrà pervenire alla Redazione

entro il 30 marzo 2010

Posta:

Pereto Borgo Autentico
c/o Comune: Pereto
Corso Umberto I, n. 49
67064 Pereto (L'Aquila)

Telefono:

0863997516 - 0863997440
FAX 0863907476

Messaggi SMS e segr. telefonica:

3473505688

Sito Internet:

www.comune.pereto.aq.it

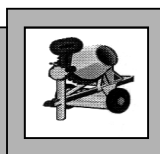
Email

peretoborgoautentico@libero.it

Il giornale può raccogliere pubblicità commerciale, Delibera di Giunta comunale n. 8/07 del 26-2-2007, al costo stabilito in delibera di euro min 30,00 per uno spazio di 8cm per 8 cm o multipli.

Tale somma è da versare sul c/c postale n.12173670 intestato alla Tesoreria del Comune di Pereto. Gli inserzionisti possono rivolgersi al Comitato di Redazione per provvedere alla pubblicazione.

Ricordiamo a tutti i nostri lettori che chiunque voglia inviarti dei loro elaborati (poesie, articoli, curiosità immagini o avvenimenti, anche familiari da far conoscere) possono farlo contattando la redazione ai numeri a fianco pubblicati



IMPRESA EDILE

**Tommaso
Bove**

**NUOVE
COSTRUZIONI
RISTRUTTURAZIONI
MANUTENZIONE**

Via S. Giovanni, 8
Tel. 0863/991097

PERETO (AQ)
Pers cell.: 338.6004912



ROCCA DI BOTTE: villino a schiera. PT soggiorno con camino angolo cottura. P1 camera, cameretta, bagno. Arredato. Giardino privato.

Euro 68.000,00



ROCCA LOCALITÀ PEZZETAGLIE: Porzione di trifamiliare: pt salone, cucina, bagno. P1 due camere con balcone, cabina armadio, bagno. Giardino privato. Garage di 30 mq. Nuova costruzione

Euro 210.000,00



NESPOLO: Casa indipendente con giardino privato dislocata su due livelli. PT sala con camino cucinotto. P1 camera bagno.

Euro 45.000,00



ROCCA DI BOTTE: Disponiamo di otto unità immobiliari con entrata indipendente, giardino privato e cantina. A partire da

Euro 78.000,00



TUFÒ: Casa indipendente. PT cucina con camino forno a legna, sala. P1 due camere bagno. Arredato

Euro 47.000,00



CARSOLI: Basso centro storico, casa indipendente. PT soggiorno con camino, angolo cottura, locale idrico bagno. P1 ampio disimpegno camera. P2 camera con balcone bagno. Panoramica

Euro 80.000,00



PERETO: Ultime disponibilità. Villini a schiera nuova costruzione, due livelli. PT soggiorno con angolo cottura, wc. P1 due camere una cameretta bagno. Giardino privato. Posto auto.

Euro 140.000,00



CARSOLI: centralissimo appartamento posto al primo piano salone con angolo cottura, camera, bagno. Garage.

Euro 120.000,00

Affiliato:

STUDIO CARSOLI 1 S.a.s
di Testa Alessandra

Piazza Corradino, 31 - 67061 Carsoli (AQ)

Tel. 0863.99.24.09 - Fax 0863.99.74.94

e-mail: aqhse@tecnocasa.it